



Università
Ca' Foscari
Venezia

Corso di Laurea magistrale
in ANTROPOLOGIA CULTURALE, ETNOLOGIA ED
ETNOLINGUISTICA

Tesi di Laurea

**Etnografia di esplorazione urbana (urbex) a
Mosca, Russia**

Motivazioni, pratiche, narrazioni

Relatore

Ch. Prof. Valentina Bonifacio

Correlatore

Ch. Prof. Matteo Benussi

Laureanda

Anastasiia Kobzarchuk

Matricola 880135

Anno Accademico

2021 / 2022

Abstract

Negli ultimi anni, l'interesse degli studiosi per l'esplorazione urbana (urbex) cresce sempre di più. Questa pratica viene considerata come un modo alternativo di percepire lo spazio urbano ed è dedicata all'esplorazione non professionale di rovine e luoghi abbandonati in un ambiente urbano. L'obiettivo principale della mia ricerca è quindi studiare il fenomeno dell'esplorazione urbana in Russia in quanto finora non sono stati condotti studi etnografici completi su questo argomento. L'oggetto della ricerca sono gli esploratori urbani che fanno urbex a Mosca e nei dintorni. Tra gli aspetti principali da esaminare sono quindi 1) esperienze fisiche ed emotive dei partecipanti 2) la loro motivazione 3) un modo per interagire con i luoghi che esplorano 4) narrazioni che vengono create nel processo. La metodologia di ricerca prevede il lavoro sul campo sotto forma di interviste composte da tre blocchi di domande e lo studio delle informazioni sui social media. Lo studio ha rivelato che la comunità degli esploratori urbani di Mosca è un gruppo sociale complesso ed eterogeneo che mira a realizzare il proprio diritto alla città attraverso varie pratiche che includono elementi di esplorazione, arte e intrattenimento. Le caratteristiche distintive della comunità sono la sua relativa riservatezza, l'autoregolazione e la trasformatività. Internet e l'arte visiva giocano un ruolo particolare nelle pratiche degli esploratori urbani. Inoltre, è stato scoperto che l'esplorazione urbana è in grado di influenzare i paradigmi culturali e l'immagine di Mosca nel suo complesso attraverso le narrazioni create nel corso della pratica. Infine, sono state evidenziate nuove caratteristiche della cultura dell'esplorazione urbana che sono specifiche del campo russo, tra cui la motivazione al guadagno, la natura apolitica della comunità e i diversi gradi di coinvolgimento dei partecipanti nella vita interna della comunità.

Parole chiave: *esplorazione urbana, rovine, luoghi abbandonati, diritto alla città, liminalità, antropologia dello spazio, etnologia urbana, etnografia della Russia*

Indice

INTRODUZIONE	4
CAPITOLO 1. RICERCA SULL'ESPLORAZIONE URBANA: IDEE E CONCETTI CHIAVE	9
1.1 DEFINIZIONI.....	9
1.2 PERCEZIONE CULTURALE DELLE ROVINE	10
1.3 URBEX E NOZIONE DI SOTTOCULTURA	14
1.4 URBEX COME PRATICA.....	16
1.5 ASPETTO FOTOGRAFICO	18
1.6 CONCLUSIONI	20
CAPITOLO 2. URBEX NELLA RUSSIA CONTEMPORANEA: TEORIA E RICERCA SUL CAMPO	22
2.1 UNA BREVE PANORAMICA DELLO STATO D'ARTE DELL'ESPLORAZIONE URBANA IN RUSSIA	22
2.2 URBEX A MOSCA E NEI DINTORNI: CONTESTO	26
2.3 COMUNITÀ DI ESPLORATORI URBANI A MOSCA: CARATTERISTICHE E PRATICHE....	32
2.3.1 <i>Motivazioni per l'esplorazione urbana</i>	32
2.3.2 <i>Il ruolo di Internet nell'esplorazione urbana</i>	38
2.3.3 <i>Funzionamento e struttura interna della comunità degli esploratori urbani</i>	45
2.3.4 <i>Urbex come pratica maschilista</i>	55
2.3.5 <i>Il valore della fotografia nell'esplorazione urbana in Russia</i>	61
2.4 ESPLORAZIONE URBANA NELLE NARRAZIONI INDIVIDUALI DEI PARTECIPANTI.....	68
2.4.1 <i>Urbex come hobby e come stile di vita</i>	69
2.4.2 <i>Esplorazione urbana: percezioni diverse degli informatori</i>	73
2.4.3 <i>Antropologia dello spazio urbano di Mosca attraverso il prisma delle narrazioni sulla esplorazione urbana</i>	80
CONCLUSIONI	90
BIBLIOGRAFIA	98
APPENDICI	102

Introduzione

L'urbanizzazione attiva e lo sviluppo di Internet, che ha attraversato il mondo negli ultimi decenni, sono diventati parte integrante della cultura e hanno una certa influenza su di essa. Nella cultura urbana c'è la necessità di esplorare e interpretare il nuovo ambiente urbano e la vita urbana altamente trasformativa sta generando sempre più pratiche di esplorazione dello spazio urbano, portando a un'etnografia delle comunità urbane in inevitabile cambiamento. Una di queste pratiche è l'esplorazione urbana, che offre alla cultura nuovi modi di comprendere e utilizzare lo spazio, compresi quegli elementi che non sembrano rientrare nell'immagine ideale della città moderna; in particolare, mi riferisco in questa tesi allo spazio urbano di Mosca: "Rather than passively consuming entertainment, urban explorers strive to actually create <...> experiences, by making discoveries that allow them to participate in the secret workings of cities and structures, and to appreciate *fantastic, obscure spaces that might otherwise go completely neglected*" (Ninjalicious 2005: 3).

A quanto pare, le persone che praticano questo tipo di esplorazione urbana sono parecchie in tutto il mondo e sono collegate in una grande rete con caratteristiche e comunicazioni proprie. È ormai quasi impossibile rimuoverli dal paesaggio umano dei grandi centri industriali, dove stanno già sviluppando un proprio approccio allo spazio urbano e lo stanno anche in parte riproducendo in nuove condizioni. Per questo motivo gli esploratori urbani meritano l'attenzione degli studiosi accademici come rappresentanti della nuova etnografia urbana, perché senza di loro l'ambiente industriale non è facile da studiare. Sebbene negli ultimi anni ci siano stati molti contributi accademici sull'esplorazione urbana, a mio avviso la realtà è che la ricerca su questo fenomeno ha ancora bisogno di un grande sviluppo e soprattutto di dati ottenuti attraverso il lavoro sul campo con i membri diretti di tali comunità urbane.

Motivi, rilevanza ed obiettivi della ricerca

L'urbex è diventata un argomento della mia ricerca per i seguenti motivi. Oltre all'interesse personale e una certa esperienza, ho scelto urbex anche per la sua crescente popolarità nelle ricerche europee contemporanee (DeSilvey, Edensor 2012). L'urbex offre approcci alternativi al patrimonio, alla storia, allo spazio urbano e all'arte che

consentono di studiarlo dalle prospettive completamente diversi. Per alcuni ricercatori, urbex è una rappresentazione perfetta del concetto di liminalità (Martinez, Laviolette 2016; Whateley 2018), per gli altri è uno strumento per ripensare il passato storico ed esprimere nostalgia (Bennett 2010; Garrett 2011) o un modo per liberarsi dalle norme e dalle pratiche sociali tradizionali (Edensor 2005). Allo stesso tempo urbex viene spesso criticato 1) come un'attività del consumo visivo attraverso le fotografie di edifici rovinati e abbandonati (Arboleda 2014) 2) per la sua eccessiva romanticizzazione e estetizzazione delle rovine che alla fine diventano un simbolo estremamente astratto, anche se in realtà hanno una potente forza creativa e possono influenzare la cultura (DeSilvey, Edensor 2012). Nella mia ricerca di urbex intendo di analizzare la situazione in Russia e comprendere se questi problemi e approcci al fenomeno sono rilevanti in tale contesto.

È necessario sottolineare che nel campo dell'antropologia e delle scienze umane in generale non è ancora stato condotto uno studio completo sul fenomeno dell'esplorazione urbana in Russia. Detto questo, a mio avviso, c'è una grande necessità di uno studio di questo tipo per diversi motivi. In primo luogo, contribuirebbe a completare il panorama globale delle comunità urbane esploratrici, che presentano caratteristiche peculiari in ogni cultura, per cui è necessario analizzare il maggior numero possibile di dati diversi per comprendere il fenomeno nel modo più completo possibile. In secondo luogo, la Russia è un territorio interessante dal punto di vista antropologico perché è composta da molti gruppi etnici diversi e si trova al crocevia tra il mondo occidentale e quello orientale. Infine, l'ambiente urbano della Russia, e di Mosca in particolare, è un fenomeno unico di urbanizzazione che, pur conformandosi per molti aspetti ai modelli occidentali, presenta molti tratti distintivi, come verrà esplorato nel caso della comunità degli esploratori urbani, che è una delle più grandi al mondo. Nel processo di un drammatico cambiamento di epoca e di paradigma politico, la Russia si è ritrovata con un enorme numero di edifici abbandonati e di rovine, attorno ai quali si è sviluppata la cultura locale dell'esplorazione urbana. Secondo me, tutto questo è ciò che rende rilevante questa ricerca etnografica.

L'obiettivo principale della mia ricerca è studiare il fenomeno dell'esplorazione urbana (urbex) in Russia sul caso di Mosca. Questa pratica viene considerata come un modo alternativo di percepire lo spazio urbano ed è dedicata all'esplorazione non professionale di rovine e luoghi abbandonati in un ambiente urbano. L'urbex è anche comunemente indicata come "infiltrazione", però questa denominazione non è appropriata perché si riferisce alla sola esplorazione di luoghi attivi o abitati (Ninjalicious 2005). L'oggetto della ricerca sono gli esploratori urbani che fanno urbex a Mosca e nei

dintorni ed esplorano soprattutto luoghi abbandonati e rovine. In base alle interviste presenterò tali luoghi non come luoghi fisici ma come narrazioni create dalle persone che li esplorano.

In quanto la mia ricerca etnografica si concentra sugli esploratori urbani, sono principalmente interessata alla vita interna della loro comunità a Mosca e alle narrazioni che si creano attraverso le loro pratiche urbane. Inoltre, sono particolarmente interessata al loro atteggiamento nei confronti delle diverse categorie culturali, che si sviluppa attraverso l'esplorazione di luoghi abbandonati. Mi piacerebbe anche ad approfondire il concetto di liminalità (Turner 1969) sul caso di urbex e capire quanto gli stessi esploratori urbani considerino la loro pratica "betwixt and between". Infine, mi interessa anche la questione delle scelte personali delle strategie e delle motivazioni individuali in relazione a questa pratica.

Tra gli aspetti principali dell'urbex da esaminare sono quindi 1) aspetti teorici della ricerca sugli edifici abbandonati e sull'esplorazione urbana 2) storia e contesto dello sviluppo dell'esplorazione urbana in Russia 3) caratteristiche della comunità degli esploratori urbani di Mosca e le loro pratiche 4) narrazioni che vengono create nel processo. In altre parole, mi piacerebbe analizzare come e perché le persone vengono coinvolte nell'esplorazione urbana e quali sono le caratteristiche principali di questo fenomeno nel contesto della Russia contemporanea.

Metodologia

La base metodologica del lavoro è stata costituita da metodi di ricerca etnografica qualitativa, ovvero interviste semi-strutturate con 5 informatori di Mosca della durata da mezz'ora a due ore (3 uomini, 2 donne, di età compresa tra 17 e 32 anni). Il gruppo di informatori selezionato è abbastanza rappresentativo rispetto all'intera comunità di esploratori urbani di Mosca, in quanto copre, in primo luogo, una diversa composizione per età: tra gli informatori ci sono sia adolescenti che giovani sotto i 35 anni, per lo più persone che praticano l'urbex in Russia proprio in giovane età. In secondo luogo, sono stati selezionati informatori che praticano l'esplorazione urbana principalmente a Mosca e nella regione di Mosca, al fine di ottenere le caratteristiche e le peculiarità più accurate dell'urbex in questa regione. Infine, tutti gli informatori hanno interessi, background ed esperienze diverse di esplorazione urbana, il che ci permette di vedere il fenomeno oggetto di studio nel modo più completo possibile e da prospettive diverse, non limitate alle somiglianze. Gli intervistati sono stati cercati sui social network nelle comunità di

esploratori urbani di Mosca e della regione di Mosca. Le interviste sono state condotte in collegamento video in condizioni di anonimato; per questo motivo, i nomi degli intervistati non saranno resi noti nel testo. Questa scelta è legata alla questione dello stato semi-legale dell'esplorazione urbana in Russia e ai possibili problemi con la legge per l'accesso ai nomi dei partecipanti da parte degli interessati. Inoltre, in un caso l'anonimato era una richiesta personale dell'informatrice. La selezione degli intervistati si è basata sulla loro esperienza di esplorazione urbana, sul loro approccio alla pratica e sul loro grado di coinvolgimento nella vita interna della comunità. Oltre alle interviste, le fonti includono articoli, post sui social media e microblogging, servizi giornalistici e foto del genere "ruin porn", che saranno discussi in dettaglio nei capitoli successivi.

Per quanto riguarda il quadro teorico della ricerca, l'esplorazione urbana è stata condotta attingendo ad alcuni concetti adottati nell'etnografia e nelle scienze umane. In particolare, nell'analisi delle pratiche è stato utilizzato il concetto di liminalità di Turner (1969), applicato soprattutto agli spazi oggetto di studio, che rappresentano uno stato di congelamento tra il passato e il futuro. La liminalità, tuttavia, è stata presa in considerazione anche nell'analisi dell'esperienza di esplorazione urbana stessa. Liminalità è un termine che indica una "soglia" o uno stato di transizione tra due fasi dello sviluppo umano o comunitario, che corrisponde a una situazione di incertezza ed è anche strettamente legato alla nozione di marginalità. Un'altra idea che è stata ampiamente utilizzata nello studio è la concezione sociologica di Lefebvre (1991) del diritto alla città. L'essenza del concetto è la ristrutturazione delle relazioni sociali, politiche ed economiche all'interno della città. Il diritto alla città riguarda la sfera del processo decisionale significativo: insiste su un riorientamento del processo decisionale dal livello statale allo spazio urbano e ai residenti urbani. Inoltre, Lefebvre sostiene la partecipazione dei cittadini a tutte le decisioni che riguardano la creazione di spazi urbani. Questa creazione di spazi urbani può essere una varietà di pratiche, tra cui l'esplorazione urbana, in cui si creano nuove narrazioni e interpretazioni della città, dando forma alla sua nuova immagine. Altri concetti utilizzati sono la nozione di "inconscio ottico" di Benjamin (2014), l'idea di "crisi della presenza" di De Martino (1958) e l'interpretazione delle rovine di Simmel (1981).

La struttura della tesi è composta da un'introduzione, due capitoli del corpo principale, una conclusione, una bibliografia e gli allegati (trascrizioni di interviste e immagini). Il primo capitolo affronta gli aspetti teorici dello studio dei fenomeni delle rovine, dell'abbandono e dell'esplorazione urbana nelle scienze umane, in particolare nella

filosofia, nella sociologia e nell'antropologia. Questo capitolo illustra le principali definizioni e concetti del fenomeno, presenta le idee accademiche chiave sul tema che hanno svolto il ruolo più importante nella ricerca, rivela i principali approcci allo studio dell'esplorazione urbana nelle scienze umane contemporanee e descrive le principali critiche al fenomeno. Il secondo capitolo si occupa specificamente dell'esplorazione urbana in Russia e consiste in un lavoro teorico e in dati provenienti dal lavoro sul campo e dalle interviste. In questo capitolo si rivela la storia della nascita e il contesto dello sviluppo dell'esplorazione urbana in Russia e a Mosca, e viene esaminata etnograficamente la stessa comunità di esploratori urbani con tutte le sue caratteristiche, narrazioni, motivazioni e percezioni.

CAPITOLO 1. Ricerca sull'esplorazione urbana: idee e concetti chiave

Negli ultimi anni, il tema dell'urbex è diventato sempre più popolare tra i ricercatori europei (DeSilvey, Edensor 2012), in quanto offre approcci alternativi al patrimonio, alla storia, allo spazio urbano e all'arte, permettendo di studiare queste categorie da una nuova prospettiva. È importante notare che l'esplorazione urbana è più spesso studiata utilizzando un approccio interdisciplinare. Per questo motivo, l'urbex è oggetto di studio di diversi campi delle scienze umane allo stesso tempo. In termini di antropologia, due approcci all'esplorazione urbana sono attualmente di interesse in letteratura: la visione di urbex come pratica sociale (Arboleda 2014, 2016) e come rappresentazione del concetto di liminalità di Turner (Martinez, Laviolette 2016; Whateley 2018).

Guardando oltre l'antropologia, altri ricercatori considerano l'urbex come uno strumento per ripensare il passato storico e un modo di esprimere la nostalgia (Bennett 2010; Garrett 2011). Allo stesso tempo, c'è poco materiale nella letteratura sull'esplorazione urbana come esperienza umana fisica e psicologica (Edensor 2005).

Infine, l'urbex diventa anche oggetto di critiche nella letteratura. I ricercatori hanno individuato nel consumo visivo uno degli aspetti problematici dell'esplorazione urbana, che si realizza attraverso la creazione di immagini di edifici rovinati e abbandonati (Arboleda 2014). Un altro problema è l'eccessiva romantizzazione ed estetizzazione delle rovine, che porta alla perdita del loro significato originale (DeSilvey, Edensor 2012).

Lo scopo di questo capitolo non è quello di descrivere tutta la letteratura esistente, ma di passare in rassegna i principali approcci e concetti riguardanti l'esplorazione urbana, usando alcune pubblicazioni come esempi principali.

1.1 Definizioni

Prima di passare all'analisi, vorrei chiarire due definizioni che vengono molto spesso usate in letteratura ed in quel testo in particolare. Si tratta di "rovine" e "siti abbandonati". È necessario sottolineare che tecnicamente sono due cose diverse. Oggi, le rovine sono i resti di edifici distrutti o strutture più grandi, come le città, che sono comunque accessibili per il pubblico e si trovano spesso in stato di conservazione per ulteriori scopi di ricerca o di turismo, mentre i luoghi abbandonati sono i siti poco o non accessibili che non sono soggetti a conservazione o restauro (Robinson 2015).

Tuttavia, in realtà, le cose sono un po' più complicate. Nella comunità moderna degli urbexer, il termine "abbandonato" ha assimilato in una certa misura le principali

differenze tra rovine e luoghi abbandonati e ha iniziato a significare, in effetti, qualsiasi luogo di interesse per gli esploratori urbani, comprese le rovine (Ninjalicious 2005). Lo stesso vale per il concetto di “rovine”, che in realtà non è così specifico come a volte indicato nella letteratura. Spesso il confine tra rovine e luoghi abbandonati viene cancellato del tutto. Ad esempio, se pensiamo ad un genere fotografico che si chiama “ruin porn” (sarà discusso di seguito), vediamo che i suoi oggetti, nonostante il nome, sono tutti i luoghi più o meno abbandonati, ma non le rovine “classiche”: le foto di Pompei, per esempio, non hanno niente in comune con ruin porn.

Nonostante la distinzione tecnica tra rovine e siti abbandonati sulla base del loro status legale, per la comunità di esploratori urbani i due sono già diventati la stessa cosa. Le rovine hanno spesso proprietari, che si tratti di uno stato o di individui, tuttavia questo non impedisce agli urbexer di esplorare e spesso infiltrarsi in un’area abbandonata che ha un proprietario (Ninjalicious 2005). Quindi, “l’ufficializzazione” come il contrario dell’abbandono non funziona più per urbex, le rovine sono identificate direttamente con l’abbandono. Per questo motivo, d’ora in poi userò questi termini in modo intercambiabile.

1.2 Percezione culturale delle rovine

Mi sembra importante considerare la percezione culturale delle categorie di rovine e abbandono per capire come cambiava l’atteggiamento e cosa può essere rilevante negli studi odierni. In tempi diversi, questo argomento è stato teorizzato da molti filosofi europei (Simmel 1981; Benjamin 1998; Foucault 1986) che sottolinea il ruolo fondamentale delle rovine nella cultura occidentale. Il motivo di tale attenzione ai luoghi abbandonati potrebbe essere, ad esempio, la loro forte associazione con il passato, una sorta di *lieux de mémoire*, che ha contribuito a rafforzare le identità nazionali degli europei (Schönle 2011). La cultura della contemplazione e della conservazione delle rovine è davvero sviluppata in Europa a causa del suo passato storico, che si tratti dei relitti dell’Impero Romano o dei castelli medioevali. Tuttavia, non sempre l’atteggiamento verso le rovine era lo stesso. Vorrei esaminare alcuni degli approcci diversi più importanti alle rovine che hanno dominato in precedenza e ora prevalgono nelle opere di scienziati e filosofi occidentali e trovare quello che mi sembra più conveniente per progettare determinati quadri teorici della mia scrittura.

Il testo classico che ha dato inizio allo studio delle rovine e dell’abbandono è stato il saggio di Georg Simmel “La rovina” (1981). L’autore, in sostanza, considera le rovine

come una riconciliazione dell'attività umana con l'attività della natura, che si esprime nel declino architettonico. E anche se l'idea di Simmel che le rovine attribuiscono valore al potenziale creativo dell'uomo attraverso l'invasione della natura è diventata una sorta di rivoluzione, tuttavia, nella sua comprensione, le rovine esistono essenzialmente come categoria estetica piuttosto che culturale. Per questo motivo, l'approccio di Simmel mi sembra abbastanza limitato: suggerisce piuttosto la solita contemplazione delle rovine con uno sguardo romantico. Tuttavia, un'idea importante di Simmel, che ha determinato lo studio delle rovine e in parte la nascita di urbex, è stata la nozione che le rovine abbiano l'agency, la capacità di risvegliare l'inconscio umano attraverso la contemplazione e la loro particolare bellezza. In altre parole, le rovine sono un soggetto indipendente, capace di agire. Questo è ciò che ha dato inizio alla comprensione delle rovine non come oggetto, ma come costruzione sociale (Schönle 2011).

Un approccio opposto alle rovine ha presentato il filosofo Walter Benjamin in "The Origin of German Tragic Drama" (1998). Secondo lui, le rovine non hanno potere creativo, ma rivelano il collasso dei sistemi metafisici e diventano un simbolo della superiorità estetica della distruzione sulla bellezza. In altre parole, Benjamin crede che le rovine non abbiano alcun significato sociale e dimostrino solo la decadenza. Ma se questo è effettivamente il caso, perché la cultura europea presta così tanta attenzione alle rovine? Erano descritti, ricercati e conservati, e questo accadeva molto prima di Benjamin. Per questo sorge la domanda: le rovine sono davvero incapaci di creare, o almeno di far creare? Sicuramente, sono un emblema del decadimento storico, ma perché non possono avere anche un'importante funzione sociale: per lo meno, far riflettere la gente su ciò che ha portato a quella distruzione? In ogni caso, è importante che Benjamin, come Simmel, veda le rovine come una categoria culturale piuttosto che una cosa in sé. L'allegorizzazione delle rovine ci permette di studiarle molto più ampiamente non solo come parte della storia o dell'arte, ma anche all'interno dell'interazione con l'individuo e la società in generale.

Nonostante le loro differenze, i due approcci sopra elencati condividono un'altra significativa somiglianza: vedono le rovine come categorie culturali separate e indipendenti, non collegate a nient'altro. È questo che diventa il problema principale. Qualsiasi spazio, anche quello abbandonato, non esiste da solo, almeno perché è circondato dal paesaggio, dalla natura, a volte dalle persone e da altri spazi. In altre parole, è una rete di relazioni diverse: basti pensare, per esempio, che gli spazi abbandonati spesso formano una propria flora e fauna con specifiche specie vegetali e animali che

iniziano ad abitare e interagire con lo spazio (Edensor 2005). Lo stesso vale anche per le persone: gli stessi esploratori urbani arrivano ad esplorare le rovine interagendo direttamente con esse, piuttosto che semplicemente contemplarle dalla distanza. Qualsiasi spazio entra in una relazione complessa con il mondo che lo circonda, piuttosto che essere semplicemente un costruzione sociale messo in un vacuo senza contesto: “The site is defined by relations of proximity between points or elements...” (Foucault 1986: 23). È questa idea di Michel Foucault che rende la percezione degli spazi abbandonati più complessa e meno romanticizzata. A mio parere, essa apre la strada allo studio delle rovine da parte di sociologi e antropologi, senza lasciarle analizzare solo da scrittori e filosofi. Foucault ha persino dato un nome speciale a questi luoghi: l’eterotopia, cioè uno spazio che combina diversi modelli della società e delimita le diverse modalità di vita (Foucault 1986). In altre parole, l’eterotopia è uno spazio liminale in cui una persona passa in un’altra fase della propria vita: ad esempio, un cimitero, un ospizio, una casa per i rituali di iniziazione etc. È importante che tutti questi spazi si trovino all’interno di altri spazi, stabilendo con loro relazioni speciali di distinzione e alterità. Allo stesso tempo, sono esempi di un tempo di transizione in cui una persona si ritrova distaccata da un tempo tradizionale, essendo da qualche parte tra il passato e l’eternità futura (Foucault 1986). Anche i luoghi abbandonati e le rovine possono essere classificati come eterotopie, anche se lo stesso Foucault non ha detto nulla al riguardo. Infatti, anch’essi rappresentano un diverso flusso del tempo e un diverso modello di vita: l’uomo che si trova in mezzo alle rovine passa dal presente nel passato, perdendo temporaneamente i suoi ruoli sociali fondamentali: in questo particolare spazio cessa di essere un impiegato di un’azienda, un padre di due figli etc., mentre stabilisce un altro rapporto con l’eterotopia, diventando un osservatore, un fotografo o esploratore urbano. Gli stessi luoghi abbandonati sono anche un insieme di relazioni diverse con l’ambiente e con altri spazi in particolare, entrando in un rapporto di opposizione con i modelli generalmente accettati dello spazio urbano (Edensor 2005). Quindi, il significato dello spazio e dei luoghi abbandonati in particolare è formato non dall’interno delle cose stesse, ma dalla natura del loro rapporto. Il fatto che le rovine siano arrivate ad essere percepite non come una cosa in sé, ma come un elemento di una più ampia rete di relazioni, inclusi gli esseri umani e lo spazio, dovrebbe giocare un ruolo centrale nel loro studio proprio per il dialogo in cui entrano i luoghi abbandonati con ciò che li circonda. Entrando in contatto con lo spazio urbano, ad esempio, sottolineano la differenza tra utopie di architettura “cattiva”, “inutile” e “buona”, costringendo a rivedere questi cliché consolidati. Lo spazio eterotopico delle rovine può

diventare sia un oggetto di restauro o demolizione, sia una piattaforma d'arte, un campo giochi o un luogo di autocoscienza, a seconda del rapporto con gli altri (Edensor 2005). Forse è questa versatilità di tali spazi che ha attirato molte persone, portando alla nascita di urbex come pratica.

È necessario sottolineare che tutti questi approcci sono rilevanti per il contesto europeo. Per quanto riguarda la percezione delle rovine in Russia, la situazione qui è in parte opposta. A differenza degli approcci occidentali alle rovine, in Russia viene identificata la riluttanza a estetizzare le rovine nella cultura, in quanto non hanno vissuto fisicamente così tante epoche storiche come le rovine europee e quindi non sono diventate un potente simbolo culturale: “Russians have been remarkably dismissive and unsentimental about crumbling masonry, especially when compared to Romantically-inclined Europeans, with their fondness for mooning about contemplating crumbling columns and pondering their own mortality” (Rann 2016). I motivi di tale indifferenza ai luoghi abbandonati è la loro fragilità e, di conseguenza, l'impossibilità di osservarli e reinterpretarli: probabilmente ciò è dovuto al lungo dominio dell'architettura in legno in Russia, che di per sé non può esistere lunghi periodi di tempo (Schönle 2011). Tuttavia, un fattore ancora più importante è che in Russia quasi sempre l'architettura e i suoi resti erano un simbolo ideologico, e il loro destino è stato sempre determinato dalla volontà politica, che ha portato a frequenti demolizioni, cambiamenti radicali dello stile e alla mancanza di una tradizione sviluppata di conservazione (Schönle 2011). In altre parole, in vari momenti del tempo le rovine erano percepite come una sfida alla legittimità del progresso storico e erano quindi spesso sentite come una minaccia per lo stato.

Per illustrare questo approccio, basta pensare alle cosiddette città fantasma nelle regioni polari della Russia. In quei luoghi (regione di Magadan) c'erano grandi fonti di oro e argento, ed il governo sovietico ha iniziato a sviluppare il potenziale di queste zone, portando lì la gente per lavorare e creando un sistema di incentivi monetari per il loro lavoro, a seguito di questa politica nella regione di Magadan sono state nate molte città (Khlinovskaya Rockhill 2015). Tuttavia, con il crollo dell'Unione Sovietica e la crisi socio-economica nel 1990 il destino del nord russo si è drasticamente cambiato, si è trasformato in un progetto troppo caro e senza prospettive, che ha portato al suo spopolamento e abbandono determinato dalla volontà politica: “the new Russian state set up a program of relocation of people from those communities to the western part of Russia” (Khlinovskaya Rockhill 2015: 57). Sono queste misure politiche che hanno portato alla nascita delle città fantasma e, cosa più importante, alla mancanza di

partecipazione della Russia moderna al loro destino. Sono semplicemente diventati inutili per il nuovo regime politico e ora sono simboli del potere sovietico scomparso. Per ora, molte di queste città sono luoghi abbandonati che non si adattano alla nuova narrazione ideologica.

1.3 Urbex e nozione di sottocultura

Per la comunità degli esploratori urbani, molti ricercatori utilizzano il concetto di sottocultura (Arboleda 2016; Davidov 2015; Bingham 2020). Tuttavia, è importante capire che in questo caso ci si riferisce alla tradizione europea di esplorazione urbana, che si è sviluppata negli ultimi decenni. Pertanto, uno dei principali fattori in base ai quali si può sostenere l'esistenza di una sottocultura è il discorso del capitalismo e dell'economia capitalista (Davidov 2015). L'idea è che la comunità di esploratori urbani, creando una conoscenza alternativa e dando un nuovo significato agli oggetti che hanno perso il loro valore originale, è impegnata in una lotta con i cosiddetti valori capitalistici: "I propose that the global identity of an urban explorer is, in a sense, a performative rejection of the socioeconomic determinism conferred on the subjects of global industrial capitalism" (Davidov 2015: 151). In altre parole, stiamo parlando di coloro che esplorano lo spazio urbano dalla prospettiva degli oggetti esclusi dall'economia capitalista. È qui che vorrei fermarmi e chiedere: questa definizione di urbex può essere applicata alla Russia, anche in termini teorici?

Se passiamo all'analisi del significato degli oggetti dell'urbex in Russia (rovine e siti abbandonati), vediamo che gli atteggiamenti nei loro confronti non sono affatto legati al cambiamento economico globale (Schönle 2011) e ancor meno al capitalismo, cosa di cui è difficile parlare in un paese con un passato sovietico, dove per 70 anni le autorità hanno cercato di creare un sistema economico socialista. Gli atteggiamenti verso il degrado urbano in Europa e in Russia sono, a mio parere, radicalmente diversi. Per esempio, a Berlino, dalla fine del ventesimo secolo, è iniziata (e continua ancora) un'attiva gentrificazione di edifici abbandonati e quartieri urbani morenti, forse uno degli esempi più evidenti dell'approccio generalmente capitalista alla città e all'economia urbana: "...gentrification is directed by globalized forces of cultural capitalization, involving a specific value system and having a direct impact on the constitution of the local population" (Moreh 2011 in Arboleda 2016).

Tuttavia, se ci rivolgiamo al destino dei luoghi abbandonati nella Russia contemporanea, diventa chiaro che un tale approccio allo spazio urbano non è tipico lì. In

Russia in diverse fasi della sua storia alla rivitalizzazione della città hanno preferito la completa demolizione e la costruzione di strutture architettoniche completamente nuove, corrispondenti ai nuovi valori della società (Schönle 2011). A tal proposito mi sembra opportuno menzionare la figura di Jurij Lužkov, sindaco di Mosca dal 1992 al 2010, la persona responsabile per il ritmo sorprendente di demolizione, espansione e ricostruzione della città in questo periodo: “Luzhkov was notorious in his disregard for the historical significance of buildings selected for removal, his cronyism and the widely panned crudity of his taste” (Goff 2016). Di conseguenza, in caso della Russia il destino delle rovine rappresenta esempi della legittimità del potere e il desiderio di stabilire un nuovo potere e un nuovo ordine con un cambio di paradigma storico piuttosto che una rivitalizzazione dell’economia e dello spazio urbano.

Dato quanto sopra, non mi sembra possibile sostenere che la pratica degli esploratori urbani in Russia «...is, in some way, a rejection of capitalist relations based around use-value» (Davidov 2015: 151). A mio parere, il focus della loro attività in Russia non è l’aspetto economico. Grandi sconvolgimenti storici, come il crollo dell’URSS nel 1991, la vulnerabilità dell’identità personale e sociale in un paese tra cultura occidentale e orientale, la frantumazione dei progetti utopici e devastazione storica creano le condizioni per la nostalgia e la riflessione sulle rovine (Schönle 2011; Rann 2016). Un certo entusiasmo russo per il cambiamento culturale di tabula rasa che abbraccia tutto, compresi gli edifici abbandonati, difficilmente permette alla comunità di esploratori urbani di perseguire risposte alternative all’approccio capitalista allo spazio urbano. Anche se gli urbexer in Russia sono una sottocultura, non dovrebbero essere soggetti alle definizioni date agli esploratori urbani in Europa.

Inoltre, una tale definizione della comunità di esploratori urbani dovrebbe essere usata con cautela anche nel contesto europeo. Se si tratta, sostanzialmente, di una sottocultura il cui scopo è quello di offrire i valori opposti alla ideologia capitalista, allora come spiegare il fenomeno della monetizzazione di urbex? Si tratta di creare varie aziende che forniscono servizi turistici conducendo visite guidate in luoghi abbandonati a pagamento, ad esempio, la società “Go2know” di Berlino, i cui fondatori organizzano tour fotografici su edifici urbani abbandonati in collaborazione con i loro proprietari (Arboleda 2016). Vendendo biglietti d’ingresso e facilitando l’accesso ai siti abbandonati, un importante elemento sperimentale di questa pratica, cioè lo sconfinamento (trespassing) (Ninjalicious 2005), viene cancellato. Inoltre, la motivazione dell’organizzazione di fare soldi potrebbe essere descritta come “capitalista”. In questo caso, fino a che punto l’urbex

è una sottocultura? Come possiamo vedere, l'esplorazione urbana ha diverse sfaccettature e non sempre implica la creazione di significati alternativi, a volte diventa turismo o impresa commerciale.

1.4 Urbex come pratica

Nello studio dell'urbex come particolare pratica culturale, i ricercatori pur vedendola da prospettive diverse, concordano sul fatto che il ruolo principale dell'esplorazione urbana è quello di affrontare una percezione diversa della realtà (Arboleda 2014, 2016; Martinez, Laviolette 2016; Bennett 2010; Garrett 2011; Edensor 2005). Tuttavia, la questione principale, a mio parere, è se l'urbex è una pratica ristretta di particolari gruppi di persone, o è una pratica più globale che può cambiare il paesaggio culturale di una città, una zona, una storia, soprattutto in Russia?

Questa domanda è sostanzialmente nata grazie ai diversi approcci allo studio dell'urbex. Essa spesso viene considerata come una pratica personale e si riduce a descrivere l'esperienza e le memorie di una persona particolare che si è trovata faccia a faccia con l'abbandono (Edensor 2005). Il problema di questo approccio è che urbex viene interpretata solo come una parte di biografia e quindi la sua comprensione diventa molto più limitata. Anche se l'esplorazione urbana fino ad un certo grado è determinata dalle peculiarità della nostra psiche ed attinge a un istinto primordiale per cercare e conoscere luoghi di rifugio (Bennett 2010), in realtà ci sono altre motivazioni per farlo. E tali motivazioni sono dovute, ad esempio, non ai ricordi d'infanzia, ma alle cose molto meno personali. L'urbex è sempre un dialogo con la cultura, anche attraverso l'autoconoscenza.

Vorrei chiarire questa affermazione usando il concetto di liminalità di Turner (1969) che rappresenta una fase di sospensione, una situazione intermedia che comporta un cambiamento di status sociale e la risoluzione di una crisi personale. In altre parole, l'esperienza liminale permette un cambiamento del rapporto con la società e il mondo esterno attraverso una grande trasformazione personale. L'urbex può essere considerata come un esempio di tale esperienza liminale oltre l'ordinario, che porta in primo piano la nostra intersoggettività, il pensiero, l'immaginazione e l'agency (Martinez, Laviolette 2016). L'oggetto di urbex è lo spazio liminale. È uno spazio in cui le norme sono sospese, molteplici regimi temporali si dispiegano e il mondo materiale si trasforma in un agente della storia. Lo spazio liminale è un'entità autonoma in cui si ottiene esperienza liminale (fisica e sensoriale). Tali siti ci collocano in una posizione *diversa rispetto ai modelli di*

normalità, portando a traiettorie remote, fantasie e ricostruzioni: "...an 'Anyone' as urban explorer can constitute him or herself through a physical experience of risk and open-endedness, bringing about *different notions of care, place and imagination*" (Martinez, Laviolette 2016: 21).

Pertanto, l'essenza liminale di urbex si manifesta in una profonda ricerca personale di una realtà alternativa che potrebbe essere opposta a quella comunemente accettata. L'esplorazione urbana non è solo un hobby o una curiosità su una persona, è una storia molto più globale. Essa diventa una risposta alternativa per coloro che sono alla ricerca dei significati della cultura e del patrimonio di un luogo diversi dai concetti "prestabiliti" e questa ricerca può cambiare non solo il paradigma personale. Ad esempio, l'esplorazione urbana può offrire nuovi modi di usare lo spazio urbano, con il risultato di una modernizzazione della città e una rivalutazione culturale delle rovine (Arboleda 2014). Essa mette in discussione le nozioni tradizionali idealizzate del patrimonio e del passato; lo stato di trasgressione e trasformazione delle rovine sfida l'idea di patrimonio come un'entità unica che fa parte della storia istituzionalizzata di un luogo. In questo modo l'abbandono stesso ottiene un significato culturale come uno stato unico di luogo/edificio che cambia il volto della città: "...although in Christophe Girot's words, the absence is a cultural value as powerful as presence, and therefore it should not be understood as a problem but as an essential attribute in comprehending Berlin's identity" (Arboleda 2014: 13). Pertanto, lo stato di abbandono acquista valore nel processo di esplorazione urbana, trasformando i "non luoghi" in luoghi particolari. Di conseguenza, l'urbex mette in discussione le nostre idee sul loro significato culturale: se un luogo è abbandonato, perde il suo significato? O ci offre un'esperienza alternativa, una nuova storia, un patrimonio diverso?

Questa filosofia di apprezzare le rovine ed il loro abbandono permette di creare nuovi approcci al concetto di patrimonio e anche il patrimonio stesso. Il problema è la disponibilità di questo patrimonio. Fino a che punto si può parlare della natura globalizzante dell'urbex se la produzione dei nuovi valori è limitata ad un particolare gruppo di persone? Anche se gli urbexer fanno una rivoluzione mentale, come essa può diventare globale? La risposta è comunicazione. L'aspetto comunicativo di urbex impone come l'obiettivo la produzione dei valori e ridefinizione del loro significato attraverso la comunicazione (ad esempio, diffondendo pubblicamente informazioni sui luoghi abbandonati e creando discussioni sulla conservazione di questi luoghi) (Arboleda 2016). Questo porta alla "consapevolezza del patrimonio", cioè la partecipazione di tutti

all'esplorazione dei siti abbandonati, poiché la cultura appartiene a tutti ed è un patrimonio condiviso. In questo caso, gli esploratori urbani non diventano uno strato "elitario" della società che ha accesso all'esplorazione delle rovine, ma intermediari tra il luogo e il pubblico. Questo è il modo in cui si svolge il dialogo con la cultura, menzionato sopra. Per questo motivo l'esplorazione urbana va oltre la fenomenologia personale e diventa una pratica trasformativa ed inclusiva.

1.5 Aspetto fotografico

La fotografia è una parte importante della esplorazione urbana. È uno dei modi in cui impariamo a conoscere i luoghi abbandonati, a conoscerli quando non possiamo visitarli direttamente. Allo stesso tempo, questo aspetto di urbex rimane piuttosto controverso e viene percepito in modo diverso. La critica principale è che la fotografia genera il cosiddetto "ruin porn". Questo fenomeno consiste nell'estetizzazione delle rovine come oggetti d'arte, il cui scopo è di solito il desiderio di fare soldi. L'abbandono viene anche usato come illustrazione di certe estetiche o idee, e il decadimento diventa un oggetto di consumo visivo. Questa romanticizzazione delle rovine porta a sottovalutare le loro altre funzioni, ed alla fine esse stesse diventano un simbolo culturale molto astratto: "Such preoccupations neglect the ruin's non-representational power to activate memory and sensation and downplay the significance of the lived presence of ruined spaces and places" (DeSilvey, Edensor 2012: 3). Basta pensare al fenomeno della popolarità di Detroit, una città americana decaduta le cui fotografie sono giustamente criticate per il modo in cui riducono, estetizzano e disumanizzano la città, rendendo nuda e disumana la forma architettonica (Rann 2014). Sorge subito la domanda se questa estetizzazione della distruzione sia una pubblicità o un modo di percepire il mondo. Le rovine hanno l'agency, la capacità di influenzare la cultura e un potere creativo estremamente forte. Tutto questo si perde dietro la loro immagine artificiale.

Tuttavia, esiste un altro lato del "ruin porn". Anche se fotografare luoghi abbandonati comporta inevitabilmente la loro estetizzazione, allo stesso tempo genera anche una sorta di cambio di paradigma. Il particolare linguaggio visivo della fotografia crea un'immagine completamente nuova delle rovine, esponendo la loro bellezza allo spettatore: "Yet this type of photography has its own code which is powerful enough to perceive beauty where 'normal people' would see only ugliness" (Arboleda 2014: 56). Pur rimanendo un oggetto d'arte, le rovine all'interno del genere fotografico esistono anche come nuovi ideali di bellezza, cambiando le nostre percezioni di ciò. È grazie alla

fotografia che le rovine sono oggi lo scenario di film, video musicali, videogiochi, ecc. Si tratta di un grande cambiamento nella percezione della cultura e dell'arte.

Un tale cambiamento di paradigma riguarda non solo l'arte, ma qualsiasi campo della conoscenza in generale, e la storia in particolare. Le fotografie delle rovine portano un potente messaggio critico, esponendo l'impatto distruttivo del capitalismo e della modernizzazione urbana estremamente rapida. In Cina, per esempio, gli artisti contemporanei usano le fotografie di siti abbandonati in combinazione con altri media per produrre rappresentazioni critiche di come l'economia ha colpito l'ambiente e la gente del paese (DeSilvey, Edensor 2012). La "decay photography" invita alla riflessione e fa resistere a quello che Davidov definisce come "erasure of history" (Davidov 2015: 159). Sia come vittima della realtà socio-economica che come denunciatore della stessa, l'abbandono catturato nelle fotografie trasmette allo spettatore la conoscenza del passato e le conseguenze di questo passato nel presente.

Continuando con il cambio di paradigma, la fotografia delle rovine può essere vista come uno dei fattori del cambiamento della percezione della Russia e dell'Unione Sovietica soprattutto in Occidente. Mentre prima il vivido linguaggio architettonico visivo dell'estetica corporativa sovietica poteva essere sentito come una sorta di pericolo (in particolare negli Stati Uniti), ora è spesso usato come un oggetto d'arte: "This can be seen as part of a broader reassessment of the iconography of communism, one begun long ago. Once the symbols of the Soviet Union have been shifted into the world of ruins they become reusable as purely aesthetic objects" (Rann 2014).

Questo legame inestricabile tra la fotografia delle rovine e la storia è anche un modo di esprimere la nostalgia del passato. In Russia tale nostalgia nel caso dell'abbandono non si limita al sentimentalismo passivo, ma è una proiezione di ciò che le persone vogliono effettivamente dalla modernità: "...one of the reasons, I suggest, that ghost-city, ruin-porn photography is so popular is that its engagement with the physical offers the promise of serendipity" (Rann 2016). In altre parole, le persone, guardando e creando fotografie di rovine, cercano di capire se stessi e il loro posto in una cultura in continuo cambiamento. Il riferimento al passato può anche essere interpretato come l'assenza di qualsiasi progetto globale importante nel presente: le rovine dell'architettura del XX secolo sembrano evocare un tempo perduto, a lungo atteso, di fiducia nell'ideologia e nel suo scopo pratico (che è particolarmente rilevante per i paesi post-sovietici). Questo aspetto nostalgico è quindi molto più profondo della semplice contemplazione di oggetti esteticamente insoliti.

Infine, un altro aspetto importante della fotografia è il suo ruolo per gli stessi esploratori urbani. Gli urbexer rappresentano una grande comunità internazionale con varie caratteristiche locali, nonché sfide e contraddizioni interne (Arboleda 2016). La fotografia è diventata il punto di contatto che globalizza urbex e riunisce i suoi praticanti in tutto il mondo. Le caratteristiche comuni tipiche di “decay photography”, come il vuoto, le finestre rotte, l’acqua stagnante, le costruzioni fatiscenti, ecc., creano la cosiddetta estetica globalizzata della distruzione urbana e uno stile unificato nell’arte della fotografia (Arboleda 2014). Forse è stato grazie alla fotografia e alla possibilità di pubblicare le proprie opere su Internet che l’urbex come pratica ha acquisito una diffusione così ampia negli ultimi anni.

1.6 Conclusioni

Lo studio delle rovine e dell’urbex ha fatto lungo percorso dalla letteratura e dalla filosofia alle scienze umane e all’antropologia in particolare. Inizialmente visti come un simbolo estetico e culturale isolato, i luoghi abbandonati vengono ora studiati come parte di una complessa interazione con la società e uno spazio più globale, dotato di una capacità di azione e di cambiamento di paradigma. È attraverso questa evoluzione della percezione culturale delle rovine che lo studio dell’esplorazione urbana è diventato possibile.

Si può dire che uno degli approcci dominanti all’urbex nella ricerca contemporanea è l’idea che si tratti di una sottocultura. Tuttavia, sebbene ci sia una grande comunità degli urbexer in tutto il mondo, credo che il concetto di sottocultura debba essere applicato a loro con cautela, soprattutto quando si tratta di comunità non occidentali, per le quali il concetto non è stato elaborato così bene. Inoltre, credo che sia molto più importante studiare l’urbex come pratica, soprattutto perché ci sono molti approcci in questo senso. In generale, l’esplorazione urbana è ora considerata come una pratica liminale volta a produrre concezioni e paradigmi globali alternativi riguardo allo spazio urbano, all’estetica, alle relazioni tra l’uomo e l’ambiente urbano attraverso l’esperienza psicofisica di infiltrare in luoghi abbandonati. Urbex, come può sembrare inizialmente, non si limita a un’esperienza puramente personale delle rovine, ma è un’attività molto più significativa a livello sociale.

Infine, una particolare attenzione nella ricerca di urbex è rivolta alla fotografia, che ne è una parte cruciale. Anche se alcuni ricercatori hanno criticato il fenomeno del ruin porn perché promuove la svalutazione culturale dell’abbandono e incoraggia la pratica del

consumo visivo, ci sono altri approcci secondo cui la cosiddetta decay photography è in realtà in grado di cambiare la prospettiva della nostra percezione, aprire lo spazio alla critica, trasmettere conoscenza e persino essere un fattore unificante per tutti coloro che fanno urbex in tutto il mondo.

CAPITOLO 2. Urbex nella Russia contemporanea: teoria e ricerca sul campo

Lo scopo di questo capitolo è quello di creare un quadro etnografico generale dello sviluppo dell'urbex nella Russia contemporanea, e a Mosca in particolare, analizzando la sua storia e le varie manifestazioni specifiche della cultura locale dell'esplorazione urbana. Nei primi due paragrafi verrà esaminata la storia delle origini e dell'evoluzione dell'urbex in Russia, e poi le sue particolarità a Mosca, che a mio parere è una città unica per occuparsi dall'esplorazione urbana. Questo è importante perché la parte pratica della mia ricerca deve in ogni caso essere collocata in un contesto teorico generale che può contribuire a una comprensione più profonda dei fenomeni particolari che si verificano nel campo.

Per quanto riguarda i paragrafi successivi di questo capitolo, si baseranno tutti sul lavoro sul campo e sulle interviste in cui sono stati analizzati i temi evidenziati nell'analisi e nel capitolo precedente. In altre parole, le teorie presentate sul fenomeno dell'esplorazione urbana saranno confermate o smentite nella pratica. In particolare, verranno analizzati la struttura e il funzionamento della comunità degli esploratori urbani di Mosca, i loro metodi di pratica, le motivazioni e le percezioni dello spazio urbano.

2.1 Una breve panoramica dello stato d'arte dell'esplorazione urbana in Russia

I primi piccoli gruppi informali di esploratori urbani, prototipi della moderna comunità di esploratori urbani, ebbero origine in Unione Sovietica negli anni '50. Uno dei leader di tali gruppi fu l'archeologo Beklešov, che, nonostante le persecuzioni del dopoguerra, organizzò un circolo di scolari che studiò i fenomeni carsici e il rilevamento topografico delle cave nella valle del fiume Pakhra vicino a Mosca, dove ancora oggi si trovano le rovine di una stazione sismica.

L'ondata successiva di esplorazione urbana è arrivata negli anni '70 e '80, in gran parte influenzata da opere sul tema dell'urbanistica, in particolare il romanzo "Inferno" di Vladimir Gonik, che descriveva in dettaglio i sistemi sotterranei di Mosca e faceva riferimento alle strutture speciali della metropolitana, successivamente chiamata Metro-2 dai media nazionali ed esteri. In questo periodo, fu pubblicato anche il romanzo di Arkadij e Boris Strugackij "Picnic sul ciglio della strada" e fu realizzato il film "Stalker" di Andrej Tarkovskij tratto dallo stesso romanzo e dedicato all'esplorazione delle aree

urbane in una certa zona anomala; successivamente il termine “stalker” divenne sinonimo di esploratore urbano nel mondo post-sovietico contemporaneo.

Negli anni '90 è arrivata l'“era dello scavatorismo” di Vadim Mikhailov, che ha introdotto il termine “scavatore” (“digger”) nella lingua russa. Ha agito come un divulgatore del turismo urbano in Russia, grazie al quale il movimento di esploratori sotterranei ha cominciato ad espandersi rapidamente. A metà degli anni '90, Mikhailov ha fondato un club chiamato “Pianeta Underground”, poi rinominato in “Centro di ricerca sotterranea”. Mikhailov era attivo: è stato invitato alla televisione, è stata creata una “tacita filosofia di Vadim”, sono state scritte canzoni e poesie, e si sono formate leggende sul “mare sotterraneo di Mosca nelle cavità carsiche”.

Grazie all'attenzione attiva dei media sul “nuovo hobby estremo”, così come la moltiplicazione degli utenti di Internet e la conseguente dispersione delle connessioni interpersonali, l'interesse per l'esplorazione urbana è aumentato considerevolmente dagli anni duemila. È nato un gran numero di gruppi chiusi di esploratori urbani (urban3p.ru), siti web tematici (rusue.com), canali (urbanturizm), account (wildhmel, lastmord) e comunità sui social (vk.com/yebenya), anche i franchise S.T.A.L.K.E.R e Metro 2033, usciti più o meno nello stesso periodo a metà degli anni '00, non facevano che alimentare un interesse ancora maggiore per le esplorazioni urbane.

Man mano che l'attività si diffondeva, ha cominciato a portare a un inasprimento dei metodi di lotta dei servizi di sicurezza contro l'intrusione in strutture e territori chiusi. In Russia l'ultimo decennio ha visto periodicamente casi penali di alto profilo contro persone che praticano l'esplorazione urbana come risultato di un aumento delle tendenze di sicurezza, in particolare, il recente arresto nell'agosto 2020 del blogger Andrej Pyž per accesso illegale a segreti di stato è stato ampiamente pubblicizzato dai media (“Russian Urban Exploration Blogger Gets Prison Sentence for Sharing State Secrets - The Moscow Times”. The Moscow Times, 29 ottobre 2021. Consultato il 23 marzo 2022. <https://www.themoscowtimes.com/2021/10/29/russian-urban-exploration-blogger-gets-prison-sentence-for-sharing-state-secrets-a75445>).

Di conseguenza, l'esplorazione urbana in Russia si sta attualmente sviluppando abbastanza attivamente, con i social media e l'opportunità di condividere i risultati delle proprie ricerche, compresa la ricerca visiva (discussa di seguito), dando un contributo importante alla sua promozione. L'emergere di urbex in Russia è in gran parte dovuto alla popolarità del tema dell'abbandono nell'arte, nella letteratura e nel cinema, che assomiglia alla situazione dell'emergere dell'esplorazione urbana in Europa grazie alle

opere di Simmel, Adorno, Benjamin, ecc. Allo stesso tempo, ci sono vari ostacoli alla pratica dell'esplorazione urbana che riguardano lo stato dei siti abbandonati, che si tratti della presenza di guardie, dello stato degli edifici crollati ("Urban explorer falls to his death filming YouTube video in derelict building". [Dailystar.co.uk](https://www.dailystar.co.uk/news/world-news/urban-explorer-falls-death-filming-24973777). Consultato il 23 marzo 2022. <https://www.dailystar.co.uk/news/world-news/urban-explorer-falls-death-filming-24973777>) o semplicemente dell'impossibilità di entrare nell'area.

La fotografia gioca un ruolo importante nello sviluppo dell'urbex in Russia. Abbiamo già menzionato il suo ruolo per questo argomento in generale. Nonostante l'idea che in Russia le rovine e l'abbandono in generale non siano estetizzati come in Occidente (Schönle 2011), in realtà non è proprio così. Per esempio, sul social network russa VKontakte dal 2014 esiste una comunità "Estetica della periferia", in cui ogni giorno vengono pubblicate immagini di spazi abbandonati e desolati di Russia. Il progetto ha un pubblico totale di più di 250.000 iscritti sui vari social. Georghij Fedosov, l'autore stesso del progetto, ritiene che fotografare i luoghi abbandonati sia "una visione alternativa e senza fronzoli dell'ambiente urbano, accettandolo come qualcosa di almeno neutro e, al massimo, come personale e nativo" (Sdobnov 2018). È probabilmente attraverso questo tipo di fotografia che una grande varietà di persone può realizzare il suo cosiddetto "diritto alla città", incarnando liberamente la sua visione personale di certi aspetti dello spazio urbano e creando la propria zona di comfort culturale e visivo.

Tuttavia, l'esplorazione urbana attraverso la fotografia in questo caso può anche essere un "messaggio sociale" molto più globale e non solo un rifugio e un hobby per un gruppo di appassionati. Nel marzo 2019 alla Fondazione Ekaterina è terminata la mostra "Nuovo paesaggio", curata da Anastasia Tsaidier e Pjotr Antonov. La mostra non è stata solo la prima sintesi di tutti gli studi fotografici sul paesaggio russo, ma anche un punto di riferimento per le fotografie che riflettono la nuova realtà urbana russa. Gli artisti del progetto "Nuovo paesaggio" si sono concentrati sulla fotografia neutra, in opposizione alla post-ironia o all'esotismo che vende con successo l'estetica delle periferie ai brand e ai media occidentali. Gli espositori hanno coperto l'intera geografia di Russia dalla Siberia a Mosca. Uno degli obiettivi principali della mostra era quello di smitizzare lo spazio, in altre parole di reinterpretare il rapporto tra l'uomo e lo spazio attraverso un dialogo con l'immagine romanticizzata delle rovine dell'impero sovietico ("Architect vs. Artist. A mutual interview between the architect Yuri Grigoryan and the photographer Max Sher". [Medium.com](https://medium.com/architecture-as-landscape-eng/architect-vs-artist-6c72a07347c1), 11 marzo 2019. Consultato il 23 marzo 2022. <https://medium.com/architecture-as-landscape-eng/architect-vs-artist-6c72a07347c1>). I

paesaggi urbani con tipologie architettoniche su larga scala erano visti dagli artisti più o meno come le rovine medioevali in epoca romantica: si trattava di uno spazio mitico degli ideali sovietici nello stile del ruin porn, queste foto erano un ricordo del fallimento della sperimentazione sovietica, e l'uomo era quasi sempre assente da esse. Ora, però, i quartieri sovietici, costruiti con complessi residenziali identici, sono diventati negli ultimi dieci anni il simbolo principale della ricerca di identità e autodeterminazione di un'intera generazione di artisti post-sovietici. L'esplorazione urbana fotografica è la ricerca umana di un'alternativa al concetto abolito di un futuro comunista felice nella situazione del mercato capitalista (Tlostanova 2018) e la sostituzione dell'identità corporativa con un'identità personale. In questo modo, la fotografia rimane un elemento importante della ricerca sui siti abbandonati in Russia, sia a livello amatoriale che professionale. Qualunque siano le motivazioni per fotografare le rovine, tutti coloro che esplorano lo spazio urbano in Russia sono uniti dal desiderio di visualizzare i risultati della loro ricerca in un modo o nell'altro. Un'altra caratteristica importante è la diffusione di queste fotografie sui social media, forse per esprimere la propria visione di estetica così come per avere un dialogo con altri spettatori. Attraverso uno strumento visivo e sociale come la fotografia, urbex in Russia diventa un modo di comunicare sia tra l'uomo e l'architettura, sia tra persone diverse in generale.

In questo modo, la moderna tradizione di esplorazione urbana in Russia ha le sue origini nel periodo sovietico, e già allora l'esplorazione urbana era inestricabilmente legata all'arte e ai media: letteratura, cinema, folklore urbano hanno contribuito alla sua promozione. Anche l'elemento visivo dell'esplorazione urbana giocava un ruolo importante praticamente fin dall'inizio: basta ricordare la già citata topografia, diventata un prototipo della ricerca urbana visuale contemporanea. Con l'avvento di Internet, l'interesse per l'urbex è solo cresciuto, e ha cessato di essere un hobby scientifico strettamente specializzato per un piccolo gruppo di persone. Le pubblicazioni sui social media hanno reso l'esplorazione urbana più accessibile, ma sembrano averla in parte trasformata in consumo visivo, e al momento non c'è quasi nessun elemento di ricerca scientifica nell'esplorazione urbana.

D'altra parte, urbex è anche invasa da problemi a livello legislativo, il che influisce sul modo in cui gli urbexer pianificano le loro attività. In termini di legislazione russa, l'esplorazione urbana è in gran parte illegale e questo deve essere preso in considerazione nella ricerca, richiamando l'attenzione sulla possibile marginalizzazione dell'urbex da parte delle autorità e sulle sue implicazioni culturali.

Infine, la fotografia gioca un ruolo importante nell'esplorazione urbana, che è diventata parte integrante dell'urbex in tutto il mondo: a questo proposito, gli urbexer in Russia stanno seguendo tendenze che sono comuni anche in Occidente. La fotografia, pur portando l'inevitabile estetizzazione dell'abbandono, è in realtà un modo di reinterpretare e riappropriarsi dello spazio urbano, in gran parte definito dalle tradizioni dell'architettura sovietica. Tuttavia, è importante notare che oltre al elemento puramente visivo, la fotografia ha una funzione molto più essenziale: attraverso le sue rappresentazioni le persone in Russia, a mio parere, ricreano la propria identità, in gran parte definita dalla vita in città, e cercano di costruire la propria relazione con gli ideali del passato.

2.2 Urbex a Mosca e nei dintorni: contesto

In questo paragrafo vorrei esaminare il contesto in cui l'esplorazione urbana si colloca specificamente a Mosca e nella regione di Mosca. Questo è necessario per identificare quelle narrazioni che compongono il clima concettuale degli edifici abbandonati in città. Poiché parto dall'idea che l'urbex come pratica sia una sorta di risposta a certe idee pubbliche sulle rovine, è importante capire il dialogo che gli urbexer potenzialmente instaurano con la politica del patrimonio architettonico a Mosca. Per fare questo, le principali tendenze nel destino di diversi edifici abbandonati a Mosca saranno esaminate utilizzando diversi esempi, identificando quelle condizioni che influenzano l'attività di esplorazione urbana in loco.

Mosca, come capitale della Russia, ha vissuto molti sconvolgimenti architettonici. Negli ultimi decenni ha subito, secondo alcuni autori, la ricostruzione più intransigente dai tempi di Stalin: il governo di Mosca ha speso più del 15% del bilancio municipale per migliorare la città (Murawski 2018). Anche l'accoglienza da parte di Mosca del Campionato mondiale di calcio 2018 ha avuto un impatto particolare, per il quale sono state adottate misure di politica architettonica senza precedenti. A causa di questo, il destino degli edifici abbandonati in città è sempre in pericolo, ed è tutt'altro che sempre possibile trovare spazio per l'urbex a Mosca. Per esempio, sul forum Quora circa 2 anni fa c'era una domanda se ci sono edifici abbandonati per l'esplorazione urbana a Mosca: "Are there abandoned places to explore (urban exploration) in Moskva (Moscow), Russia?" ("Are there abandoned places to explore (urban exploration) in Moskva (Moscow), Russia?" Quora. Consultato il 25 marzo 2022. <https://www.quora.com/Are-there-abandoned-places-to-explore-urban-exploration-in-Moskva-Moscow-Russia>). Due moscoviti hanno commentato il post, e le loro risposte, anche se leggermente diverse,

contenevano più o meno la stessa informazione: non c'è molto da fare con l'esplorazione urbana a Mosca. Nonostante la presenza di molti edifici abbandonati, molti di essi hanno ancora dei proprietari che li sorvegliano assumendo delle guardie (“...A place which looks abandoned still probably has an owner, and you risk meeting the security (they say approximately a half of male Russian population work as guards nowadays;), which won't be very welcoming or polite”). Un altro problema è l'enorme domanda di terra a Mosca e il suo alto costo, quindi mantenere gli edifici abbandonati in città non è economicamente giustificato: “...Second, the land costs MONEY, so anything what was once abandoned has an owner now. and he's rebuilding. Even if not at the moment, he will soon...”. Infine, il terzo problema menzionato in questo forum riguarda la pericolosità generale dei luoghi abbandonati a Mosca, cioè il fatto che moltissimi di essi si rivelano essere, per esempio, luoghi in cui sono sepolti rifiuti radioattivi o armi chimiche: “...So if you even find an abandoned place in Moscow - there probably is a very good reason it's abandoned”.

Secondo i commenti, nel discorso ufficiale delle autorità di Mosca si possono distinguere due narrazioni in relazione agli edifici abbandonati: sono soggetti a ristrutturazione o all'oblio/alla possibile demolizione. Mosca può essere giustamente descritta come una “città di sparizioni” (“city of disappearances”), un termine scelto con successo da Samuel Goff (Goff 2016). Mosca è composta da molti strati architettonici, che vengono demoliti ogni volta con l'arrivo di una nuova era: negli anni '30 l'architettura stalinista assorba il costruttivismo prevalente, poi lo stile è cambiato negli edifici modernisti di Chruščëv, poi è arrivato Brežnev con i suoi massicci pezzi scenici con enormi aree pittoriche interne a loro... in altre parole, Mosca è un “...political showcase city that's remoulded all the time” (Goff 2016). Un esempio notevole di questa filosofia di demolizione totale delle rovine delle epoche precedenti a Mosca è il destino dei cinema sovietici abbandonati. Costruiti negli anni '30 e marcatori della vita quotidiana sovietica, sono caduti in rovina negli anni '90 e nel 2014 39 cinema sono stati venduti dal governo di Mosca a un'agenzia immobiliare che sta costruendo al loro posto centri commerciali (Mraz 2018). Questo è un cambio di paradigma assoluto, un uso completamente nuovo dello spazio e, soprattutto, la distruzione definitiva dei ricordi del vecchio stile di vita. L'importanza di questi cinema andava ben oltre l'aspetto culturale o sociale: il loro scopo non era altro che “...to reflect the greatness of the entire Soviet Union” (Mraz 2018). Non appena l'epoca è cambiata, la vecchia vita è stata prima dimenticata e poi sepolta come un altro strato architettonico sotto la nuova architettura moscovita degli anni 2000.

Il problema di questa filosofia è che quando le rovine vengono distrutte culturalmente e fisicamente, scompare anche la storia delle persone che sono associate a questi luoghi, come coloro che vi hanno vissuto e lavorato. Perdono la connessione stessa con il luogo nel contesto in cui esiste. Ad esempio, quando gli edifici residenziali a Mosca vengono demoliti, le persone perdono letteralmente il loro senso dello spazio a cui si sono abituati vivendo nei piccoli appartamenti di un condominio: “The individual’s sense of their space, their tiny space — and we only really know a tiny part of the city we live in — was being taken away from them. That’s denying someone something so fundamental: when you live in a city, you need that continuity” (Goff 2016). Lo stesso vale per gli edifici destinati ad altri scopi. Se guardare, per esempio, le foto degli spazi abbandonati della più grande fabbrica di automobili ZIL (*Fabbrica Lichačëv, la principale casa costruttrice russa di camion e mezzi pesanti – nota dell’autore*), scattate da Saša Gencis, si può vedere diversi artefatti di epoca sovietica che raccontano la storia delle persone che lavoravano nella fabbrica, che all’epoca era una città nella città con un’infrastruttura completa (Anciperova 2018). Gli ex operai hanno preso la demolizione della fabbrica con durezza: è stata effettivamente la cancellazione della loro storia biografica dalla narrazione urbana globale. È una disconnessione (“disconnection”) di cui parlava Khlinovskaya Rockhill (2015), cioè una perdita forzata di connessioni con il luogo, legata alla volontà politica. Penso che questo termine possa essere usato per descrivere la narrazione ufficiale di Mosca in relazione a gran parte del suo patrimonio architettonico.

A giudicare da questi fatti, sembra che Mosca sia il luogo meno adatto per fare urbex, poiché comporta inevitabilmente il pericolo di violare la legge, la difficoltà di infiltrazione e il potenziale rischio per la vita e la salute, e la politica urbana delle autorità moscovite di costante ristrutturazione della città sembra non aver lasciato alcuno spazio per esplorare gli edifici abbandonati.

Tuttavia, in realtà tutto è molto più complicato, e non sempre questa politica diventa un ostacolo per coloro che fanno esplorazione urbana. In un’intervista pubblicata sul portale “Vice” Lana Sator, una delle più famose esploratrici urbane russe, afferma che Mosca sia il miglior posto per fare l’urbex: **“VICE: What is it about Moscow that makes it so good it for urbex?”** **Lana:** The Moscow region is saturated with industrial facilities. Property disputes, renovations, demolitions, and reconstructions are constantly taking place. New objects of interest appear often; old enterprises are being closed; hospitals and other institutions are being reorganised. It’s impossible to get bored here” (“Meet the Photographer Infiltrating

Russia's Most Secret Places". VICE. Consultato il 25 maggio 2022. <https://www.vice.com/en/article/pa5v5b/meet-the-photographer-infiltrating-russias-most-secret-places>). Anche se ci sono alcuni problemi (“...visiting some active territories is a great risk because of cameras and security alarms”), l’accesso alle aree abbandonate non è infatti così chiuso come molti sostengono: “Russia is a republic of fences. Sometimes they have holes or strange finishings. Sometimes we need to find a way of opening locked doors or windows with no destructions”. Si scopre che il costante rinnovamento, a volte radicale, dello spazio urbano di Mosca spesso solo stimola lo sviluppo dell’esplorazione urbana, poiché lascia dietro un sacco di distruzione, che a volte viene semplicemente dimenticata per anni, nonostante la grande importanza politica e civile di molti edifici rovinati. Spesso l’infiltrazione in tali aree non è quasi monitorata dalle autorità o monitorata solo simbolicamente. Sator racconta che dopo aver trascorso un paio di giorni nel 2011 con altri urbexer esplorando il sito abbandonato della fabbrica Energomash (un’azienda russa specializzata nella progettazione e costruzione di motori a razzo – nota dell’autore) vicino a Mosca, è stata contattata dalle autorità e ha dovuto pagare una multa simbolica per violazione di domicilio: **“Can you tell us about the first-time Russian authorities made contact in person? They didn’t know how to find me, so after the Energomash story they followed my Twitter. After I said that I was going back to Moscow, they were waiting for me in three airports. We met after the passport control, and they asked me if I am Lana Sator. I said yes, and followed them to the police office where we had a talk and I got a fine (the equivalent of five Australian dollars)”**. Questa storia si è conclusa senza avere gravi conseguenze.

Dunque, il contesto urbano in cui si collocano gli edifici abbandonati non si limita ad un particolare vettore della politica delle autorità nei confronti del patrimonio architettonico. Innanzitutto, anche il loro atteggiamento nei confronti delle rovine non è sempre (anche se raramente) distruttivo, e oltre alla narrazione del governo di Mosca, ci sono anche narrazioni di artisti contemporanei, attivisti e residenti che influenzano lo sviluppo del urbex. Per una migliore comprensione della situazione, mi sembra opportuno considerare il caso del palazzo decaduto (“palaty”) del diplomatico russo Ukraintsev (XVII secolo) nel cuore di Mosca, il cui destino è rimasto irrisolto per lungo tempo. Nel 2020 è stato presentato un progetto di sviluppo e restauro del palazzo e della zona adiacente, che doveva essere trasformata in un centro commerciale, ma gli attivisti e gli abitanti del quartiere hanno protestato con una pubblicazione di una petizione: “Tutte le

forme di attività economica e di vita sociale particolari del quartiere storico vengono sacrificate agli interessi di un unico developer: piccoli negozi, caffè d'autore, showroom, laboratori d'arte, gallerie, club e studi conosciuti e ricercati non solo dai residenti locali" (Petition, Change.org. Consultato il 26 maggio 2022. https://www.change.org/p/сохранить-ивановскую-ропку?recruiter=1139335575&utm_source=share_petition&utm_medium=facebook&utm_campaign=share_petition&recruited_by_id=3dea18b0-d9a3-11ea-b182-493789eb4075&utm_content=fht-23979239-ru-ru:2). Alla fine, il palazzo è stato preservato ed è stato pubblicato un bando di concorso per il concetto migliore di un centro culturale nella zona. Quali narrazioni porta questo caso particolare e come potrebbe influenzare l'esplorazione urbana in questa zona di Mosca?

Prima di tutto, questo caso rappresenta un conflitto di interessi tra i diversi gruppi: le autorità che vogliono sbarazzarsi dell'edificio abbandonato, e i residenti e gli attivisti locali che protestano sia la demolizione che il restauro che potenzialmente porterebbe un grande cambiamento, se non la perdita di un certo stile di vita e di un antico monumento architettonico. Questo conflitto irrisolto si trascina, l'edificio continua a crollare e decadere, trasformandosi logicamente in un oggetto di interesse degli urbexer. L'infiltrazione a causa della mancanza o della presenza simbolica del controllo non è più un problema e lo spazio inizia a riempirsi con nuove narrazioni di esploratori urbani interessati all'esperienza psicofisica della conoscenza del vecchio palazzo abbandonato. Allo stesso tempo, questo tipo di spazio è sempre a rischio a causa del numero di attori che prima o poi ne determineranno il destino, neutralizzando il suo abbandono o trasformandolo in un modo o nell'altro. In questo caso, gli urbexer perdono un edificio prezioso per l'esplorazione e la possibilità di aggiornare le proprie esperienze e concetti attraverso lo spazio. Da un lato, gli esploratori urbani a Mosca trovano sempre nuove opportunità per la creatività; dall'altro, molto spesso queste opportunità sono limitate dagli interessi di altri gruppi di persone, così gli urbexer sono alla costante ricerca di nuovi spazi ed edifici, e forse per questo la loro comunità si sta sviluppando piuttosto dinamicamente. È anche interessante notare che a volte le narrazioni degli esploratori urbani e di altre persone, come i residenti, riguardo agli spazi abbandonati sono simili: entrambi vorrebbero conservarli piuttosto che demolirli o restaurarli. Tuttavia, i due gruppi hanno un obiettivo diverso. Se i residenti in questo caso cercano di preservare la loro cultura e il loro stile di vita quotidiana, gli urbexer cercano di lasciare spazio per creare le proprie connessioni emotive ed estetiche con esso. Alla fine, questo porta ad un

altro conflitto di interessi ed alle restrizioni: i residenti o i proprietari di edifici possono semplicemente non permettere l'esplorazione di una particolare area abbandonata a Mosca.

Tutte queste complessità sollevano inevitabilmente la questione del posto degli esploratori urbani nell'ambiente urbano. Come si posizionano: come salvatori di un'architettura decadente o come semplici appassionati dell'estremo? Come sono percepiti dagli altri membri della comunità urbana? Si può vedere esempi del fatto che in Russia in generale l'atteggiamento nei confronti degli urbexer non è affatto positivo. Ad esempio, in un'intervista con un artista contemporanea di San Pietroburgo, che ha trasformato un palazzo abbandonato in un museo e uno spazio d'arte, l'interlocutrice racconta così la storia della casa: "Abbiamo iniziato a prendere cura del palazzo e cacciato quelli che andavano qui a bere, *dai barboni agli stalker*" (Sivcova 2019). Il fatto che gli esploratori urbani in questo caso siano messi alla pari con i barboni può rappresentare l'idea comune che urbex è un'attività delle figure marginali (Bingham 2020). La questione è cosa sia realmente questa marginalità e se gli esploratori urbani si considerano tali. A differenza, per esempio, dei migranti o dei rifugiati, gli urbexer si trovano in questa posizione a loro spontanea volontà, quindi la domanda se siano oppressi da questa percezione della società non può avere una risposta definitiva. Se, infatti, la marginalità dell'urbex sta nella capacità di vedere ciò che gli altri non vedono (Bennett 2010), di offrire nuove narrazioni e di ricodificare la "grande" cultura parentale per autopresentarsi (Park 1950), in questo caso la loro posizione nel tessuto della città di Mosca è molto più complessa.

Pertanto, l'incoerente politica ufficiale della città sulle aree abbandonate è uno dei motivi che coinvolge la gente in esplorazione urbana. L'estremo dello sconfinamento, dovuto al rischio di imbattersi in guardie o di entrare in un luogo di per sé pericoloso, può essere una delle principali motivazioni dell'urbex a Mosca. D'altra parte, spesso la relativa mancanza di attenzione e interesse delle autorità ufficiali per le rovine di un'epoca passata apre anche molte opportunità per gli esploratori urbani di esplorare il passato storico "dimenticato" letteralmente sotto il naso delle nuove autorità con le loro nuove narrazioni.

Un altro fattore nella formazione di urbex potrebbe essere la stessa "disconnessione" già discussa sopra. A mio parere, l'emergere di persone che vanno ad esplorare luoghi abbandonati potrebbe essere sia una risposta al fatto di cancellazione di storia e di biografia degli altri, sia una "ri-connessione" di per sé (Khlinovskaya Rockhill 2015). Il

desiderio di entrare in contatto con la propria storia, di sentire come si viveva una volta, forse di immaginarsi nei loro panni in mezzo alle rovine del passato, sembra essere una delle ragioni principali dello sviluppo attivo dell'urbex a Mosca negli ultimi anni: “**Why is there such a big urbex community in Russia?** I can't say why it's so big. Maybe because of soviet heritage and our love to former URRS. It's a way of *connecting* to our history: touching it, feeling it”. Mi sembra che questa riconnessione (forse inconsia) attraverso la riattualizzazione dello spazio sia il vero significato di urbex. Vivere in una città grande e moderna come Mosca può portare a una sovrabbondanza di informazioni e a un'inevitabile ricerca del proprio posto nello spazio multistrato. Per fare questo, le persone vanno in luoghi dove la connessione con il mondo esterno e la nuova storia sembra persa da tempo per creare un nuovo tipo di connessione. D'altra parte, può anche essere un'espressione di disaccordo con il discorso promosso dalle autorità sul patrimonio architettonico, che in effetti non si limita solo all'architettura. L'esplorazione urbana potrebbe essere, infine, una sorta di nostalgia per il passato che viene portato via con forza, il cosiddetto voyeurismo, quando si vuole vedere ciò che non è permesso vedere (in questo caso, il vecchio stile di vita e il paradigma sovietico).

Non da ultimo, l'esplorazione urbana a Mosca è determinata anche dalle attività dei residenti e degli attivisti locali e non solo dalle politiche delle autorità. Queste attività possono anche creare alcuni ostacoli per urbexer e, allo stesso tempo, permettere loro di isolarsi e creare narrazioni e idee ancora più non convenzionali sullo spazio urbano. È probabile che i possibili conflitti d'interesse servano solo a unire di più la comunità degli esploratori urbani e a influenzare la loro autopercezione.

2.3 Comunità di esploratori urbani a Mosca: caratteristiche e pratiche

2.3.1 Motivazioni per l'esplorazione urbana

Per comprendere il fenomeno dell'esplorazione urbana nel modo più completo possibile, è necessario individuare le motivazioni degli intervistati per questa attività. Le motivazioni possono dire molto non solo sulla pratica, ma anche sulla stessa comunità di esploratori urbani. Nelle narrazioni degli intervistati sono state individuate diverse ragioni principali che li spingono a praticare l'urbex, che verranno discusse di seguito.

Innanzitutto, è importante sottolineare che gli intervistati hanno dichiarato di essere stati motivati a intraprendere l'esplorazione urbana durante l'infanzia o l'adolescenza. In primo luogo, analizziamo il racconto dell'informatrice, che si è interessata

all'esplorazione urbana quando era bambina: "Sono attratta da questi posti fin dall'infanzia, dal modo in cui stavamo da qualche parte dove non potevamo stare, esploravamo e forse eravamo puniti per questo, a volte lo meritavamo. E ora che siamo diventati tutti adulti, gli edifici sono già diversi e le opportunità sono diverse, e questi luoghi con una storia chiusa che si è fermata hanno iniziato ad attirare" (E., 22.04.2022, 30 anni, Mosca). La percezione dei luoghi abbandonati come qualcosa di segreto, inconoscibile e proibito è qui evidente. In generale, l'attrazione per il mistero è una motivazione classica per molti informatori e questo è stato evidenziato anche in altri studi (Bennett 2010, 2013; Kindynis 2017). L'esplorazione dei luoghi abbandonato come attività "proibita" può, a mio avviso, essere legata all'opposizione binaria "buono/cattivo" che viene inculcata nell'educazione di un bambino durante l'infanzia. Il territorio abbandonato in questo caso appartiene alla categoria del cattivo, quindi viene percepito dai bambini come proibito: non ci si può andare, perché è pericoloso, brutto, deserto e così via. Si tratta di una sorta di archetipo culturale impresso nell'inconscio del bambino sotto forma di emozioni e immagini. Poiché questa motivazione è posta più a livello emotivo, in seguito lo sviluppo dell'interesse per l'esplorazione urbana si trasforma in un interesse per le sensazioni piuttosto che per lo spazio o l'estetica. Le persone che, da bambini, hanno avuto forti impressioni del desiderio di scoprire un mistero e di entrare in un luogo proibito, continueranno a impegnarsi nell'urbex per cercare la riproduzione di queste sensazioni: "...we see much of this linking of childhood experiences, often as a form of induction, to this practice" (Bennett 2013: 634). La stessa informatrice, in un'ulteriore narrazione, ha ripetutamente descritto l'esplorazione urbana come "avventura", cioè per lei la motivazione principale è proprio l'estremo, l'ottenimento di emozioni che sono diventate attraenti da bambina. Allo stesso tempo, mi sembra che tale motivazione per l'ingresso semi-legale in territori proibiti possa essere anche legato allo status liminale di questi spazi: la libertà dell'antistruttura, l'attrazione per il quasi scomparso ma ancora esistente, il passato ma ancora presente, il senso del patrimonio e la cittadinanza consapevole. Tuttavia, questa liminalità rimane ancora a livello di emozione e sentimento.

Le motivazioni di chi ha deciso di praticare l'esplorazione urbana in età adolescenziale (nel mio caso, gli informatori che si sono avvicinati a urbex tra i 12 e i 18 anni) sono diverse da quelle dei bambini. In un'età più consapevole, la motivazione a impegnarsi nell'esplorazione urbana deriva principalmente dai propri interessi, in particolare dall'interesse per l'architettura. È necessario specificare che gli informatori non avevano

inizialmente un interesse per i luoghi abbandonati in quanto tali, ma sempre derivante da un interesse per l'architettura e la sua estetica in generale: “È una lunga storia, ma in generale, se raccontare brevemente, ho avuto un interesse per l'architettura probabilmente dal periodo della scuola media...” (D., 23.04.2022, 24 anni, Mosca); “Inoltre, ovviamente, mi piacciono molto i derelitti sovietici perché, sostanzialmente, anche senza il contesto degli edifici abbandonati, ho una passione per l'architettura sovietica, il patrimonio sovietico, l'arte monumentale, quindi separatamente sono attratta dagli edifici del tardo periodo sovietico attraverso la loro architettura, attraverso i loro interni, attraverso forse alcuni elementi di decorazione trovati fuori e dentro” (L., 25.04.2022, 32 anni, Mosca). Si può probabilmente sostenere che nella comunità russa contemporanea di esploratori urbani, l'abbandono e le rovine come categorie culturali non sono così importanti come in Europa, poiché la motivazione ad impegnarsi nell'esplorazione urbana è in gran parte guidata da interessi più ampi, cioè da interesse per la storia, la fotografia e il patrimonio architettonico in generale, piuttosto che per una specifica categoria di architettura. In un modo o nell'altro, in questi casi la motivazione è radicata a livello intellettuale piuttosto che emotivo, e per questo motivo l'obiettivo principale dell'esplorazione urbana per questi intervistati è la ricerca e la produzione di nuova conoscenza e di estetica: “Come ho detto, mi piace perché è molto entusiasmante, e di solito nessun luogo è uguale. Anche se sono due fabbriche identiche, forse le loro storie sono diverse, e le ragioni per cui sono arrivate al loro stato attuale sono anche diverse. Di particolare interesse sono le case che sono state spopolate, cioè scoprire dove, come e perché sono state spopolate. Un interesse separato sono le istituzioni pubbliche per il tempo libero, cioè scoprire perché le hanno chiuse” (L., 25.04.2022, 32 anni, Mosca); “Estremo, probabilmente, solo 20 per cento. Tutto il resto è un interesse puramente culturale” (D., 23.04.2022, 24 anni, Mosca). È interessante notare che questo tipo di motivazione non è stato finora affrontato nella letteratura accademica e, a mio avviso, è necessario approfondire la questione in studi futuri. Come dimostra l'esperienza sul campo, la motivazione all'esplorazione urbana non può limitarsi, ad esempio, alle impressioni dell'infanzia o al desiderio di scattare fotografie. C'è anche una grande passione per la storia che determina spesso la scelta dei luoghi da esplorare.

Infine, un'altra motivazione per l'esplorazione urbana, piuttosto comune tra gli urbexer russi e non menzionata da altri autori, è il guadagno, che in ambito russo si esprime con il furto di alcuni oggetti da luoghi abbandonati per venderli (*chabarenie*): “Probabilmente, è necessario sottolineare che tra coloro che esplorano, più del 50% sono

coloro che, quando esplorano, in un modo o nell'altro direttamente rubano (*chabarit*). E tra quelli che esplorano ce ne sono anche molti, credo, minimo il 25%-30%, che esplorano con lo scopo di depredare, di rubare e di guadagnare. Ci sono molti gruppi che prima di tutto esplorano solo per trovare il profitto, e nel secondo luogo è già diggerismo, urbex e così via" (A., 29.04.2022, 30 anni, Mosca). La maggior parte dei ricercatori urbani cerca metalli preziosi, ma ci sono anche altre specificità, come l'antiquariato e così via: "Alcuni sono alla ricerca di puro denaro, altri cercano ogni sorta di oggetti costosi, attrezzature di qualche tipo che possono essere rivendute. Ci sono persone che semplicemente rubano quello che trovano, non importa cosa o come, e poi lo vendono" (A., 29.04.2022, 30 anni, Mosca). Inoltre, questo tipo di motivazione ha un lato emotivo oltre che materiale: "Molti hanno qualche tipo di vacanza forzata, molti hanno avuto il loro stipendio tagliato al lavoro, e l'urbex è sempre una possibilità di guadagno, una specie di lotteria. A proposito, un punto importante che mi sono dimenticato di menzionare: quelli che esplorano, provano le sensazioni che provano i cacciatori di tesori quando vanno in giro con un metal detector e cercano qualcosa. È molto interessante, è entusiasmante, quando trovi qualcosa, è molto bello" (A., 29.04.2022, 30 anni, Mosca). Quindi la ricerca degli oggetti negli edifici abbandonati non si limita allo scopo di fare soldi, anche se anche questo gioca un ruolo importante. Come per altre motivazioni, l'esplorazione urbana è in gran parte legata proprio alla necessità di ottenere o reintegrare una certa gamma di emozioni. È interessante che gli informatori hanno spesso paragonato la ricerca di oggetti materiali dai siti abbandonati all'ottenimento di trofei. In questo senso questa attività potrebbe, a mio avviso, essere vista come un altro modo di appropriarsi dello spazio in analogia, ad esempio, con la creazione di fotografie: "To photograph can therefore be seen as an act of either appropriation or resistance - in the sense of photographing places that are (or were until recently) 'forbidden'. There is a 'trophy' (or scalptaking) aspect to the way in which photographs are taken 'home' and posted as accounts of places explored" (Bennett 2010: 50). Sebbene un simile paragone possa sembrare inappropriato in relazione a chi ruba oggetti per venderli, tra gli informatori c'è chi tiene tutto per sé: "Non vendo, solo per me. Ho un angolo nel mio armadio nella dispensa e ci metto tutti i miei trofei" (O., 04.05.2022, 17 anni, Mosca). In questo modo, la motivazione materiale può sovrapporsi a quella culturale ed emotiva, nonché al desiderio di riattualizzare uno spazio abbandonato. Inoltre, la motivazione materiale dimostra anche che l'esplorazione urbana come pratica può andare oltre l'essere un hobby e, in un certo senso, diventare uno stile di vita, essendo una fonte di reddito.

Occorre anche evidenziare i modi in cui gli informatori sono motivati a impegnarsi nell'esplorazione urbana. Per la maggior parte, questa motivazione è stata plasmata da fattori esterni, il principale dei quali è la comunicazione con le persone. Ad esempio, un informatore ha dichiarato che il suo interesse per l'architettura e gli edifici abbandonati si è sviluppato grazie alla conoscenza di una sua amica: "Ha cercato di coinvolgermi, di introdurmi alla cultura, di darmi educazione culturale, perché abbiamo camminato abbastanza. <...> Durante le nostre passeggiate abbastanza lunghe potevamo camminare per 10-12 ore, ad esempio, da mezzogiorno alle dodici, e, tornando, discutere molto del giorno passato. Sostanzialmente, abbiamo girato tutto il centro della città. E man mano, non so come sia iniziato, ho iniziato a prestare attenzione all'architettura in quanto tale..." (D., 23.04.2022, 24 anni, Mosca). Anche un'altra informatrice ha sottolineato il ruolo della comunicazione con i coetanei nello sviluppo dell'interesse per urbex: "È difficile dire che ho deciso di farlo. Semplicemente quando ero una giovane adolescente di circa 12 anni, il tempo libero principale che io e i miei coetanei avevamo era di girovagare per la città" (L., 25.04.2022, 32 anni, Mosca). Un altro informatore ha una narrazione identica: "Probabilmente ho iniziato all'età di 12 anni. Stavo passeggiando con gli amici e ho visto alcuni edifici che suscitavano un certo interesse. Volevo anche esplorare" (O., 04.05.2022, 17 anni, Mosca). Di conseguenza, si può concludere che la motivazione all'esplorazione urbana è stata per la maggior parte un risultato della socializzazione, il che non sorprende, dal momento che questa pratica comporta una partecipazione collettiva. Credo che questa motivazione possa anche essere vista come un desiderio subconscio di rafforzare i legami interpersonali e di trovare ulteriori modi per socializzare in un ambiente già familiare.

Un altro fattore esterno nella formazione della motivazione per l'esplorazione urbana è la televisione: "Quando da bambino guardavo le storie di digger in TV, mi è sempre piaciuto molto. Pensavo: "Oh! Diventerò un digger". Di conseguenza, quando avevo 18 anni, mi sono registrato sul sito, ed eccoci qua" (A., 29.04.2022, 30 anni, Mosca). Ciò conferma l'idea espressa nella parte teorica del grande ruolo dei media nello sviluppo dell'esplorazione urbana in Russia. Quando si forma la motivazione per l'esplorazione urbana, le fonti di informazione visiva sono particolarmente importanti, come la televisione indicata nella narrazione dell'informatore, a cui YouTube è attualmente aggiunto. Queste fonti diventano il punto di partenza per plasmare l'esperienza visiva dell'esplorazione urbana, che è parte integrante di questa pratica. Le trame in televisione e su Internet probabilmente attraggono potenziali esploratori con le loro immagini e

l'inclusività, come se coinvolgessero l'osservatore nel processo di infiltrazione ed esplorazione di edifici abbandonati.

Un tratto importante caratteristico delle motivazioni degli esploratori urbani è dovuto al fatto che nella maggior parte dei casi, nel processo di pratica, la motivazione cambia in un modo o nell'altro. Normalmente passa da un interesse passivo per la bellezza o la sensazione a una motivazione più completa e attiva, come l'acquisizione di conoscenze. Ad esempio, un informatore ha sottolineato che inizialmente l'esplorazione urbana lo ha attratto solo per la possibilità di vedere qualcosa di bello: "All'inizio ho visto solo un bellissimo oggetto per la contemplazione, non ho pensato molto all'interno, anche se ora ti ho parlato della vita e del resto, ma non ci ho pensato molto cosa c'è dentro" (D., 23.04.2022, 24 anni, Mosca). Un'altra informatrice ha una narrazione simile, la cui motivazione è iniziata con un semplice desiderio di estremo, e alla fine si è trasformata in un vero e proprio interesse per la storia: "Le mie sensazioni sono cambiate con l'età. All'inizio era solo divertente, interessante, non so, eccitante, forse per i pericoli che comportava. Ma più tardi ho smesso di amare i pericoli che lo comportano. Sono diventata solo curiosa di vedere qualcosa di nuovo, e quando sono diventata maggiorenne, mi sono interessata a leggere le storie dei luoghi che ho camminato, vagato e girato" (L., 25.04.2022, 32 anni, Mosca). A mio parere, questa caratteristica indica la flessibilità e l'adattabilità di urbex come una pratica che comporta un insieme più diverse possibilità di implementazione in base alle esigenze di informatori. Pertanto, consente di integrare l'esplorazione urbana nella propria vita in qualsiasi modo, il che a sua volta crea le condizioni per un'ampia attività creativa degli intervistati e, in generale, per la libertà creativa. Allo stesso tempo, indica la natura mutevole della stessa comunità di esploratori urbani, nonché la sua eterogeneità, poiché comprende persone con un'ampia varietà di interessi, e le trasformazioni di questi interessi e motivazioni portano inevitabilmente a un cambiamento permanente nelle dinamiche all'interno della comunità.

Di conseguenza, cosa si può dire delle motivazioni degli esploratori urbani russi? Di solito, il desiderio di fare urbex appare durante l'infanzia o l'adolescenza. Per coloro che hanno sviluppato la motivazione durante l'infanzia, è caratterizzata da una sua componente emotiva, dovuta all'educazione e ai pattern ricevuti nell'infanzia (opposizione binaria buono/cattivo, il desiderio del segreto e del proibito). La motivazione sviluppata nell'adolescenza è solitamente dovuta a interessi e preferenze intellettuali, nella maggior parte dei casi è un interesse per l'architettura e la storia. Nella comunità degli esploratori urbani russi, c'è anche una tale motivazione per urbex, come

il desiderio di fare soldi, che non è caratteristico di altre comunità in tutto il mondo. La percezione dell'esplorazione urbana come fonte di reddito si interseca, tuttavia, con il desiderio di provare certe emozioni nel processo di appropriazione di oggetti da luoghi abbandonati. Diverse motivazioni definiscono così diverse strategie individuali all'interno dell'esplorazione urbana.

Per quanto riguarda le fonti di motivazione, nel processo di interviste sono state evidenziate solo due di queste fonti: la cerchia sociale e i media. Se nel primo caso l'esplorazione urbana è strettamente legata alla socializzazione e al rafforzamento dei legami interpersonali, nel secondo caso le persone sono incoraggiate a impegnarsi nell'urbex dalle immagini visive e dalla loro inclusività.

Infine, una caratteristica distintiva delle motivazioni degli esploratori urbani russi è la loro trasformatività. In altre parole, la motivazione può cambiare nel tempo, generalmente da un'interazione più passiva con lo spazio a una più attiva. Questo, a sua volta, genera diversi modi di praticare l'esplorazione urbana e maggiori opportunità per la sua diversa realizzazione.

2.3.2 Il ruolo di Internet nell'esplorazione urbana

Negli ultimi decenni, Internet e i social media hanno giocato un ruolo importante nella pratica dell'esplorazione urbana (Kindynis 2017). La Russia non fa eccezione in questo senso, qui esiste una digitalizzazione molto attiva di urbex. Gli esploratori urbani russi utilizzano sia piattaforme online globali come Instagram e YouTube, sia piattaforme nel segmento russofono di Internet per sostenere le loro attività: in questo caso, il social network russo VKontakte e alcuni siti e forum come Urban3p, di cui si parlerà in seguito. Il lavoro sul campo ha rivelato che i social media e Internet sono parti non meno importanti della pratica dell'esplorazione urbana, senza di loro è impossibile esprimere le dinamiche interne della comunità e il suo sviluppo nel suo insieme. Tuttavia, prima di passare all'analisi, penso che sarebbe utile dare prima una breve descrizione delle principali risorse Internet utilizzate dagli urbexer russi nelle loro attività e le loro specificità.

Nel processo di comunicazione con gli informatori, sono stati identificati diversi piattaforme principali utilizzati nell'ambito dell'esplorazione urbana: sito web Urban3p (<https://urban3p.ru/>), un sito web internazionale sotto forma di una mappa online di Wikimapia (<http://wikimapia.org/>), Instagram (<https://www.instagram.com>), YouTube (<https://www.youtube.com>), weblog di LiveJournal (<https://www.livejournal.com>),

diversi gruppi di VKontakte (<https://vk.com/nazabroshke>, https://vk.com/urban_explorations, <https://vk.com/urbanturizm>, https://vk.com/sl_zabros ecc.), Google Maps (<https://www.google.ru/maps>), Yandex Maps (<https://yandex.ru/maps>) e altre risorse Internet. Ognuno di questi siti ha le sue funzioni, e i membri della comunità li usano anche in misura diversa, a seconda del loro livello di coinvolgimento nelle attività del gruppo.

La principale risorsa internet per gli abitanti delle città russe è il sito Urban3p, creato nel 2008. Il sito è stato concepito per la creatività comune delle persone che sono impegnate nell'esplorazione urbana in Russia. Su Urban3p si può trovare informazioni su tutti i tipi di siti abbandonati, leggere vari materiali, guardare foto e video, gestire il blog personale e così via. Urban3p è essenzialmente una comunità autoregolata dove tutti gli utenti hanno il diritto di pubblicare post, scrivere commenti e valutare gli altri utenti. Secondo me, questo sito è molto più complesso e riflette bene la struttura della comunità stessa e le relazioni al suo interno. Inoltre, Urban3p è anche un esempio di come i social media e Internet stanno plasmando direttamente l'interazione umana nel contesto della nuova modernità.

Per poter partecipare alla vita interna del sito, è necessario essere registrati. La procedura di registrazione si svolge in due modi. L'utente deve scrivere un articolo su una visita a un sito abbandonato nella sezione "Vivarij" (fig. 1.1, 1.2), ottenere un certo numero di valutazioni positive dagli utenti per questo articolo e poi ricevere un invito a registrarsi da qualsiasi membro. Un altro modo è quello di ricevere direttamente un invito da un conoscente che è già registrato su Urban3p. In questo modo, non c'è una registrazione libera per tutti sul portale. In altre parole, l'accesso al sito è possibile solo per coloro che superano una sorta di procedura di iniziazione, che aiuta ad arrivare alla piattaforma principale di comunicazione tra gli urbexer russi. Questa procedura consiste nello scrivere un articolo e un'auto-presentazione, un informatore la descrive così: "Ci dovrebbero essere foto interessanti, interessanti non nel senso di essere super-belle. Possono essere fatte su un telefono di scarsa qualità, ma dovrebbero essere piuttosto su un luogo interessante. Il testo dovrebbe essere... più interessante è scritto, come una storia breve o una mini-fiction, meglio è. Di conseguenza, accoglie una storia su se stessi, accoglie qualche parola sul perché si ha bisogno, e se l'utente vede che la persona è adeguata, che può diventare un membro interessante di qualche comunità informale, gli viene permesso di unirsi" (A., 29.04.2022, 30 anni, Mosca). Di conseguenza, per entrare nella comunità, devi generare interesse per te stesso e allo stesso tempo mostrare che sei

adeguato e non hai cattive intenzioni. La capacità di creare una certa narrazione diventa la chiave per entrare in una comunità. Gli stessi amministratori del sito spiegano la necessità di una registrazione chiusa dicendo che “un numero enorme di persone si registrava ogni giorno al solo scopo di vedere le coordinate, non sapendo che la REGISTRAZIONE NON DÀ ACCESSO ALLE COORDINATE DEI LUOGHI, o per dedicarsi al flooding o al trolling nei commenti” (“Registracija — Urban3p”. Urban3p. Consultato il 6 giugno 2022. <https://wiki.urban3p.ru/Регистрация>). Questo conferma quanto detto dall’informatore. La voglia di scoprire le coordinate e di confrontarsi con i membri della comunità è visto negativamente, e tali persone non possono diventare parte della comunità. Questo è dovuto al fatto che Urban3p è regolato dagli stessi utenti, per questo motivo le relazioni tra le persone del gruppo devono rimanere stabili. La vita interna della comunità è sostenuta dalla pubblicazione e dalla condivisione delle proprie esperienze con gli altri, quindi è necessario essere in grado di creare contenuti rilevanti. Per questo motivo Urban3p come piattaforma è una sorta di filtro sociale per la comunità. La comunicazione faccia a faccia non gioca un ruolo così importante per gli esploratori urbani russi; questa funzione è stata affidata a Internet. Urban3p quindi assicura l’autoconservazione e l’autoregolazione della comunità, mentre allo stesso tempo rafforza la sua chiusura agli estranei e incoraggia l’orientamento privilegiato della pratica stessa. Urban3p per gli esploratori urbani russi diventa anche spesso la prima fase di socializzazione diretta nella comunità e non solo un modo per diventare un membro. È su Urban3p che molte persone trovano amici con cui esplorare insieme: “Ho anche contattato qualcuno su Urban3p. C’era una ragazza di Mosca e ci siamo scritti. Si è scoperto che abbiamo visitato lo stesso posto, e ho caricato un articolo con foto, e anche lei ne ha caricato uno” (O., 04.05.2022, 17 anni, Mosca). Pertanto, è su Internet che le relazioni sociali all’interno della comunità degli esploratori urbani russi prendono la loro prima tappa: la conoscenza del nuovo membro, la sua convalida iniziale e la socializzazione. Questo illustra bene la tesi della digitalizzazione dell’urbex come pratica culturale.

Gli urbexer russi anche utilizzano attivamente il portale Wikimapia, che, a differenza di Urban3p, ha un significato più pratico. Mentre su Urban3p gli utenti possono condividere la loro creatività e socializzare, Wikimapia è usata solo per trovare luoghi abbandonati e informazioni su di essi. Wikimapia è una mappa interattiva online dove qualsiasi utente può cercare e aggiungere varie località: “Wikimapia data is wholly made by Internet volunteers, who contribute to the project on their free will. Marking places,

adding descriptions provided with proof links, giving them appropriate categories and uploading photos to Wikimapia let people easily share information about the world with their friends or publicly” (“Wikimapia / About”. Wikimapia – Let’s describe the whole world! Consultato il 6 giugno 2022. <http://wikimapia.org/about/>). Wikimapia è la stessa risorsa di autoregolamentazione di Urban3p, ma non c’è bisogno di passare attraverso un processo di registrazione per poter usarla. Per illustrare che Wikimapia è attivamente utilizzata dagli esploratori urbani russi, basta navigare sul sito e vedere che elenca 147.374 proprietà abbandonate a Mosca e nella regione di Mosca (fig. 2). Pertanto, Wikimapia è uno dei principali strumenti per la digitalizzazione dello spazio urbano. Gli utenti creano i propri punti di interesse sulla mappa, reinterpretando l’ambiente urbano intorno a loro: “C’è anche il sito web di Wikimapia. Tutti i luoghi sono segnati anche lì” (O., 04.05.2022, 17 anni, Mosca). Questo porta alla produzione di una nuova immagine della città, che è gestita dai suoi stessi residenti. Secondo me, questa è una delle manifestazioni del già citato diritto alla città di Lefebvre. Di conseguenza, all’interno di esplorazione urbana, questo diritto alla città si realizza non solo attraverso l’esperienza fisica dei membri della comunità, ma anche attraverso l’ambiente virtuale. Lo spazio di Mosca quindi sta diventando molto più stratificato, e in questo senso si può sostenere che urbex è davvero una pratica di creazione di significati, realtà e relazioni alternative con lo spazio. Uno spazio urbano aperto all’interpretazione acquisisce nuovi dati, come punti su una mappa a cui nessuno ha prestato attenzione prima, o nuove storie che in qualche modo capitano agli esploratori urbani nel processo di esplorazione e che spesso vengono pubblicate nei loro microblog, aggiungendo all’immagine virtuale degli spazi abbandonati. Tutti questi nuovi dati creano una stratificazione molto diversa dello spazio urbano.

Un posto particolare per la comunità degli esploratori urbani russi è occupato dai social media e dai forum, dove molti fanno pubblicazioni e gestiscono i propri blog. È necessario sottolineare che il loro uso dipende dal grado di coinvolgimento nella vita interna della comunità. Molto spesso, coloro che non si considerano esploratori urbani professionisti usano i social media solo per scopi pratici: “Io, come dilettante, semplicemente controllavo Internet e per la maggior parte usavo informazioni aperte senza scavare nei forum, approfondirmi o contattare nessuno. Chi mi aiuterebbe? Chi sono io? Non sono un membro di questa comunità” (D., 23.04.2022, 24 anni, Mosca). Alcuni, al contrario, li usano per trovare amici e nuovi luoghi da esplorare, diventando così membri più attivi della comunità: “Solo questo gruppo di stalker della regione di Mosca (*si tratta di una*

comunità su VKontakte – nota dell'autore). Ho conosciuto alcune persone lì. <...> E c'era un ragazzo anche da qualche città vicino a Mosca, ci siamo anche conosciuti su questo gruppo e ci siamo incontrati" (O., 04.05.2022, 17 anni, Mosca). Così, i meccanismi di utilizzo dei social media nella comunità non sono regolati e ognuno li usa come meglio crede, ma in ogni caso sono i social che rimangono la principale fonte di informazione. Oltre alla ricerca di informazioni, molti urbexer utilizzano anche i social media per diffonderle (per esempio attraverso i blog personali), il che porta in definitiva a un certo problema etico che deve essere commentato.

Quando si tratta di diffondere informazioni sui social media, si riferisce alle pubblicazioni che gli esploratori creano sulla base dei loro viaggi. Di solito queste pubblicazioni consistono in foto e alcune informazioni sul luogo. Il problema principale è quanto di queste informazioni debbano essere chiuse e su quale scala debbano essere diffuse. Anche se gli informatori hanno opinioni diverse sul fenomeno della divulgazione dell'urbex sui social media (di cui si parlerà più avanti), sono tutti d'accordo che le coordinate di certi luoghi non dovrebbero essere rese pubbliche: "Ma probabilmente non varrebbe la pena di condividere gli indirizzi esatti su Internet perché tutti li vedano" (L., 25.04.2022, 32 anni, Mosca). Tale disponibilità di informazioni a tutti i visitatori può portare al vandalismo vero e proprio e alla distruzione di edifici abbandonati: "Perché in pratica anche se arrivano degli stalker che non rompono nulla, lo racconteranno e alla fine sarà tutto distrutto. C'era un edificio, un dormitorio per cadetti, rimasto lì letteralmente per due mesi, hanno solo rotto la porta e basta, dopo due mesi non c'è più niente, è tutto distrutto" (O., 04.05.2022, 17 anni, Mosca). I luoghi di esplorazione sono così protetti dagli estranei sui social media, e le informazioni su di loro sono condivise solo tra i "suoi". La ragione principale è la necessità di preservare questi spazi per se stessi, al fine di continuare ad esplorare e realizzare i propri progetti. Tuttavia, queste informazioni non possono essere chiamate completamente chiuse. A volte gli esploratori possono condividere le coordinate, purché ciò non limiti la loro capacità di esplorare gli oggetti: "Gli indirizzi dei luoghi che esploro, a volte li condivido se il luogo è già ben conosciuto o se sento che condividere l'indirizzo non peggiorerà il luogo, forse addirittura lo migliorerà. Se mi rendo conto che sta per essere demolito, non mi dispiace più" (L., 25.04.2022, 32 anni, Mosca). In questo senso, i social media possono essere visti come un altro regolatore dell'attività della comunità e un modo di costruire la sua etica interna. Usarli in un certo modo permette di marcare il quadro sociale del gruppo. Allo stesso tempo, i social sono anche uno strumento restrittivo, attualizzando le differenze tra i

membri del gruppo e gli utenti esterni sulla base di quale tipo di informazione è disponibile per loro. Dall'altro lato, le strategie di diffusione dell'informazione e di produzione di conoscenza nella comunità non possono essere descritte come totalmente chiuse. Pertanto, attraverso i social media la comunità effettua un controllo selettivo sulle proprie pratiche.

Tuttavia, i social media all'interno di urbex hanno un'altra funzione: sono anche utilizzate per la creatività e l'autoespressione. Per alcuni informatori, è molto importante condividere le loro esperienze con gli altri: "Avere delle persone interessate al mio lavoro, alla mia presentazione delle informazioni, al modo in cui presento questi edifici. Voglio che si buttino, che lo guardino" (O., 04.05.2022, 17 anni, Mosca). Per quanto riguarda il testo stesso, gli autori di solito descrivono non solo la storia del luogo e danno consigli pratici, ma anche il contesto in cui l'esplorazione è stata fatta: "Descrivo la strada verso il luogo, descrivo il tempo, le mie sensazioni sulla strada e il tempo, perché mi piace molto esplorare con tempo nuvoloso, avere una situazione impraticabile, che tutti i fattori in qualche modo influenzano che sia ancora più difficile, che ci sia più avventura, buio, fanghiglia, pioggia. Anche nell'edificio stesso i più piccoli dettagli possono essere enfatizzati. Amo la storia di quello che c'era qui, ma non in modo monotono, ma in frammenti" (O., 04.05.2022, 17 anni, Mosca). In questo senso, tale testualizzazione della propria esperienza nel formato testuale diventa un modo di formare nuove narrazioni personali e microstorie condivise sullo spazio e sull'edificio. In altre parole, è un'attualizzazione dello spazio urbano traducendolo in testo e creando una sorta di descrizione densa creata da tutti i membri della comunità (Geertz 1973). È attraverso la trasformazione della pratica in testo che tutti i tipi di conoscenza vengono prodotti, scambiati e consumati nella comunità.

Infine, i social media e il blogging in particolare sono usati come strumento pratico per aiutare il resto della comunità. Per esempio, una informatrice sottolinea la praticità di alcune delle sue pubblicazioni: "Scrivo, ad esempio, come scegliere le scarpe. Perché ci sono molte cose importanti. Ad esempio, che orario meglio scegliere. Come ho scritto, è fondamentale pianificare il tempo in modo da poter esplorare tutto prima del tramonto" (E., 22.04.2022, 30 anni, Mosca). In alcuni post sui social media, si possono vedere informazioni su guardie, passaggi nascosti, cani e altre cose che possono complicare il processo di esplorazione. A mio parere, questo è un esempio del discorso sull'aiuto reciproco, che si può vedere ripetutamente all'interno della comunità e che è uno dei principi fondanti della sua esistenza e funzionamento. In questo caso i social media

agiscono come un fattore di rafforzamento della retorica interna della comunità degli esploratori urbani russi, rendendo l'esplorazione urbana una pratica più inclusiva per tutti i partecipanti. Questo trasferimento reciproco di esperienze e conoscenze in forma digitale caratterizza urbex come una pratica urbana altamente modernizzata che, pur mantenendo i meccanismi classici di produzione della conoscenza, sta subendo un processo attivo di digitalizzazione, senza il quale non si può immaginare una comunità degli esploratori urbani a Mosca. Questa digitalizzazione consiste soprattutto nel modo in cui le informazioni generate dalla ricerca vengono archiviate e comunicate: quasi tutte le fonti sono ormai archiviate in digitale, e la stessa comunità degli esploratori urbani è attivamente presente su Internet, che diventa il punto di partenza per nuove conoscenze, distribuzione di informazioni e auto-rappresentazione. Tutti questi processi importanti per la comunità avvengono online e l'immagine dello spazio urbano che emerge dalla ricerca è necessariamente digitalizzata, sia attraverso la pubblicazione di fotografie, blog tematici sui social media o l'aggiunta di nuove informazioni alle risorse elettroniche.

Oltre a quanto sopra, le persone coinvolte nell'esplorazione urbana anche producono nuovi modi di usare l'informazione pubblica online. La ricerca dei luoghi non è sempre limitata ai dati interni della comunità. Per esempio, una informatrice ha menzionato che cerca informazioni "attraverso immagini satellitari, attraverso analisi di notizie, attraverso qualche articolo di cronaca locale, attraverso annunci su siti di vendita di immobili, vendita di territori" (L., 25.04.2022, 32 anni, Mosca). Di conseguenza, si crea un'interessante contraddizione: la comunità cerca di non diffondere le informazioni disponibili internamente nel dominio pubblico, ma allo stesso tempo attinge informazioni da fonti completamente esterne per sviluppare ulteriormente le sue attività. Ciò significa che la comunità non si limita alle informazioni trasmesse online da esploratore ad esploratore. La fonte e il livello di pubblicizzazione delle informazioni su Internet non sono così importanti se la loro utilità pratica per un partecipante si dimostra conveniente. È interessante notare che tutti gli informatori hanno detto che era Internet il modo principale per ottenere informazioni. Anche se il passaparola all'interno della comunità è anche usato nella ricerca dei siti, il ruolo principale è dato ai meccanismi virtuali. Oltre alla già menzionata digitalizzazione dell'urbex, questo fatto indica anche una reinterpretazione da parte dei partecipanti del proprio ruolo nella comunità. La comunicazione personale per acquisire le conoscenze necessarie non è così importante come la socializzazione attiva, dato che si può trovare tutto ciò che serve per l'esplorazione urbana su Internet senza avere la giusta rete di conoscenze personali. A

volte è sufficiente l'osservazione passiva di informazioni già pubblicate. Per questo motivo, molte persone ora fanno urbex per conto proprio, non facendosi coinvolgere per niente o molto superficialmente nella comunità. Pertanto, i social media contribuiscono considerevolmente all'individualizzazione dell'esplorazione urbana in Russia, trasformandola in un'infinità di storie personali e cancellando certe sue caratteristiche "corporative".

Allora qual è il ruolo di internet e dei social media nella comunità degli esploratori urbani? Prima di tutto, è necessario sottolineare che la digitalizzazione della pratica dell'esplorazione urbana in Russia sta prendendo piede, come in tutto il mondo. I social stanno gradualmente assumendo alcune funzioni dai membri della comunità. Detto questo, ovviamente, queste funzioni sono spesso contraddittorie e hanno implicazioni diverse per la comunità. L'accesso nella comunità degli urbexer russi e la socializzazione iniziale nella maggior parte dei casi avviene online sulla piattaforma Urban3p, piuttosto che attraverso la conoscenza personale. L'accesso di nuovi partecipanti è regolato dalla comunità stessa attraverso una sorta di iniziazione online. Nel complesso, è grazie ai social media che la comunità degli esploratori urbani rimane in gran parte autoregolata. In parallelo, gli esploratori urbani russi hanno molte opportunità di creare un'anatomia digitale dei luoghi abbandonati, come il portale Wikimapia. Con questi strumenti digitali, gli urbexer possono creare uno spazio urbano alternativo in un ambiente virtuale, lanciando la produzione di nuove narrazioni e catturando le proprie esperienze psico-emotive online. In questo contesto, si tratta di realizzare il diritto alla città, che nel contesto della modernità può avvenire anche online. In generale, i social network sono utilizzati in diversi modi: per la ricerca e la diffusione di informazioni, per l'auto-espressione e per la produzione di conoscenza. Ciò che è importante è che tutti questi meccanismi riflettono i principi di sviluppo delle relazioni all'interno della comunità, tra cui l'autoregolazione, l'assistenza reciproca, il trasferimento e l'elaborazione delle conoscenze, e la possibilità di scegliere il grado di coinvolgimento in urbex, cioè la personalizzazione della pratica. Internet gioca quindi un ruolo essenziale nell'esplorazione urbana, essendo un complemento indispensabile ai suoi elementi fisici ed emozionali diretti.

2.3.3 Funzionamento e struttura interna della comunità degli esploratori urbani

Questa parte si concentrerà su come è organizzata la comunità russa degli esploratori urbani, quali sono i suoi legami interni e come questa struttura di gruppo si manifesta

nella pratica. Verranno analizzati inoltre i principali modi di stabilire legami sociali tra i membri del gruppo e i fattori che influenzano le relazioni all'interno della comunità. Prima di entrare nello specifico, vorrei ribadire che, a mio modo di vedere, la comunità degli urbexer russi non è una sottocultura. Considero la comunità in termini di storie ed esperienze individuali dei suoi membri, che partecipano alla vita della comunità in modi diversi. Gli esploratori urbani russi sono una comunità completamente eterogenea con obiettivi e modi diversi di riappropriarsi dello spazio urbano. Pertanto, è importante per me identificare le differenze che dominano all'interno della comunità piuttosto che le somiglianze da cui alcuni ricercatori deducono una sottocultura (Arboleda 2016; Davidov 2015; Bingham 2020).

Come già sottolineato nella parte sul ruolo di Internet nella comunità, entrare nella comunità degli esploratori urbani è attualmente un processo molto limitato. Sebbene nuove persone stiano emergendo attivamente grazie alla disponibilità di informazioni su Internet, ci sono alcuni passi che devono essere compiuti da chi vuole fare rete, fare amicizia e immergersi nell'urbex a livello quasi professionale. Di solito è necessario conoscere qualcuno della comunità o avere una sorta di iniziazione online scrivendo un post, scattando foto e parlando di sé e della propria motivazione. Poiché la comunità, come già sottolineato, si autoregola, spetta agli altri membri della comunità far entrare i nuovi arrivati. Inoltre, la forma fisica e il sesso giocano un ruolo importante nell'inserimento nella comunità. Nonostante il fatto che, formalmente, non ci siano restrizioni per fare urbex in Russia, in realtà non tutti possono diventare membri della comunità. Ciò è dovuto anche alla sicurezza del gruppo e a possibili problemi con la legge. Per questo motivo, la composizione della comunità cambia raramente; si tende a scegliere una compagnia fissa e a fare tutte le esplorazioni con gli stessi partecipanti, soprattutto quando si tratta di siti "complicati": "Se si tratta di luoghi con una conservazione difficile che gli altri non dovrebbero conoscere, si dovrebbero conoscere le coordinate, si dovrebbe conoscere il luogo in modo approssimativo, e allora si tratta solo di amici con cui sono in contatto da molto tempo. Alcuni conoscenti, amici che mi facevano compagnia e nei quali ho fiducia" (O., 04.05.2022, 17 anni, Mosca). Si può dire che la fiducia sia il motore della comunità sotto molti aspetti, ma deve essere "guadagnata", soprattutto per coloro che sono riusciti ad attirare l'attenzione e sono pronti ad entrare nella comunità: "Se si tratta di un edificio non molto importante, di una cava dove non c'è nulla da distruggere, allora prendiamo la persona, la portiamo in un semplice sito abbandonato, vediamo come si comporta lì, le facciamo fare ogni sorta di test. Se li

supera, lo portiamo con noi” (O., 04.05.2022, 17 anni, Mosca). Così, i peculiari rituali di iniziazione alla comunità per diventare un membro a pieno titolo non si limitano solo e non tanto a Internet, ma anche al comportamento sul sito e al superamento di un certo tipo di test: “Camminare per il seminterrato senza luci, salire sul tetto, strisciare attraverso il pozzo di ventilazione, costruire una scala con ciò che c’è in giro nell’area abbandonata per poter salire al secondo livello” (O., 04.05.2022, 17 anni, Mosca). I rituali di iniziazione nel sito stesso consistono quindi nel dimostrare la propria forma fisica e la capacità di superare gli ostacoli. Questo è in linea con una delle narrazioni principali della comunità, che prevede la capacità di coping e l’assunzione volontaria di rischi. Il discorso della liminalità e dei riti di passaggio emerge logicamente in questo contesto. Turner ha ricordato che “rites of passage or ‘transition’ are marked by three phases: separation, margin (or limen, signifying ‘threshold’ in Latin), and aggregation” (Turner 1969: 359). Nella situazione degli esploratori urbani questo non sembra così ovvio. Mentre nella società tradizionale il diventare membro di solito accade a chi è già dentro, nel caso delle comunità urbane contemporanee la fase di separazione può essere trasformata o assente del tutto. Grazie alla globalizzazione e all’attenuazione dei confini sociali, chiunque dall’esterno può diventare membro di una comunità urbana, e questo è esattamente ciò che accade a urbex: per stabilirsi in una comunità, non è necessario separarsi dal “set of cultural conditions”, ma semplicemente consumare la propria transizione, cioè passare direttamente alla fase di aggregazione, anche se gli spazi abbandonati sono in sé spazi liminali. E questa transizione può avvenire sia di persona che non, ad esempio online. Credo che questo sia il motivo per cui è difficile affermare che nella comunità ci siano veri e propri riti di passaggio. Anche la fase di liminalità, quando ci si trova in uno stato ambiguo tra due realtà culturali, è assente, poiché le persone impegnate nell’urbex, anche a livello professionale, cambiano il loro status sociale solo temporaneamente, diventando esploratori urbani, ma in senso globale la loro identità non si trasforma completamente; la pratica ha spesso il carattere di un normale hobby. Solo una sorta di iniziazione viene mantenuta dai veri e propri riti di passaggio nella comunità, una funzione che spesso viene affidata a Internet. La realtà è che non c’è una transizione di per sé nella comunità: i partecipanti non passano da uno stile di vita o da uno status all’altro, ma solo trasformano temporaneamente il loro ruolo, ma una volta terminata l’esplorazione tornano alle attività familiari o lavorative.

Poiché la comunità di esplorazione urbana non ha confini e regolamenti chiari, la socializzazione all’interno della comunità può seguire scenari diversi. Di solito gli

esploratori urbani scelgono una delle due strategie: o la socializzazione attiva o il mantenimento della distanza con i membri della comunità. Si è già detto che il modo principale per conoscere gli altri partecipanti è quello di comunicare online, anche se sono possibili anche presentazioni di persona. Il successo della socializzazione, tuttavia, dipende quasi interamente dalla capacità di comunicare: “Tutto dipende da quanto è coinvolta una persona. Se non sa come conoscere le persone, non sa come connettersi, o è fondamentalmente una testa di cazzo e una persona sgradevole, molte persone staranno lontane da lui. Se, opportunamente, sa fare tutto, è generalmente relativamente facile trovare compagni hobbisti o principianti come te con cui iniziare a fare qualcosa” (A., 29.04.2022, 30 anni, Mosca). La socializzazione è particolarmente importante perché l’esplorazione urbana di solito non si fa mai da soli, e per questo motivo le persone hanno quasi sempre bisogno di compagnia in questo hobby. La capacità di comunicare è una sorta di filtro sociale che regola le relazioni all’interno di una comunità. Spesso i rapporti instaurati con gli altri membri della comunità si estendono oltre la comunità stessa: “L’estate scorsa ci riunivamo con i nostri compagni solo per socializzare, per vederci, per fare un picnic, per andare al lago” (O., 04.05.2022, 17 anni, Mosca). In un certo senso, quindi, urbex permette ai suoi partecipanti di creare legami sociali sia all’interno della pratica stessa che nella vita in generale. Tuttavia, il grado di socializzazione non è l’unico fattore che rivela la vita interna di una comunità. Pertanto, ciò dice molto sull’eterogeneità di una comunità e sul fatto che i suoi membri hanno sempre la possibilità di scegliere se mantenere o meno i legami sociali. In realtà, questo ha un effetto minimo o nullo sulla comunità stessa, poiché il fattore unificante è l’interesse per un certo tipo di luogo, piuttosto che il legame sociale.

Un altro filtro all’interno della comunità è, come ha detto un informatore, il grado di “adeguatezza” di un particolare partecipante. Cosa si intende con questo concetto? Secondo un informatore, la comunità disapprova coloro che “rompono i vetri, spaccano le bottiglie, prendono a calci i muri, rompono sciattamente le porte” (O., 04.05.2022, 17 anni, Mosca). In altri termini, la narrazione principale in questo caso è quella della sicurezza. È l’atteggiamento nei confronti della sicurezza a determinare la divisione interna della comunità, come si dirà più avanti: “Quindi persone con diversi gradi di follia arrivano a conoscersi e scelgono “i colleghi” in base al loro livello di follia. Cioè, totalmente matti con totalmente matti, per niente matti con per niente matti. Quindi i gruppi che se ne fregano della sicurezza, che fanno ogni sorta di cose matte, hanno molte più probabilità di trovarsi in situazioni spiacevoli con le forze dell’ordine e, di

conseguenza, di finire incarcerati o arrestati” (A., 29.04.2022, 30 anni, Mosca). È quindi l’atteggiamento nei confronti della sicurezza a guidare la formazione di microgruppi all’interno della comunità, oltre all’interesse per determinati tipi di strutture abbandonate. È interessante notare che non sempre i membri della comunità hanno idea di cosa facciano i loro “colleghi”. Per esempio, quando ho fatto una domanda sui digger, un’informatrice ha detto di non avere idea di chi fossero. Pertanto, l’attenzione della comunità è effettivamente rivolta alla sicurezza e gli atteggiamenti verso la sicurezza definiscono la struttura interna della comunità. Spesso i rapporti tra i microgruppi non funzionano sempre in modo positivo, proprio a causa delle diverse strategie di comportamento sui siti. In alcuni casi, queste strategie comportamentali possono comportare problemi non solo per alcuni individui, ma anche per l’intera comunità su scala globale. Un informatore ha condiviso che, ad esempio, i digger non sono ben visti nella comunità a causa della loro tendenza a collaborare con i servizi di sicurezza: “I digger sono una delle sottoculture che influenzano negativamente il paese. Gli individui sono una minaccia per la sicurezza strategica. Tutto ciò che rappresenta una minaccia alla sicurezza strategica è gestito da ogni sorta di servizi come l’FSB (*Servizio federale per la sicurezza della Federazione Russa – nota dell’autore*). Di conseguenza, se i digger sono pericolosi, l’FSB ne è consapevole e lavora su di loro, sia sulle singole personalità che in generale tenendo d’occhio come si sta sviluppando il ritrovo. L’FSB è molto interessato agli informatori, quindi generano situazioni quando li trovano, in un modo o nell’altro” (A., 29.04.2022, 30 anni, Mosca). Va chiarito che le “minacce strategiche alla sicurezza” si riferiscono principalmente ad alcune informazioni che possono essere ottenute talvolta infiltrandosi in siti abbandonati, soprattutto basi militari: possono esserci, ad esempio, documenti governativi segreti perduti, piani per rifugi antiatomici, dati militari, ecc. la cui divulgazione e pubblicazione è illegale. I singoli gruppi all’interno di una comunità possono quindi rappresentare un potenziale pericolo per gli altri, sia per la specificità delle loro specie di esplorazione, sia per i loro atteggiamenti nei confronti della sicurezza. È interessante notare che non esistono procedure di sicurezza chiaramente stabilite per il comportamento nei siti della comunità: “Ognuno ha la sua sicurezza. Ognuno, in base alla propria esperienza personale, stabilisce a se stesso le proprie tecniche di sicurezza. Ci sono alcune cose di base che se si arriva in qualche struttura pericolosa, non si deve gridare e tutti lo diranno. Ma è abbastanza ovvio. Ognuno ha la sua tecnica di sicurezza. Alcuni sono meno paranoici, altri di più. Ognuno costruisce esclusivamente i propri punti di definizione” (A., 29.04.2022, 30 anni, Mosca). Quindi in realtà non si tratta di seguire

determinate regole, ma di essere in grado di non creare problemi agli altri, che è la chiave dell'esplorazione urbana in quanto quasi sempre un'attività di gruppo. Ciò implica la responsabilità personale di ogni membro della comunità e la capacità di adattarsi alle diverse situazioni, poiché non esiste una gerarchia o una persona che regoli la comunità. Per lo stesso motivo, non sono stati individuati meccanismi di esclusione dalla comunità. Semplicemente non esistono, poiché l'appartenenza alla comunità è del tutto volontaria e non è formalmente regolata da norme rigide, per cui l'attività all'interno della comunità è determinata dalle tattiche individuali dei suoi membri.

È necessario analizzare separatamente la suddivisione della comunità nei microgruppi già citati. La suddivisione può basarsi su fattori molto diversi, di solito l'interesse per certi tipi di luoghi e attività, l'interesse per diversi tipi di esperienze (più estreme o meno estreme), obiettivi di esplorazione urbana (per scattare foto, ad esempio) e così via. Tuttavia, non ci sono molte divisioni e distinzioni chiare tra questi microgruppi, spesso non ci sono affatto confini, poiché molti membri della comunità sono interessati a un po' di tutto: "Il mio compagno, con il quale esploro ovunque, non è interessato agli edifici incompiuti, alle cave, alle grotte. È interessato alle aree abbandonate, dove ci sono trofei di ogni tipo e così via. Se parliamo di altre persone, non vedo alcuna divisione in digger e stalker. Mi interessano le grotte e la metropolitana, cioè tutta l'esplorazione urbana" (O., 04.05.2022, 17 anni, Mosca). È importante notare che all'inizio c'era una grande differenza tra digger e stalker. Gli stalker sono interessati ai luoghi abbandonati, cioè alle "città fantasma", ai palazzi e grattacieli incompiuti o abbandonati, alle fabbriche ed agli impianti chiusi. Il diggerismo, invece, è l'esplorazione di aree sotterranee e catacombe, come stazioni sotterranee abbandonate, bunker, linee fognarie, miniere (Ninjalicious 2005). In pratica, però, come si può vedere, questi tipi di esplorazione urbana sono spesso intrecciati e hanno molto in comune, ovvero la motivazione, i metodi di infiltrazione ed esplorazione, l'interesse per la fotografia di questi luoghi ecc. Di conseguenza, molti membri della comunità, pur avendo vettori hobbistici diversi, si tengono in contatto tra loro e spesso intraprendono viaggi insieme se hanno più o meno la stessa forma fisica, la stessa età, ecc. Questo è probabilmente il motivo per cui non c'è quasi concorrenza nella comunità. Basta citare l'osservazione di un informatore a sostegno di questo fatto, che ha parlato di situazioni in cui si possono incontrare altri esploratori nello stesso luogo: "Per la maggior parte del tempo si è trattato di edifici non sorvegliati e, in qualche modo, di un semplice 'ciao ciao'. Insomma, siamo diventati amici di alcuni ragazzi e siamo andati insieme in un altro sito lo stesso giorno. Ci teniamo ancora in contatto e così via. Non c'è

alcun tipo di aggressione” (O., 04.05.2022, 17 anni, Mosca). In altre parole, all’interno della comunità, ogni membro può trovare il proprio posto senza troppi problemi, dato che la comunità nel suo complesso è disposta ad aiutare i “suoi”, purché non rappresentino un potenziale pericolo per gli altri.

In effetti, l’assistenza reciproca è alla base delle relazioni sociali nella comunità e anche dell’esplorazione urbana come attività collettiva in generale. All’interno della comunità, ad esempio, c’è uno scambio di conoscenze tra membri più esperti e meno esperti. La narrazione dell’aiuto reciproco si manifesta anche direttamente nel processo di esplorazione. Come già notato, gli informatori preferiscono esplorare in piccoli gruppi: “Certo, preferisco avere un po’ di compagnia, almeno due o tre persone. Sarà più che sufficiente. Vedi, se mi sono prefissato l’obiettivo di entrare in un edificio, devo esplorarlo. Di conseguenza, tutti insieme, prima di tutto, facciamo il giro sul territorio, cerchiamo le varie porte e finestre sbarrate, valutiamo dov’è sbarrato relativamente male e dov’è sbarrato bene, dove vi è una possibilità di rompere qualcosa e di provare a rompere, cioè analizziamo. Dopo facciamo un piano per ulteriori azioni: dove cercare di entrare. E, sicuramente, ho bisogno degli altri cervelli, altri occhi e altre mani, in modo che tutti insieme possiamo fuggire o entrare con successo. Qualunque cosa. Ho bisogno della gente, non ce la faccio da solo” (D., 23.04.2022, 24 anni, Mosca). Di conseguenza, a questo punto, un gruppo ordinario di persone che si conoscono si trasforma in un organismo produttivo che lavora per un obiettivo particolare. È questa natura trasformativa del microgruppo che interessa. Può iniziare come una piccola comunità online per corrispondenza e continuare per qualche tempo fino alla prossima esplorazione, e oltre. Allo stesso tempo, un microgruppo può trasformarsi in un gruppo di amici per nulla collegato a urbex (ad esempio, durante altre attività di svago, di cui si è già parlato). In altre parole, urbex è in qualche modo una pratica trasformativa che può cambiare temporaneamente l’identità e lo stile di vita delle persone. In questo senso, l’idea di assistenza reciproca si rivela molto più globale e va oltre l’esplorazione urbana, conferendo al contempo a questa pratica un carattere universale all’interno della quale si attualizzano i valori umani fondamentali.

Inoltre, mi piacerebbe prestare particolare attenzione all’eterogeneità che caratterizza la comunità degli esploratori urbani russi. È già stato menzionato in precedenza, ma ha senso approfondirlo ancora un po’. Si tratta della misura in cui le persone sentono un senso di appartenenza alla comunità e di come realizzano la propria appartenenza. Credo che sia proprio grazie a queste strategie individuali che urbex può essere definita una

pratica realmente trasformativa, che influenza l'identità, piuttosto che un semplice hobby. Per confermare la mia idea, è sufficiente citare un informatore: "Hanno molte trasformazioni associate a questo, nella personalità e nell'aspetto fisico. Molti vi si immergono così tanto che diventa lo stile di vita per eccellenza" (A., 29.04.2022, 30 anni, Mosca). Si tratta cioè di persone che decidono da sole come partecipare alla vita interna della comunità, ma in realtà sono sempre più influenzate dalla loro occupazione. Tuttavia, lo stesso informatore ha descritto questo approccio come "degradazione" e "marginalizzazione". Si scopre che non tutti approvano questa immersione nella comunità. Inoltre, non è una garanzia di rafforzamento dei legami sociali né un modo per raggiungere uno status all'interno del gruppo. In sostanza, tali meccanismi non esistono nella comunità, non c'è un chiaro sistema di interazione sociale e la comunità è costruita e funziona sulla base delle strategie individuali di ciascuno. Queste strategie devono soddisfare i valori umani di base e la sicurezza, e solo così ci si può guadagnare un atteggiamento positivo nella comunità, che non riguarda comunque la pratica dell'esplorazione urbana in sé. A mio avviso, è la scelta di determinate strategie di comunicazione, non il numero di luoghi visitati o il livello di professionalità nell'esplorazione, a costituire un fattore di successo nella socializzazione nella comunità. È per questo motivo che possiamo parlare di eterogeneità della comunità degli esploratori urbani russi in quanto tale. Sostanzialmente, essa riunisce persone diverse con strategie di comportamento differenti, dove ognuno può trovare la propria nicchia e non deve necessariamente seguire una regola o un'altra, nonostante la comunità si autoregoli dall'interno.

L'idea che la comunità sia eterogenea è supportata dal fatto che, come in Europa, c'è anche chi fa tour dei siti abbandonati a pagamento. Questa è un'altra delle tante strategie individuali su cui si basa la vita interna della comunità. Per la maggior parte, questi membri della comunità non sono percepiti dagli altri come concorrenti e non provocano atteggiamenti negativi nei propri confronti: "Di solito me ne frego, perché tutte queste visite si fanno ai siti abbastanza facili che tutti conoscono. Niente in particolare, per la maggior parte. Diciamo che nessuno fa tour nella metropolitana. Ecco perché non ha importanza" (A., 29.04.2022, 30 anni, Mosca). In linea di principio, anche queste persone sono accettate nella comunità, anche se nessuno ha espresso un parere fortemente positivo. In altre parole, finché non danneggia le strutture e non interferisce con l'attività di altre persone a urbex, i membri della comunità non si preoccupano. Questo atteggiamento è particolarmente evidente tra coloro che si dedicano all'esplorazione

urbana anche per arricchimento: “Il fatto che alcuni luoghi abbandonati siano diventati oggetto di visite a pagamento mi va benissimo, perché se ci sono persone disposte a pagare per farsi mostrare qualche luogo abbandonato, allora perché non dovrebbero esserci persone disposte ad accettare quel pagamento per mostrare a qualcuno un luogo abbandonato?” (L., 25.04.2022, 32 anni, Mosca). Nel complesso, una simile narrazione capitalistica non genera, per quanto strano possa sembrare, una competizione all’interno della comunità, ma per certi versi incoraggia addirittura tali strategie individuali. In questo senso, si può affermare che la comunità accetta tutte le motivazioni e le strategie dei suoi membri, purché non disturbino gli altri membri della comunità. In questo modo, c’è una sorta di separazione delle sfere di attività e di funzione all’interno della comunità, attraverso la quale si mantiene la diversità interna.

A mio avviso, un altro fattore per cui esiste una sorta di politica di non interferenza nella comunità nei confronti delle strategie individuali degli altri è rappresentato dai possibili problemi con la legge. Poiché l’urbex in generale (comprese le visite guidate) non è un’attività legale nella Federazione Russa ed è irto di vari problemi a livello legislativo, i rischi connessi diventano un altro fattore unificante per la comunità. Nella comunità non sono incoraggiate cose come lo spionaggio o la collaborazione con la polizia, perché inevitabilmente le informazioni sulle attività illegali di una persona si traducono in una minaccia immediata per gli altri, di cui le strutture di potere si accorgono prima o poi. Per questo motivo, secondo me, i partecipanti non interferiscono nelle attività degli altri, rifiutando di essere collettivamente responsabili delle attività illegali o semi-illegali dei loro “colleghi”. In altre parole, nessuno vuole attirare l’attenzione su di sé attraverso gli altri.

È necessario sottolineare anche un aspetto importante della marginalità nelle narrazioni degli intervistati. Nell’ambito di questo concetto, il linguaggio per descrivere tale fenomeno sociale si è evoluto a partire dalla Scuola di Chicago di Robert Ezra Park, che ha interpretato la marginalità attraverso l’emergere di nuove comunità che differiscono per comportamento e stile di vita scelto dai gruppi sociali formalmente riconosciuti (Park 1950). La marginalità comporta l’esecuzione di pratiche specifiche che distinguono i membri della comunità dalla cultura parentale. In questo caso, non importa quali siano queste pratiche: ad esempio, l’ascesi come pratica religiosa o l’esplorazione di siti urbani abbandonati. Tutti gli intervistati costruiscono la loro identità sulla base di pratiche specifiche che li distinguono dalla maggioranza e li differenziano dagli “altri”: “Da noi le cose basilari, come la comprensione del valore dell’architettura, di solito non

sono sviluppate. Se vieni con una richiesta del genere e c'è una bella casa lì, semplicemente non sarai capito. Perché sei qui? Cosa c'è di bello? E lo vedo da una prospettiva leggermente diversa. E ci sono persone che lo vedono sotto una luce diversa. Ma siamo pochi, non tutti ci capiscono" (D., 23.04.2022, 24 anni, Mosca). La narrazione di vedere ciò che gli altri non vedono determina in larga misura la vita interna di una comunità e diventa un altro fattore unificante. Sempre dalla citazione sopra riportata, emerge chiaramente la tendenza a creare un mito di sé nella tecnica del bricolage: elementi della cultura parentale vengono ricodificati e diventano un modo di autopresentarsi nei social media attraverso la pubblicazione di fotografie di infrastrutture urbane abbandonate, motivate dal fatto di vedere più degli altri. Da un lato, i membri della comunità si considerano tali e riconoscono di essere diversi dalla maggioranza, ma allo stesso tempo questa differenza non li deprime, a differenza dei migranti o dei rifugiati che sono in transizione, di solito non volontariamente, ma involontariamente. Al contrario, ai membri della comunità piace essere diversi e, d'altra parte, lo trovano normale. Esistono quindi due narrazioni della marginalità nella comunità: quella esterna e quella interna. Mentre la marginalità esterna (cioè la percezione dei membri della comunità da parte di persone esterne alla comunità) diventa un fattore unificante per la comunità, la marginalità interna, invece, è disapprovata dalla comunità e può essere percepita come un potenziale pericolo per il resto dei suoi membri.

Quali sono dunque le caratteristiche della struttura interna della comunità russa degli esploratori urbani? Innanzitutto, si tratta di una comunità abbastanza limitata, con meccanismi di regolamentazione interna di coloro che vogliono farne parte. Questi meccanismi includono una sorta di rituale di iniziazione nella loro forma moderna, che si tratti di una dimostrazione della capacità di fare pubblicazioni di qualità sui social media o di una prova ordinaria delle proprie capacità fisiche.

Tuttavia, non esiste un codice di condotta unificato all'interno della comunità, che è estremamente eterogenea. Questo si può notare nel caso della socializzazione, che può avvenire in modi molto diversi. Spetta a ciascuno scegliere come, con chi e quanto attivamente connettersi alla comunità. Globalmente, questo non riguarda l'occupazione stessa dell'esplorazione urbana, per cui possiamo dire che la dinamica della vita interna del gruppo e in generale la sua struttura è un insieme di strategie comportamentali individuali dei suoi membri.

La mancanza di un quadro rigido di comportamento e di una gerarchia interna porta quindi a una divisione naturale della comunità in microgruppi. Questi microgruppi si

formano in base alle motivazioni, agli interessi e ai valori di alcuni membri della comunità. Allo stesso tempo, i confini tra questi microgruppi sono piuttosto sfumati e, in generale, questa divisione può essere definita abbastanza formale, poiché nella comunità esistono le cosiddette grandi narrazioni, che uniscono tutti i membri della comunità e hanno la priorità nel sistema di valori della comunità. Queste grandi narrazioni includono la narrazione dell'aiuto reciproco e la narrazione della sicurezza, entrambe manifestate in un modo o nell'altro nella pratica. Sono queste due narrazioni che costituiscono le unità sistemiche e sono al centro di tutte le interazioni sociali della comunità.

Infine, il funzionamento della comunità è determinato anche dalle strategie di autorappresentazione, caratterizzate dalla creazione di miti e dall'intensificazione della narrazione della propria marginalità. L'autorappresentazione, così come caratteristiche quali la mancanza di uno status giuridico dell'esplorazione urbana, l'accesso limitato alla comunità e la quasi totale assenza di concorrenza nella comunità, sono fattori unificanti attraverso i quali la comunità continua a vivere la sua vita interna.

2.3.4 Urbex come pratica maschilista

Nel processo di condurre una ricerca sul campo, la maggior parte degli informatori che praticano urbex erano uomini. E anche se tra i miei informatori erano le donne, per lo più il loro coinvolgimento nella comunità è piuttosto limitato: non fanno conoscenze all'interno del gruppo e praticamente non partecipano alla sua vita interiore ("Personalmente uso i gruppi solo per trovare qualcosa o suggerire qualcosa, ma non faccio conoscenza con nessuno lì" (E., 22.04.2022, 30 anni, Mosca). La stessa tendenza è stata indicata dagli informatori maschi che sottolineano che "ci sono pochissime ragazze. Sono forse 10-15 per cento" (A., 29.04.2022, 30 anni, Mosca). Ciò è confermato anche nell'ambito di altri studi su urbex (Mott & Roberts 2013; Bennett 2010, 2013). Da questo punto di vista, urbex può essere vista come una pratica basata sul sessismo e sui privilegi di un particolare gruppo di persone (in questo caso, giovani uomini).

Basta fare riferimento alle interviste per illustrare questa idea. Ad esempio, un informatore, discutendo di questo argomento, ha detto: "...è un ambiente maschile, agli uomini piace questa avventura, questa adrenalina, un'attività fisica, una simulazione di guerra in un certo senso" (A., 29.04.2022, 30 anni, Mosca). Urbex in questo caso è visto come un modo di incarnare i ruoli sociali maschili generalmente accettati, il che è incoerente con il discorso accademico che l'esplorazione urbana è una pratica inclusiva, che addirittura incoraggia qualsiasi esperienza fisica ed emotiva alternativa: "discourses

of urban exploration, like older discourses of exploration in geography, clearly privilege particular bodies and spatial engagements while discounting others” (Mott & Roberts 2013: 238). In altre parole, le differenze sociali, anche tra uomini e donne, ancorate nella coscienza pubblica, definiscono letteralmente il rapporto tra uomo e spazio, in particolare all’interno dell’esplorazione urbana, creando restrizioni per le donne che non si trovano nel loro territorio. Le nozioni di differenza di genere sono proiettate anche su urbex, trasformando questa pratica in una comunità relativamente chiusa in cui i privilegi sono dati agli uomini e dove esiste una certa disuguaglianza.

Durante le mie interviste ho esaminato che ci sono discorsi diffusi (anche se tutt’altro che universali) che enfatizzano la mascolinità, l’impavidità e la forza fisica: “We may interpret this individual’s performance as a desperate attempt to shore up his identity by appropriation of (and retreat into) this masculine defensive space” (Bennett 2013: 633). Per esempio, gli informatori maschi paragonano l’infiltrazione nei territori abbandonati alla “caccia all’orso”, per loro è letteralmente la ricerca di prede (compresi i metalli menzionati prima), mentre alle donne viene assegnato il classico ruolo sociale di casalinga: “la donna stava a casa e teneva acceso il fuoco” (A., 29.04.2022, 30 anni, Mosca). L’informatore sottolinea anche la questione del consumo eccessivo di alcol nella comunità, e aggiunge subito che “l’alcolismo femminile è poco curabile... le ragazze hanno una tolleranza peggiore” (A., 29.04.2022, 30 anni, Mosca). Infatti, in molte auto-rappresentazioni c’è, per esempio, enfasi sulla virilità dei partecipanti, in molti casi con celebrazioni della cultura del bere (Garrett 2011). Ad esempio, un altro informatore maschio ha anche confermato l’abuso di alcol con altri amici maschi durante il processo di infiltrazione: “Siamo saliti sui tetti. Abbiamo bevuto molto. Ci siamo conosciuti quando avevo 17 anni e non potevo ancora comprare alcolici da solo” (D., 23.04.2022, 24 anni, Mosca). Le donne, invece, che descrivono la loro esperienza di esplorazione urbana, usano la narrativa opposta: “Nessuno beve lì perché è pericoloso. Quando sei ubriaco, puoi cadere e farti male. Nessuna delle persone normali lo farà” (E., 22.04.2022, 30 anni, Mosca). Se per gli uomini bere alcolici è spesso parte integrante di questa pratica, le donne sono più orientate alla propria sicurezza. Nel primo caso l’alcol è un modo per l’approvazione di propria virilità, nel secondo è una potenziale minaccia per la vita, un fattore di paura, di cui sarà detto più sotto.

Infine, l’oggettivazione sessuale è un altro esempio di questo tipo di mascolinizzazione dell’urbex: “Inoltre, diciamo che se sei una giovane ragazza, allora sei immediatamente sotto gli occhi di decine di uomini che vogliono andare a letto con te. Di conseguenza,

molte cadono sotto l'influenza di qualche digger figo che può farle ubriacare, fumare..." (A., 29.04.2022, 30 anni, Mosca). In un certo senso, urbex diventa un mezzo per realizzare il potere degli uomini sulle donne, diventando una pratica limitante. Cioè, gli uomini di default psicologicamente non accettano le donne nella comunità, credendo che questo non corrisponda alla loro funzione sociale (vale la pena notare che tecnicamente chiunque può fare l'urbex indipendentemente dal sesso). Esiste anche l'idea che, per molti uomini, i luoghi abbandonati siano spazi domestici alternativi dove possono adempiere al loro ruolo sociale maschile, anche nei confronti delle donne se sono presenti (Bennett 2013).

In questo modo, si crea una sorta di circolo vizioso: gli uomini, credendo che l'urbex non sia un'attività femminile, creano le condizioni per cui molte donne non abbiano interesse ad entrare in questa comunità. Tra le ragioni per cui le donne non vogliono praticare l'urbex c'è la paura: "There is first the uncomfortable sensual experience of fear itself, and second, the highly gendered treatment of such reactions as unreasonable. For many women, dark, derelict urban environs signal the dangers of sexual harassment or assault" (Mott & Roberts 2013: 237). Questa paura è giustificata, dato che le donne in questo ambiente sono spesso percepite come oggetti di desiderio sessuale piuttosto che come colleghe o collaboratrici, come menzionato sopra. In una certa misura, la mascolinizzazione è un modo di regolare la vita interna del gruppo, poiché l'urbex, come è già stato chiarito, è uno spazio di genere in cui i maschi possono ottenere un'affermazione reciproca attraverso la circolazione della loro conoscenza esperta accumulata di questi luoghi. Tuttavia, queste pratiche di creazione della mascolinità hanno anche un impatto sulle poche donne della comunità che, come ha notato l'interlocutore, "si marginalizzano molto più velocemente, e in qualche modo un po' irrevocabilmente" (A., 29.04.2022, 30 anni, Mosca) (sono state menzionate dipendenze da alcol, fumo, droghe e problemi mentali). Pertanto, le donne sono in qualche modo vittime della mascolinità tossica, ed è per questo motivo che sono poche nella comunità e preferiscono una minore partecipazione alla vita del gruppo e un'esplorazione meno attiva dei luoghi abbandonati.

Sicuramente, la presenza limitata delle donne nella comunità non è dovuta solo all'atteggiamento dei suoi membri maschi. Si tratta di un problema più globale relativo alla distribuzione condizionale dei ruoli maschili e femminili nella società, come indicato direttamente dalle donne coinvolte in urbex: "I think there are fewer woman drawn to this because morally and socially we're not supposed to do this. It's more socially acceptable

for men to enjoy it. Many of my friends think I'm crazy and don't see why I do it..." (Cooke 2014). In altre parole, molte donne stanno lontane da urbex per evitare critiche da parte di amici e conoscenti. Di conseguenza, la mascolinizzazione dell'esplorazione urbana è incoraggiata non solo dall'interno della comunità, ma anche dall'esterno, a volte anche dalle esploratrici stesse. A questo proposito, molte donne affrontano il problema di varie autolimitazioni durante l'infiltrazione: "Am I dressed too provocative? Do I have something I can use to protect myself? Are there any strange guys lurking around?" (Cooke 2014). Questo tipo di paura, già accennato in precedenza, porta al fatto che urbex spesso si trasforma in un insieme di pratiche definite dal sesso dei partecipanti. Ad esempio, esiste una guida su Internet per esplorare luoghi abbandonati, anche *da soli*, riservata esclusivamente alle donne (Kami 2021). Nei forum si può trovare una domanda: "How can I safely be an urban explorer, *as a woman*?" ("How can I safely be an urban explorer, as a woman?" Quora. Consultato il 6 giugno 2022. <https://www.quora.com/How-can-I-safely-be-an-urban-explorer-as-a-woman>). Le donne, preoccupate per la loro sicurezza, contribuiscono anche a rafforzare le differenze di genere nella comunità, sottolineando la propria vulnerabilità rispetto agli urbexer maschi. Questo porta all'emergere di modi alternativi di esplorazione urbana, permettendo alle donne di separarsi dai partecipanti maschi di cui non si fidano e di garantire meglio la propria sicurezza.

Tale fenomeno si manifesta in diversi modi di riappropriazione semiotica dello spazio abbandonato. Mentre gli uomini lo trovano un modo per capire come sono strutturati i vecchi edifici da un punto di vista tecnico ("Ho iniziato a capire come sono strutturate le varie comunicazioni tecniche" (A., 29.04.2022, 30 anni, Mosca)), le donne costruiscono una connessione con lo spazio in termini di aspetti più personali. Basta citare un esempio dallo studio di Prescott (2009) sulle donne che esplorano i reparti di maternità abbandonati: "...individual mothers are explorers who simultaneously experience memories of the birthing process, the phenomenon of urban decay, as well as moments of communion with other mothers..." (Mott & Roberts 2013: 237). Inoltre, anche l'esperienza visiva di urbex di donne e uomini è diversa. Per esempio, un informatore maschio non scatta affatto fotografie e non vi attribuisce importanza, mentre una esploratrice femmina cattura così le proprie esperienze attraverso delle fotografie: "Sono parti della storia, delle mie impressioni e dei miei ricordi" (E., 22.04.2022, 30 anni, Mosca). In altre parole, uomini e donne trovano la propria zona di comfort nell'esplorazione urbana e si realizzano attraverso pratiche più convenienti per loro.

Infine, l'esperienza corporea di entrare in luoghi abbandonati differisce anche tra donne e uomini. In parte ciò è dovuto a differenze fisiologiche, in parte ai limiti stabiliti dalla dominazione maschile all'interno della comunità. Le esploratrici sottolineano che "Perhaps men are a bit stronger and better able to navigate some places..." (Cooke 2014). Questo di per sé limita in parte l'esperienza fisica delle donne in questa attività, a cui si aggiungono anche condizioni di esplorazione sfavorevoli e non sicure: "Wandering in drains and sewers and trespassing on construction sites at night are *activities that do not have the same meanings and risks for everyone*" (Mott & Roberts 2013: 237). Le donne non hanno la stessa scelta degli uomini in qualità di *flâneur* nelle città moderne, e quindi la disuguaglianza di genere in "*right to the city*" (Lefebvre 1991) continua a persistere, soprattutto nell'urbex.

Di conseguenza, l'esplorazione urbana può essere vista da una prospettiva di genere. Da questo punto di vista, l'urbex, sia in Russia che nel mondo, rimane una pratica dominata dagli uomini. La presenza limitata di donne nella comunità è legata a narrazioni di mascolinità che sono articolate sia all'interno del gruppo dagli stessi partecipanti maschi, sia all'esterno, nella cerchia sociale delle donne o anche dalle donne stesse. Da un lato, questo è dovuto al fatto che gli uomini vedono l'urbex come un modo per realizzare il loro ruolo sociale maschile, e questo determina l'atteggiamento verso le donne nella comunità: non sono colleghe o associate ma sono svolgatrici di un ruolo sociale femminile. D'altra parte, la scarsa partecipazione delle donne è legata alle loro paure e differenze fisiologiche, che impediscono loro di prendere parte all'esplorazione nella stessa misura degli uomini. Allo stesso tempo, le donne che si impegnano in questa attività articolano diverse narrazioni al suo interno e si impegnano in pratiche diverse da quelle classiche maschili. Alcune donne cadono vittime dell'oggettivazione sessuale e di altri problemi causati da disuguaglianze intrinseche in un gruppo dominato dagli uomini. In definitiva, questo porta all'impossibilità di formare relazioni uguali con lo spazio e di avere la stessa esperienza fisica e sensoriale da parte di tutti i membri della comunità, indipendentemente dal loro sesso. In questo senso, l'esplorazione urbana è una pratica che privilegia le narrazioni e le esperienze di membri maschi della comunità di urbex.

Oltre ai privilegi legati al genere, ci sono altri criteri che limitano la partecipazione di alcune persone alla pratica dell'esplorazione urbana e quindi la realizzazione del loro diritto alla città. In particolare, si tratta di realizzare il diritto alle rovine, che sono parte integrante dello spazio urbano contemporaneo. In termini di esplorazione, sono luoghi più difficili da raggiungere a causa degli incidenti e di ogni sorta di rischio di distruzione,

sia che si tratti di muri fatiscenti, scale rotte e così via. Quindi, solo chi ha la giusta preparazione può realizzare il diritto alle rovine. Durante il lavoro sul campo molti informatori hanno sottolineato che la partecipazione a questa attività richiede una certa preparazione fisica: “In effetti, non ci sono molti momenti in cui si deve arrampicarsi da qualche parte, ma fondamentalmente si tratta di tirare su, arrampicarsi, e si deve anche essere in grado di correre rapidamente al cento per cento. Per esempio, nelle cave e nelle grotte, bisogna strisciare ed essere in grado di infilarsi nei posti, quindi la preparazione fisica è importante in un modo o nell’altro. È necessario essere in grado di scavalcare rapidamente le recinzioni e anche di arrampicarsi in tutti i tipi di pozzi di ventilazione, arrampicarsi sulle pareti, sulle sporgenze negli edifici, anche le braccia devono essere addestrate” (O., 04.05.2022, 17 anni, Mosca). In altre parole, nella comunità viene data la preferenza a coloro che sono meglio preparati fisicamente, cioè a un certo tipo di corpo (Mott & Roberts 2013). Le persone con una forma fisica inadeguata non saranno in grado di avere la stessa “embodiment experience” che ricevono gli altri partecipanti più privilegiati. Oltre ai requisiti fisici, gli esploratori urbani menzionano anche quelli psicologici: “...questo ha bisogno di un certo tipo di sistema nervoso: sanguigni, flemmatici, cioè persone abbastanza tranquille” (E., 22.04.2022, 30 anni, Mosca). Tra le altre qualità, gli informatori menzionano anche il coraggio, l’affidabilità, la resistenza. Quindi, è anche necessario avere un certo tipo di personalità per partecipare all’esplorazione collaborativa. Infine, va notato anche l’aspetto finanziario. L’esplorazione urbana richiede spesso alcune attrezzature ed equipaggiamento, come menzionato dagli stessi partecipanti. Questo è anche il soggetto di un blog separato su Urban3p (“Čto s soboj brat”. Urban3p. Consultato il 6 giugno 2022. <https://urban3p.ru/library/article6>). Ovviamente, non tutti possono permettersi l’attrezzatura adeguata, che a volte può costare un bel po’ di soldi (come l’attrezzatura da arrampicata o un repellente per cani). In questo caso, i singoli partecipanti sono costretti a limitarsi a siti non complicati che non richiedono attrezzature speciali per infiltrarsi. Questo, a sua volta, porta alla limitazione della loro esperienza psico-fisica all’interno dell’attività, come detto prima, e crea una certa disuguaglianza di esperienza e pratica all’interno della comunità.

Pertanto, questo produce una narrazione all’interno della comunità di un soggetto universale che possiede certe qualità legate alla forma fisica, al tipo di personalità, alle possibilità e al grado di mascolinità. Alla fine, questa narrazione diventa uno dei modi in cui i membri della comunità si rappresentano. Poiché “self-presentations by urban

explorers appear to be very important elements of the practice” (Mott & Roberts 2013: 240), questo non fa che rafforzare la natura escludente della pratica. Poiché questa autorappresentazione è spesso effettuata sui social media ed è quindi accessibile a un gran numero di utenti esterni, crea in anticipo la percezione negli altri che la comunità è aperta solo a persone con una serie di determinate qualità (fig. 4). Questo è un altro modo di autoregolamentare e limitare indirettamente l’accesso alla comunità, poiché l’idea del gruppo privilegiato di esploratori urbani non è mai dichiarata apertamente da loro stessi: “no person, or physical barrier, can stop you from going where you want to go and doing what you want to do—the choice is always yours” (Garrett 2012a in Mott & Roberts 2013: 236). In questa situazione, sorge una contraddizione irrisolvibile che problematizza l’urbex come pratica. Anche se la narrazione dell’esplorazione urbana incoraggia un senso di autonomia e di liberazione, allo stesso tempo la realizzazione di questa idea non è disponibile per tutti. In questo senso, l’etnografia alternativa della città che gli esploratori urbani creano è piuttosto limitata, e la natura anticonformista della pratica stessa è messa in discussione. Esplorazione urbana può essere letteralmente un riflesso delle contraddizioni che già esistono nella società, piuttosto che una delle soluzioni. Di conseguenza, anche all’interno della riappropriazione dello spazio urbano di Mosca, ci sono molte sfumature che impediscono a tutti gli abitanti della città di esercitare pienamente il loro diritto ad essa. In questo senso, l’esplorazione urbana è uno spazio multidimensionale che, da un lato, apre molte possibilità, ma dall’altro limita la ricerca etnografica e la reinterpretazione dello spazio urbano di Mosca.

2.3.5 Il valore della fotografia nell’esplorazione urbana in Russia

Nella parte teorica, è stato sottolineato che su scala globale, la fotografia gioca un ruolo importante in urbex. È una sorta di fattore unificante per la comunità e contribuisce alla produzione di nuove conoscenze e paradigmi. Allo stesso tempo, il genere della fotografia all’interno di questa pratica è spesso criticato per incoraggiare il consumo visivo. Se si tratta degli urbexer russi e, in particolare, quelli di Mosca, quanto sono rilevanti questi temi e problemi in questo campo? L’obiettivo di questo capitolo è trovare una risposta proprio a questa domanda. Durante le interviste è diventato chiaro che gli informatori avevano opinioni molto diverse sul ruolo della fotografia nell’esplorazione urbana. L’obiettivo è quello di analizzare le loro opinioni e identificare le tendenze comuni nella comunità relative alla fotografia.

La prima narrazione in relazione alla fotografia articolata dagli informatori è la creatività in generale: “Comunque, mi piace molto fare le foto. Questo è uno dei miei hobby. Poi modifico, seleziono le foto. E sì, è importante per me condividere. Per me, è una combinazione di avventura più creatività” (E., 22.04.2022, 30 anni, Mosca). In questo caso, la fotografia è usata come un modo di esprimere e attualizzare i propri ricordi e sentimenti conservandoli digitalmente. Questo sembra essere il modo in cui gli informatori sviluppano o rafforzano il loro senso di appartenenza a uno spazio abbandonato. L'impossibilità di essere permanentemente lì e l'incertezza del destino di tali edifici, così come la dipendenza dell'esperienza psico-fisica da un particolare momento nel tempo, spinge le persone a scattare immagini per creare una particolare forma di memoria: “È un protocollo, diciamo così. Ti rivive i ricordi, puoi farla vedere a qualcuno, mentre a casa è memorizzata sul computer” (E., 22.04.2022, 30 anni, Mosca). In altre parole, una fotografia è la registrazione di un evento. In questo modo, gli esploratori urbani si definiscono nel tempo e nello spazio catturando le proprie esperienze in una foto. Potrebbe anche essere parte di una narrazione più globale sull'identità e sul come cambia nel processo di esplorazione urbana. È interessante il fatto che, insieme a questo, la fotografia è anche usata come un modo di comunicare con gli altri. La possibilità di condividere le foto, di mostrarle a qualcuno, indica che lo scopo di una foto va oltre lo stretto personale. È molto probabile che in questo modo gli informatori estrapolino il loro senso di appartenenza agli altri, condividendo la loro esperienza visiva con le persone, come se la portassero oltre l'ambito delle impressioni personali. La fotografia diventa così un modo di universalizzare l'esplorazione urbana, di comunicare con il mondo e anche di stabilire la propria esistenza nel mondo.

Allo stesso tempo, ci si chiede se la fotografia non sia, in questo caso, la ragione principale per cui la gente si occupa dell'esplorazione urbana. Per esempio, una informatrice ha detto: “Ho amici che si sono conosciuti anche prima. Provengono da un gruppo di fotografi. Inizialmente facevano le foto della città, e qui invece c'è un'anima completamente diversa nella fotografia. Per noi, è un ramo dell'arte in qualche modo” (E., 22.04.2022, 30 anni, Mosca). Cioè, lei e i suoi amici hanno iniziato a fare urbex parzialmente per trovare nuove opportunità per la fotografia. Questo porta alla domanda: in questo caso, la creazione di fotografie è un interesse professionale o qualcos'altro? Credo che abbia molto a che fare con la necessità di produrre e sistemare la conoscenza. Questi due processi avvengono inevitabilmente quando ci si impegna in urbex, e questo è ciò che l'informatrice ha sostenuto su questo punto: “Accumuliamo, condividiamo e

modelliamo la nostra esperienza. Questo aiuta ad imparare la storia. Dopotutto, ogni edificio apparteneva a un certo periodo di tempo” (E., 22.04.2022, 30 anni, Mosca). D'altra parte, la fotografia può anche essere un modo di sviluppo professionale: “Per un altro mio compagno, questa è un'arte fotografica non convenzionale” (E., 22.04.2022, 30 anni, Mosca). Questo genera un discorso sullo scopo pratico della fotografia. È possibile che in questo caso la creazione di una foto sia un modo per produrre una visione alternativa dello spazio, piuttosto che un modo per comunicare e conservare i ricordi. È interessante anche il fatto che urbex, con le sue possibilità, sia correlato al background professionale dei partecipanti. Il loro interesse per la “ruin porn” può essere definito proprio dal loro campo di lavoro, e in questo senso urbex può essere vista come una sorta di continuazione della realizzazione professionale in un contesto diverso.

La seconda grande narrazione che è stata evidenziata nelle interviste con gli informatori è il discorso sul potere critico della fotografia, soprattutto in relazione alle fotografie di edifici abbandonati o semidistrutti. Un informatore, alla domanda sulle ragioni che lo hanno spinto a scattare la foto, si è giustificato in questo modo: “Vedi, ci sono demolizioni, incendi dolosi, se possibile, solo azioni completamente illegali che portano alla distruzione di edifici storici, e a volte l'unica cosa che ci rimane è catturare questa bellezza, perché non sai cosa succederà domani. Forse domani quelle foto che hai potuto fare saranno le ultime foto di questo edificio che guadagneranno popolarità, si diffonderanno sui giornali se le pubblici e faranno scalpore” (D., 23.04.2022, 24 anni, Mosca). In altre parole, nella sua mente, la foto è un modo per attirare l'attenzione del pubblico sull'architettura morente, per dimostrare i risultati di questa o quella politica e, in apparenza, per incoraggiare la gente a riflettere su ciò che sta accadendo. In questo caso, la fotografia esce dall'ambito strettamente personale e diventa una sorta di vettore di un certo messaggio, di una narrazione critica. È importante sottolineare che la creazione e l'atteggiamento degli urbexer russi nei confronti della fotografia in generale dipendono spesso dal loro grado di consapevolezza dello spazio urbano. Chi è più preoccupato per lo stato dell'architettura urbana, come questo informatore, ha un atteggiamento meno materialista nei confronti della fotografia. D'altra parte, è sempre presente anche un aspetto strettamente personale: “La prima è, diciamo, una “vanity fair”: pubblicare bellissime foto elaborate su Internet, far vedere che sei stato lì, che è bello, dimostrare ad altre persone che c'è una tale bellezza che merita essere nota da qualche parte” (D., 23.04.2022, 24 anni, Mosca). Come l'informatrice precedente, anche questo informatore indica la fotografia come un modo per affermare se stessi nel mondo e

trasmettere impressioni visive agli altri. Per questo motivo, ha senso riflettere sul problema del consumo visivo, di cui si è già parlato più di una volta. Certamente anche tra gli esploratori urbani russi questo discorso è più o meno presente. A mio avviso, questa è una conseguenza inevitabile della creazione di fotografie di edifici abbandonati, ma non è affatto l'unica ragione per cui vengono scattate. In base alle informazioni ricevute dagli informatori, le fotografie sono in gran parte necessarie per scopi personali, come l'autorealizzazione, la registrazione delle proprie esperienze, la comunicazione e così via. La pratica visiva è parte integrante dell'esperienza fisica acquisita praticando l'esplorazione urbana. In un certo senso, la fotografia è un modo per attivare la vista come uno dei cinque sensi attraverso cui le persone percepiscono il mondo. Questa cognizione può essere combinata con l'estetizzazione e il consumo visivo dello spazio, ma credo che finché non è di natura commerciale, non debba essere problematizzata.

Un'altra narrazione che vorrei evidenziare separatamente è quella della fotografia come metodo per creare spazi urbani alternativi. La situazione con gli edifici abbandonati a Mosca è tale che molti di essi stanno semplicemente scomparendo. Per questo motivo, gli informatori scattano fotografie per creare un'immagine personale della città basata sulle proprie esperienze e impressioni: "È una specie di tale... anatomia digitale del nostro vecchio centro. Sto cercando di ricrearlo per me stesso nella mia testa per conservarlo. Perché ci sono così tanti esempi in cui gli edifici che ho visto un paio di anni fa non ci sono più. Non ho neanche le loro foto. La città scompare molto rapidamente. Dieci anni fa, Mosca era completamente diversa. Ora è molto peggio e molto meno conservata. Ha perso un sacco di tutto durante questo periodo. L'unica possibilità con l'attuale politica delle autorità è farlo in questo modo. Sì, pubblico le foto. Ma rimangono anche per me" (D., 23.04.2022, 24 anni, Mosca). È una sorta di pratica di realizzazione del diritto alla città attraverso metodi visivi. Tale motivazione non fa che confermare il discorso che l'esplorazione urbana, in particolare, è la pratica della creazione di nuovi significati e di un nuovo spazio urbano. Di conseguenza, la creazione di fotografie di edifici abbandonati è un modo per stabilire un rapporto individuale con lo spazio che non sempre si adatta alla narrazione della politica urbana. La fotografia diventa quindi una pratica fenomenologica, il cui scopo è la creazione di significato, realizzata da diverse persone. Allo stesso tempo, la fotografia è una risposta critica della comunità al cambiamento totale dello spazio urbano.

Tuttavia, nella comunità degli esploratori urbani russi c'è anche un atteggiamento più pratico nei confronti della fotografia. Ad esempio, un'informatrice ha fatto della

fotografia il suo modo di guadagnare: “Come ho detto, faccio delle foto e le pubblico sul mio blog Instagram. Prima tenevo un blog su LiveJournal. Perché? Beh, probabilmente per farli comprare da me e ricevere dei soldi. Di conseguenza, la fotografia e i social media giocano un ruolo piuttosto significativo nella mia attività, perché se non pubblico e non mantengo questi account sui social media, la mia situazione finanziaria ne risentirà” (L., 25.04.2022, 32 anni, Mosca). Questo approccio è un ottimo esempio della funzione materialistica della fotografia. In questo caso, l’immersione dell’informatrice nell’esplorazione urbana è stata così forte da trasformarla letteralmente nella sua attività professionale. Per questo motivo la fotografia ha per lei uno scopo puramente pratico. È interessante notare che negli studi sulle comunità europee di esploratori urbani, il discorso sulla fotografia come modalità di monetizzazione dell’urbex è scarso o inesistente (Arboleda 2014; DeSilvey, Edensor 2012). A mio avviso, i problemi sono due: o la mancanza di ricerca sul fenomeno della fotografia in urbex, o la sua eccessiva romantizzazione. Non avendo trovato alcuna ricerca su questo argomento, non ho una risposta alla domanda posta, e questo richiede ulteriori ricerche, soprattutto nel contesto del confronto tra le esperienze europee e russe. Nonostante la mancanza di informazioni, si può affermare che il problema dell’incoraggiamento del consumo visivo in Russia non è meno serio. Gli edifici abbandonati, quando le loro immagini vengono monetizzate, perdono il loro significato indipendente e diventano esclusivamente un simbolo estetico e una sorta di marchio. Ad esempio, la famosa esploratrice urbana e fotografa russa Lana Sator nel 2021 ha pubblicato sul suo Instagram foto ispirate alla collezione Louis Vuitton (fig. 3). Utilizzando photoshop, ha inserito foto di vari edifici abbandonati in Russia sugli abiti delle modelle per fantasticare su come potrebbe apparire una simile collezione di moda nella vita reale: “This photo is still making the rounds. I remember thinking ‘Why can’t Soviet buildings also go viral, so that even with the passage of time you could still stumble upon their reproductions on the internet” (Ryabikova 2021). In altre parole, si tratta della popolarizzazione e della produzione di prodotti per gli spettatori nei media, comprese le immagini e le forme degli edifici abbandonati, che sono visti come un particolare marchio in prospettiva. In questa situazione, gli edifici abbandonati cessano di essere tali e diventano immagini mediatiche il cui scopo è il divertimento. In questo caso, l’urbex non è altro che un modo per raggiungere determinati obiettivi pratici, che si tratti di reddito o della creazione di un prodotto attraverso la fotografia. Da questo punto di vista, la pratica assume un carattere puramente utilitaristico sia per l’esploratore che per il consumatore. La funzione della fotografia nell’esplorazione urbana in Russia non è

quindi solo un'intensificazione dell'esperienza personale e un modo di comunicare, ma anche un metodo per arricchire e sviluppare una cultura visiva del consumo. A mio avviso, sono quindi necessarie ulteriori ricerche per problematizzare questo aspetto dell'esplorazione urbana. La fotografia non deve essere vista solo come un modo per produrre conoscenza e conservare impressioni, ma anche il suo scopo pratico richiede maggiore attenzione.

Oltre a quanto sopra, il processo di interviste ha evidenziato anche la narrazione della funzione distruttiva della fotografia per gli esploratori urbani. Alla domanda sulle foto, uno degli informatori ha detto che non le scatta mai durante il processo di esplorazione, e ha spiegato in questo modo: "Non so come fare le foto, tanto per cominciare. In secondo luogo, potrei farlo, ma si tratta di prove materiali, quindi non ne ho bisogno" (A., 29.04.2022, 30 anni, Mosca). In primo luogo, questo indica che non è affatto detto che urbex viene accompagnata necessariamente dal processo di realizzazione delle fotografie. Per alcuni è sufficiente un'esperienza visiva che non viene ripresa dalla camera. Probabilmente la creazione di una foto nel processo in generale dipende dall'interesse per la fotografia in quanto tale. Se non si ha un hobby di questo tipo e la ricerca dell'esplorazione urbana è definita da un altro obiettivo, la fotografia cessa di avere un ruolo importante. A questo proposito, si può affermare che la comunità degli urbexer russi è piuttosto eterogenea e ognuno ha le proprie priorità. Chi è più concentrato sulla propria sicurezza può evitare di scattare foto come questo informatore. A quanto pare, molto dipende anche dalle strutture che si visitano. Se si tratta di strutture speciali e/o attive, può essere pericoloso filmarle e le foto saranno usate come prova. Esiste anche una correlazione diretta tra la fotografia e il grado di passione per l'urbex: più professionalmente si esplora, più si ha un approccio materialista alla fotografia. Questo approccio può manifestarsi sia nella monetizzazione della fotografia sia in un completo disinteresse per essa. È importante ricordare che molte persone scattano foto per poter, ad esempio, registrarsi in Urban3p ed entrare così a far parte della comunità. Ci sono altri modi di usare le foto: ad esempio, per la facilità di comunicare visivamente dove si trova l'ingresso di un edificio, cosa c'è all'interno, come passare e così via. Tuttavia, anche questo aspetto della fotografia nell'ambito dell'esplorazione urbana non è mai stato considerato nella ricerca. Le informazioni ottenute nelle interviste ci permettono di guardare alla questione della creazione di foto da una nuova prospettiva, ovvero come creazione di prove indesiderate o come attività puramente pratica per facilitare il lavoro di altri membri della comunità.

Inoltre, vorrei citare il ruolo di YouTube come fonte di informazioni visive, che viene utilizzato attivamente anche dagli esploratori urbani russi. Nella parte teorica della tesi, ho già fornito i link ai canali YouTube di alcuni degli urbexer russi, dove pubblicano i video delle loro esplorazioni. I video, a differenza delle foto, mostrano il processo, non l'oggetto. Il video, quindi, cattura l'esperienza di esplorazione in modo più completo e la figura del esploratore non è "senza volto" come nel caso della fotografia, dove spesso è impossibile riconoscere chi ha scattato la foto e come è stata scattata. I video, con la loro interattività, permettono allo spettatore di partecipare al processo di esplorazione. Questo è probabilmente il motivo per cui ci sono così tanti nuovi membri della comunità: "Ci sono molti più urbexer ora, perché ci sono molte più informazioni sull'abbandono. Un sacco di blogger su YouTube che parlano di quanto sia fantastico. E ce ne sono di più, quelli che hanno iniziato ad esplorare da qualche parte" (A., 29.04.2022, 30 anni, Mosca). L'accessibilità delle informazioni visive, la completezza del processo e l'inclusività dei video blog sull'esplorazione urbana su YouTube stanno diventando un fattore significativo di espansione della comunità in molti modi. Allo stesso tempo, l'abbondanza di informazioni visive non è sempre positiva per la comunità. Lo stesso informatore, parlando di YouTube, afferma che il numero di incidenti e infortuni sta aumentando a causa dei nuovi arrivi di esploratori che si uniscono alla comunità proprio grazie alle visualizzazioni dei video. Questo suggerisce che la componente mediatica di urbex, sia foto che video, è piuttosto difficile da controllare anche all'interno della comunità. Ciò significa che per molti versi la componente visiva dell'esplorazione urbana è un elemento piuttosto indipendente della pratica, capace di influenzare la comunità nonostante sia essenzialmente regolata e prodotta dalla stessa comunità. Così, la produzione di contenuti visivi diventa per molti motivi un'estensione, o addirittura un obiettivo, dell'esplorazione urbana.

Qual è dunque il valore della fotografia e delle pratiche visive per la comunità russa degli esploratori urbani? È evidente che per la maggior parte di loro la fotografia è parte integrante dell'esplorazione urbana. Tutti coloro che scattano foto tendono a pubblicarle sui social media. Sono molte le ragioni che spingono le persone a fotografare gli edifici abbandonati. Si tratta principalmente di tattiche individuali volte ad intensificare la propria esperienza, a catturare le sensazioni provate, a sistematizzare e a produrre visivamente nuova conoscenza. In senso globale, tutto questo fa parte della narrazione della realizzazione del diritto alla città, che consiste nella creazione di una mappa mentale personale dello spazio urbano, composta da fotografie che riflettono le esperienze

personali e le strategie per la riappropriazione dello stesso. Allo stesso tempo, la creazione di fotografie porta con sé anche un significato sociale più ampio di informazione e diffusione di immagini di abbandono per vari scopi, come il desiderio di sensibilizzare l'opinione pubblica. In molti modi, la fotografia viene utilizzata come strumento di critica e di educazione. D'altra parte, le fonti visive di informazione che vengono create dagli esploratori urbani hanno spesso uno scopo puramente pratico, come la generazione di reddito, la creazione di contenuti visivi per i consumatori, la diffusione di informazioni utili per chi vuole raggiungere un determinato sito: "Significantly, within these emergent lines of recreational trespass, any architectural, historical or political interests or motivations are, I suggest, largely subordinated to the production and consumption of images" (Kindynis 2017: 991). In questo senso, la fotografia è uno strumento utile per tutti i tipi di scopi e, per molti versi, urbex sta diventando una pratica universale che soddisfa un'ampia varietà di esigenze. All'interno della comunità stessa, l'atteggiamento e l'uso della fotografia dipendono, in primo luogo, dal background personale e dall'affiliazione professionale e, in secondo luogo, dall'importanza che l'urbex riveste nella vita di uno o dell'altro membro della comunità. Le persone per le quali urbex rimane al livello di altri hobby vedono la fotografia principalmente come uno strumento per la creatività e l'autoespressione, mentre coloro che sono più immersi in questa attività hanno un atteggiamento molto più materialista verso la fotografia o non hanno alcun atteggiamento a causa di altre priorità. A mio avviso, nei futuri studi sull'argomento, la questione dello scopo pratico della fotografia nell'esplorazione urbana dovrebbe essere ulteriormente teorizzata, poiché al momento la pratica della fotografia continua a essere percepita come un modo per produrre conoscenza e creare significati alternativi, mentre il problema del consumo visivo e della graduale separazione di questa pratica dall'esplorazione urbana stessa non è stato quasi affrontato.

2.4 Esplorazione urbana nelle narrazioni individuali dei partecipanti

In questa parte della tesi, il mio obiettivo è quello di presentare le storie individuali degli intervistati sull'esplorazione urbana, combinandole in potenziali narrazioni al fine di comprendere le specificità della comunità in questione. Naturalmente sarebbe un errore affermare che le interviste che ho condotto rappresentino un quadro completo e rappresentativo delle dinamiche comunitarie, ma sono convinta che qualsiasi studio antropologico si basi sull'interpretazione di diverse microstorie piuttosto che sulla ricerca

di caratteristiche universali di una comunità. Attraverso la creazione di tali interpretazioni (“descrizione densa”), si costruisce una comprensione di come è strutturata la comunità.

Quando si tratta di storie individuali, si riferisce innanzitutto alle strategie personali di attuazione della pratica dell’esplorazione urbana da parte degli informatori. Queste strategie includono le scelte che gli intervistati fanno in relazione all’urbex e i loro atteggiamenti verso ciò che fanno. Per facilitare la sistematizzazione, queste strategie saranno considerate sotto forma di narrazioni condizionali per testualizzare le informazioni ottenute nel processo di interviste. In primo luogo, verranno evidenziate le narrazioni più ampie che circolano nella comunità, seguite da un’analisi delle narrazioni più piccole per illuminare le specificità delle tendenze generali.

2.4.1 Urbex come hobby e come stile di vita

Tradizionalmente, la letteratura accademica contemporanea ha distinto due concezioni di cosa sia l’esplorazione urbana: o è considerata una sorta di hobby, quello che Kindynis ha definito “deviant leisure” (Kindynis 2015), o uno stile di vita espresso nel concetto di sottocultura (Arboleda 2016; Davidov 2015; Bingham 2020). Esiste anche un’opinione meno popolare secondo cui l’esplorazione urbana è un tipo di turismo che può essere caratterizzato come “anti-tourism” (Robinson 2015). A mio avviso, nessuno di questi concetti è in grado di cogliere l’intero fenomeno dell’esplorazione urbana, anche perché non tutti gli studi tengono conto del punto di vista degli stessi urbexer. Tutti questi concetti sono, in un modo o nell’altro, necessari per sistematizzare la conoscenza accademica sull’esplorazione urbana, e io esaminerò le narrazioni degli intervistati dalla prospettiva di questi stessi concetti. Tuttavia, non ne prediligo nessuna, perché parto dall’idea che l’esplorazione urbana sia un insieme di pratiche e percezioni individuali che non possono a priori essere identiche tra loro.

Sulla base dei racconti degli intervistati, possiamo dire che tra gli esploratori urbani russi questa attività è percepita da alcuni sia in termini di hobby che di stile di vita. Di seguito verrà fornita una spiegazione dettagliata di ciascuna narrazione per evidenziare la specificità di queste due definizioni. Tuttavia, è importante notare che nelle narrazioni degli intervistati non c’è una linea di demarcazione netta tra hobby e stile di vita, per la maggior parte di loro si tratta di entrambi: “È un intreccio di hobby e stile di vita in cui una persona può permettersi di trovare il tempo ed essere in grado di fare ciò che la interessa” (E., 22.04.2022, 30 anni, Mosca); “Ora è sia un hobby che uno stile di vita per la semplice ragione che è praticamente la mia attività principale” (L., 25.04.2022, 32 anni,

Mosca). L'unico fattore che fa davvero la differenza tra un hobby e uno stile di vita è il *grado di coinvolgimento* nell'esplorazione urbana. Per alcuni è un passatempo libero nel fine settimana, quando non c'è lavoro: "Nel mio tempo non libero sono un ingegnere, e nel tempo libero con gli amici noi riposiamo, ci divertiamo in questo modo..." (E., 22.04.2022, 30 anni, Mosca). Molto dipende dalla frequenza con cui ci si dedica all'esplorazione urbana. Lo stile di vita l'esplorazione urbana diventa invece quando inizia a sostituire le altre attività: "Di conseguenza, gli altri hobby, il lavoro, gli studi e così via vengono ignorati. Anche le aspirazioni, i desideri, i sogni di una persona cominciano ad essere intorno a questo" (A., 29.04.2022, 30 anni, Mosca). L'urbex è anche uno stile di vita se è una delle principali fonti di reddito. In altre parole, se l'esplorazione urbana nel contesto della storia personale diventa una pratica trasformativa che porta a cambiamenti radicali nel modo di vivere e nell'identità, può essere sicuramente definita uno stile di vita.

Gli informatori che praticano l'esplorazione urbana solo per hobby hanno spesso sottolineato nelle interviste la natura complementare di questa pratica. Per alcuni, ad esempio, praticare l'urbex si sovrappone direttamente alla propria professione: "Probabilmente il motivo è la mia formazione ingegneristica" (E., 22.04.2022, 30 anni, Mosca). È interessante anche il fatto che, a livello hobbistico, i siti esplorati nell'ambito dell'esplorazione urbana sono sempre nelle immediate vicinanze del luogo di residenza: "A: *In particolare a Mosca e nella regione, hai esplorato molto?* I: Sì. Dato che vivo a Mosca, si tratta soprattutto di Mosca e della regione" (A., 29.04.2022, 30 anni, Mosca). In contrasto con questa narrazione, l'informatrice, che vive letteralmente di urbex, fa esplorazione urbana ovunque e non vive nemmeno in Russia al momento, anche se continua a fare urbex. In altre parole, l'esplorazione urbana come hobby è una pratica che completa lo stile di vita principale e che gli informatori integrano nel loro ambiente familiare senza modificare il loro stile di vita, come la loro professione o il luogo di residenza. Lo stesso vale per l'aspetto finanziario: a livello di hobby, l'urbex diventa solo un'entrata supplementare, ma non certo la principale: "Non ho mai vissuto solo di questo, finanziariamente non sono mai dipeso solo dall'urbex, ma a volte porta un reddito molto consistente" (A., 29.04.2022, 30 anni, Mosca). Pertanto, la principale strategia di scelta in materia di esplorazione urbana tra gli intervistati è il loro grado di coinvolgimento nell'attività e nella comunità. Per chi sceglie la strategia dell'hobby, l'urbex rimane al livello di un passatempo aggiuntivo e non definisce praticamente né lo stile di vita né l'identità. Questo è illustrato molto bene dall'esempio del passaggio da un'identità

all'altra: "Al contrario, i miei amici sono persone che possono essere attribuite agli impiegati dell'ufficio (*ofisnyj plankton*), che lavorano nei giorni feriali, e poi passano il loro tempo con l'energia rimanente in questo modo. Lo stesso posso dire che nella vita quotidiana queste persone non indossano mimetica e stivali: questi sono gli stessi colletti bianchi, impossibili da riconoscere" (E., 22.04.2022, 30 anni, Mosca). Nel caso dell'hobby, urbex è la pratica del momento, cioè un'attività a cui sono stati assegnati tempo e luogo nel sistema di valori dell'informatore e che determina la sua vita solo in misura abbastanza limitata.

I racconti degli intervistati che considerano l'esplorazione urbana il loro stile di vita sono piuttosto diversi. Soprattutto, in questi casi l'esplorazione urbana inizia gradualmente ad occupare il centro della vita di una persona, diventando quasi la sua attività principale: "Ho trasformato la mia vita in modo che ora è sia la mia fonte di reddito dalla vendita di fotografie che una fonte di nuove informazioni, amplificazione dei miei orizzonti, una fonte di impressioni vivide, una fonte di impressioni visive, una fonte di nuove conoscenze. Sostanzialmente è davvero quel tipo di stile. Perché? Perché mi è sembrato, dopo due decenni di attività, che *questo hobby possa compensare ogni sforzo fisico, sforzo cerebrale, allargamento degli orizzonti, allargamento delle cerchie sociali*" (L., 25.04.2022, 32 anni, Mosca). In altre parole, l'esplorazione urbana diventa in questo caso un modo per l'autorealizzazione in tutti gli ambiti della vita. In questo senso, la storia di un altro informatore è molto significativa: "...ed è un po' una simulazione. Diciamo che ad alcune persone piace giocare videogiochi e farsi prendere la mano, divertire il loro ego, e di solito non ha un effetto positivo sulla loro vita. È lo stesso con l'urbex: diventi condizionatamente molto figo, ti vanti davanti ad altre persone di aver entrato in alcuni edifici, di come hai guadagnato bene qualcosa lì, ma allo stesso tempo è una specie di simulazione della vita ordinaria, dove hai un po' rockeggiato..." (A., 29.04.2022, 30 anni, Mosca). Con il termine simulazione l'intervistato si riferisce alla sostituzione di alcuni aspetti della vita normale con un'altra attività che in qualche modo permette di vivere le stesse esperienze della vita ordinaria, ma in modo diverso. Esplorazione urbana diventa così una simulazione della vita normale, un modo per compensare quelle emozioni che nella vita ordinaria sono assenti o insufficienti. Allo stesso tempo, è una via di autorealizzazione alternativa di fronte all'insoddisfazione per la propria vita. Si potrebbe sostenere che si tratta di una sorta di pratica sostitutiva di un qualche bisogno.

Suggerisco che, sulla base delle narrazioni sopra riportate, il concetto più ampio di crisi della presenza di Ernesto De Martino (De Martino, 1958) possa essere applicato

all'esplorazione urbana. Sebbene questo concetto sia utilizzato soprattutto quando si parla di magia, credo che possa spiegare in parte anche l'essenza della pratica che sto studiando. La crisi di presenza è una condizione dell'individuo che riceve in seguito a shock provenienti dall'esterno, che gli fanno perdere la capacità di influenzare il mondo circostante e di perdere il controllo sulla propria esistenza ("rischio di non esserci"). L'unico modo per superare la crisi della presenza ed "esserci", secondo De Martino, è creare una nuova realtà attraverso la conoscenza di simboli culturali che possano in qualche modo spiegare ciò che sta accadendo, dargli un senso e un ordine. Questo corrisponde a quanto ci hanno detto gli intervistati. Urbex diventa un modo alternativo di produrre una nuova realtà nel contesto di una sovrabbondanza di informazioni su ciò che questa realtà dovrebbe essere. Di conseguenza, molte persone non riescono a trovare l'idea di ordine mondiale che fa per loro, perché ci sono troppe informazioni al riguardo. Sperimentando vari stati di crisi nella vita ordinaria, perdono in un certo senso la propria presenza in essa e finiscono per rivolgersi all'esplorazione urbana come pratica in cui questa stessa presenza possa essere riaffermata, sia in senso fisico che in senso valoriale. Probabilmente, urbex permette agli esploratori di sviluppare il proprio stile di vita (modo di esserci), che per varie ragioni hanno perso.

Tuttavia, l'esplorazione urbana non è solo un modo alternativo di vivere, ma anche una pratica che trasforma questa vita ordinaria da cui gli informatori sembrano fuggire. In realtà non funziona sempre così. Basta citare la storia del mio informatore, che è stato sottoposto a due procedimenti penali a causa di quest'attività: "Sono stato un fallito, e per me la crisi è un ambiente molto chiaro in cui lavoro molto efficacemente, cioè, sono un manager di crisi molto efficace. Quando ho avuto la mia prima condanna penale, ho iniziato a lavorare come un matto negli altri settori per uscire dal buco che si era formato. Ha messo il cervello dentro, e non ho esplorato per un po' dopo, e ci sono stati grandi progressi in altre aree diverse, e poi sono tornato a farlo molto più consapevolmente, capendo già come mi colpisce, i positivi e i negativi in esso. Poi sono passati un paio d'anni, c'è stato un secondo caso penale per caso. C'è sempre un fattore di ciò che può accadere. Così, dopo il secondo, ho lavorato di nuovo come un matto per svilupparmi in altre aree, e sono migliorato in molte cose" (A., 29.04.2022, 30 anni, Mosca). Su questa base, urbex è diventata una motivazione perfetta per l'autosviluppo della persona, perché il ripetuto stato di crisi causato dai casi criminali dovuti all'esplorazione ha permesso all'informatore di caricarsi e ottenere qualcosa nella sua vita normale. In altre parole, urbex è diventata una sorta di alternativa quando nella sua vita normale non funzionava

nulla. Si tratta, da un lato, di persone che trovano in questa pratica un modo per realizzarsi sostituendo la “vita ordinaria” con la vita di un “esploratore” e, dall’altro, di un indicatore di quanto l’esplorazione urbana possa trasformare la vita e l’identità di una persona, trasformandola a 360 gradi.

Mi sembra che anche quest’ultimo caso debba essere visto attraverso il prisma del concetto di liminalità. Un uomo, a un certo punto pesantemente immerso nell’esplorazione urbana, ha perso il proprio status giuridico e sociale (lo stesso informatore ha definito la sua condizione “degradazione” e “marginalizzazione”) e si trovava in uno stato di crisi di transizione, segnato da due casi penali. Uscito da questo stato liminale, l’informatore ha infine cambiato il suo status da marginale a uomo d’affari di successo. Questo è un esempio lampante della natura trasformativa dell’esplorazione urbana che si manifesta soprattutto in un passaggio di status.

2.4.2 Esplorazione urbana: percezioni diverse degli informatori

Sappiamo quindi che, in senso globale, gli informatori considerano la loro attività come una via di mezzo tra un hobby e uno stile di vita, e che la loro concezione dipende da molte circostanze. Ma quali sono le loro narrazioni più personali legate alle loro esperienze?

Secondo una recente ricerca, una delle principali narrazioni che gli esploratori urbani evidenziano in relazione alle proprie esperienze è la narrazione del superamento delle sfide fisiche e mentali: “The corporeal sensations, physical challenges and affective-atmospheric impressions (Anderson, 2009) encountered within off-limits spaces are central to practitioners’ experiences of, and reasons for engaging in, recreational trespass” (Kindynis 2017: 986). Sulla base delle interviste condotte, posso confermare l’idea che questa narrazione del superamento delle difficoltà sia estremamente caratteristica di coloro che sono coinvolti nell’esplorazione urbana in Russia. Le difficoltà menzionate dagli informatori possono andare da barriere fisiche come recinzioni a guardie e cani. Ci sono anche barriere psicologiche: “Ho ancora una paura incontrastata del buio” (O., 04.05.2022, 17 anni, Mosca). Parole come “superare”, “affrontare”, “avventura”, “adrenalina”, “estremo”, così come “lotta”, “trofei” e “guerra” si ritrovano ripetutamente nelle narrazioni dei partecipanti sulle loro esperienze personali di esplorazione urbana. Tutto ciò indica che gli informatori si preoccupano più delle sensazioni che traggono dalla pratica che del risultato finale, sia esso la infiltrazione finale in un luogo o la creazione di fotografie, per esempio. Questo conferma anche l’idea, già menzionata in precedenza,

che attraverso l'esplorazione urbana le persone compensino la mancanza di certe sensazioni nella vita ordinaria. Inoltre, vale la pena di aggiungere che le sfide di cui parlano gli esploratori urbani non riguardano solo l'accesso ad un edificio, ma anche la ricerca dei siti stessi, la tracciatura del percorso, la preparazione di mappe e attrezzature e così via. Esplorazione urbana è una pratica molto più complessa che va oltre i confini degli stessi edifici abbandonati da esplorare. Anche tutte le fasi di preparazione all'infiltrazione costituiscono una sfida separata per gli esploratori.

A mio avviso, la ragione dell'emergere e del prevalere della narrazione del superamento della complessità è il desiderio degli esploratori urbani di fare e sperimentare qualcosa che gli altri non possono fare. Ad esempio, un informatore ha descritto la sua performance individuale di esplorazione urbana come segue: "E ti rendi conto che puoi infiltrare, entrare, fare qualcosa, *nessuno ti troverà, nessuno ti raggiungerà, e ti senti molto potente*. Cominci a sentirti molto figo..." (A., 29.04.2022, 30 anni, Mosca). In altre parole, è un modo per realizzare se stesso e costruire la propria identità. L'identità nel senso etnografico è uno strumento per separare la propria personalità dalla massa delle altre personalità, e per avere un'identità basta avere determinate caratteristiche che ci distinguono dagli altri. Nel caso dell'esplorazione urbana, queste caratteristiche sono le capacità di superare le sfide fisiche e psicologiche che la pratica inevitabilmente comporta.

Le narrazioni di superamento di ostacoli, di sconfinamento in luoghi abbandonati e le relative narrazioni di costruzione di identità e realtà alternative all'interno del campo di ricerca accademica hanno portato alcuni studiosi a concludere che l'esplorazione urbana è un atto politico anticonformista che mira a rispondere criticamente alla visione accettata dello spazio urbano contemporaneo (Garrett 2013; Arboleda 2014). In base alla mia esperienza sul campo, posso affermare che l'esplorazione urbana in Russia non è quasi per nulla legata alla politica e non è una pratica realmente anticonformista. Si è già detto nel testo della tesi che in Russia l'esplorazione urbana è considerata un'attività illegale; un informatore è stato addirittura perseguito due volte per questo motivo, e non è raro che gli esploratori vengano arrestati e persino incarcerati. Allo stesso tempo, è stato anche detto che tra gli esploratori urbani c'erano persone che collaboravano con le autorità. Inoltre, tra gli stessi esploratori urbani ci sono rappresentanti, ad esempio, delle forze di sicurezza, che si dedicano a questa pratica nel tempo libero: "Ci siamo avvicinati con cautela e si è scoperto che si trattava proprio dell'uomo con cui esploro ora, Viktor. Lavora per la Rosgvardia (*Guardia Nazionale della Federazione Russa* – nota

dell'autore) nella polizia e fa anche questo. Ci siamo conosciuti in un modo molto strano” (O., 04.05.2022, 17 anni, Mosca). Ciò solleva già la questione del reale “anticonformismo” di tali pratiche. Se permette l’osservazione delle autorità e persino la loro presenza nella comunità stessa, di che tipo di narrazione politica possiamo parlare? Si può anche ricordare che non tutti gli esploratori urbani pubblicano i risultati delle loro scoperte sui social media perché “qualche membro delle autorità vedrà il tuo post e sarà un tuo problema” (O., 04.05.2022, 17 anni, Mosca). Infine, è sufficiente ricordare la testimonianza di un informatore secondo cui a volte i proprietari o i guardiani di vari edifici abbandonati concedono il permesso di entrare. Tutto ciò indica che gli esploratori urbani spesso cercano modi diversi per evitare gli ostacoli sul loro cammino e garantire la propria sicurezza attraverso la non resistenza o gli accordi con i rappresentanti della “narrazione ufficiale”. L’idea stessa che la comunità sia tecnicamente aperta a tutti, compresi i rappresentanti delle autorità e delle strutture di potere, indica già che l’esplorazione urbana in Russia non porta con sé alcun programma politico e che gli stessi praticanti scelgono talvolta strategie piuttosto conformiste all’interno della pratica stessa. A questo proposito, sono d’accordo con l’idea di Kindynis che “within our current cultural conjuncture, such practices might well be more accurately conceived of as *hyper-conformist*” (Kindynis 2017: 996).

Si è già menzionato più volte che l’esplorazione urbana è per molti versi una pratica trasformativa. Questa funzione può manifestarsi in modi diversi, e nelle narrazioni degli informatori possiamo anche trovare prove della natura trasformativa dell’urbex. Si tratta principalmente della trasformazione delle sensazioni durante il processo di esplorazione urbana: “Invecchiando, la quantità di adrenalina che voglio ottenere è diminuita. Normalmente so come ottenerlo in altri modi. E ora esploro molto meno, ma c’è un’altra cosa interessante: il fatto che mi piace e che la maggior parte della mia vita è collegata ad esso, e quando esploro ora succede spesso che andiamo in un’altra zona per qualche giorno, ed è proprio un viaggio con un sacco di impressioni diverse, cose interessanti, puoi guadagnare bene lì, e lo percepisco come una vacanza, mi rilassa molto, ed sono tipo: “Wow, esplorazione, figo!”. È bello rilassarsi nel processo. Ricevo molte impressioni positive” (A., 29.04.2022, 30 anni, Mosca). Sicuramente, questa trasformazione dell’esperienza non avviene immediatamente con l’avanzare dell’età, ma è importante notare che l’interesse per l’esplorazione degli spazi abbandonati non scompare sempre. Le persone che si sono dedicate alla pratica iniziano semplicemente a percepire alcuni aspetti in modo diverso. A mio avviso, ciò indica che l’esplorazione

urbana risponde essenzialmente ai bisogni emotivi degli esploratori di tutte le età, e in questo senso può essere una pratica universale per persone di generazioni e interessi diversi. Gli informatori coinvolti nell'esplorazione urbana subiscono un certo sviluppo emotivo, che si riflette inevitabilmente sulla loro identità e sulla loro visione del mondo e dell'urbex stessa. Di solito, con l'età questa visione si trasforma da un'avventura a un modo per fare soldi e perde ogni dimensione filosofica o romantica. Gli edifici abbandonati cessano di essere visti in una luce romantica e spesso diventano uno spazio per la ricerca del profitto: "Se qualcuno esplora dopo i 30 anni, o è una persona che vuole guadagnare soldi in questo modo, o è solo nostalgia, quando una volta ogni uno o due mesi si va in qualche posto a bere birra e si ricorda: 'Oh, figo, una volta esploravamo!'", o sono esploratori orientati all'obiettivo, o ladri professionisti, o persone che vogliono raggiungere alcuni obiettivi specifici nella loro vita adulta consapevole grazie all'urbex" (A., 29.04.2022, 30 anni, Mosca). L'esplorazione urbana quindi può in qualche misura essere adattata alle proprie esigenze, che appaiono o scompaiono con l'età, e quindi si può parlare di influenza reciproca di pratiche e stili di vita. Da un lato, per molti versi, è l'urbex a trasformare la visione del mondo di chi lo pratica; dall'altro, sono spesso i fattori esterni a trasformare la pratica stessa, con il risultato che essa si adatta a questi cambiamenti. Pertanto, esplorazione urbana ed esploratori sono ugualmente dipendenti l'uno dall'altro.

Nelle interviste degli intervistati compaiono anche altre narrazioni, meno pronunciate di quelle descritte sopra. Tuttavia, sono anche importanti e rivelano la natura dell'esplorazione urbana. Una di queste narrazioni è quella della soddisfazione estetica che l'esplorazione urbana porta con sé. In altre parole, attraverso l'esperienza visiva dell'esplorazione di edifici abbandonati, alcuni informatori colmano il loro bisogno di ricercare una bellezza alternativa e immagini alternative in generale, cosa che non è sempre possibile nella vita ordinaria quando la stessa cosa è davanti ai loro occhi: "Questo è per me come parte della mia psicologia, il desiderio di *vedere qualcosa di bello*. <...> Sono cresciuto tra lo stesso tipo di storie, lo stesso tipo di persone, *lo stesso tipo di architettura e lo stesso tipo di routine*, dove tutti pensavano in categorie simili e non avevano assolutamente *nessun hobby o interesse*. C'è un aspetto psicologico, un aspetto filosofico..." (D., 23.04.2022, 24 anni, Mosca). In questa narrazione si può notare che il senso della bellezza dell'intervistato si forma "al contrario": per una persona, ciò che è bello è l'opposto dell'ambiente e in particolare dell'architettura in cui è cresciuto. Sicuramente le rovine non sono belle per tutti, ma possono attrarre per la loro "stranezza"

coloro che non le hanno quasi mai viste nel ordinato spazio urbano di Mosca, dove di solito vengono demolite. “C’è una certa filosofia, perché quando vivi, come tutti noi, in una giungla grigia e triste e ogni giorno *vedi* il grigiore, il fango, la merda di cane, l’odore di vernice economico in primavera, questo influisce sulla tua psiche, introduce anche in una sorta di depressione, credo” (D., 23.04.2022, 24 anni, Mosca). Si torna quindi all’idea del consumo visivo e della produzione di un certo tipo di estetica, solo che se prima si trattava di certe immagini che potevano essere vendute, ora si tratta di un certo tipo di emozione che si forma come risultato dell’accumulo di esperienze visive. Sì, l’esplorazione urbana per molti versi continua ad essere una pratica di consumo, ma questo consumo ha molte sfaccettature. Nel racconto di questo informatore, si rasenta una sorta di difesa psicologica contro l’ambiente urbano moderno, che certamente manipola le emozioni dell’individuo ed è in grado di imporgli un certo stile di vita. Urbex diventa uno spazio di rifugio, dove tutti possono rifugiarsi dalla realtà della modernizzazione, ad esempio.

Infine, un’altra narrazione citata da alcuni informatori è che l’esplorazione urbana è un modo per reinterpretare la cultura in generale. Quando si parla di cultura, gli informatori hanno evidenziato diversi significati di cultura. Per esempio, per alcuni la cultura si esprime in uno spazio, come un museo, la cui alternativa diventa uno spazio abbandonato come luogo di formazione di una nuova cultura “non museale”: “Secondo loro, meglio andare in un museo o in una mostra. Ma l’uno non sostituisce l’altro” (E., 22.04.2022, 30 anni, Mosca). A questo proposito, è molto illuminante l’idea che “UE enables heterodox relationships to history in that it promotes engagement with the messy, unauthored, unarranged, unclassified material bricolage of the past, still in situ, in a culture where museums and official heritage sites are the legitimate form of consuming the past” (Davidov 2015: 156). In questo caso, infatti, l’esplorazione urbana diventa uno spazio per produrre nuovi significati della cultura e della storia in un mondo in cui non esiste ancora una definizione chiara e in cui ognuno è sostanzialmente libero di interpretarla a modo suo. È interessante che, per la maggior parte, quando gli informatori parlavano di cultura, la associavano sempre al passato, a qualcosa di passato, cioè alla storia: “...è la percezione di quelli come oggetti abbandonati per determinati motivi ed i prodotti miracolosamente sopravvissuti dell’alta cultura *persa*” (D., 23.04.2022, 24 anni, Mosca). Sostanzialmente, l’abbandono come categoria in questo caso è inevitabilmente legato al passato, a qualcosa che le persone si sono lasciate alle spalle un certo tempo fa.

Vale la pena aggiungere che le narrazioni legate alla storia coinvolgono sempre gli informatori che cercano una risposta critica agli eventi del proprio paese. Per loro, gli edifici abbandonati sono testimoni viventi (o meno viventi) di alcuni eventi storici che, per varie ragioni, non trovano spazio nel discorso ufficiale. Come ha detto un'informatrice, "...non è una storia da libro. Lo era, lo è, ma è qualcosa che non mettiamo negli appunti a scuola, all'istituto, è qualcosa che troviamo noi stessi. Tale esperienza è più interessante e preziosa" (E., 22.04.2022, 30 anni, Mosca). In altre parole, l'esplorazione urbana è un processo di reinterpretazione individuale della propria storia globale attraverso lo studio dei singoli attori, che in urbex sono spazi abbandonati. L'esplorazione urbana permette anche di esplorare una particolare crisi storica, poiché gli edifici abbandonati ne sono i diretti esponenti: "...ogni volta che c'è qualche tipo di crisi nel mondo o nel paese, qualche tipo di caos, spuntano nuovi luoghi di abbandono. Anche ora che la pandemia di COVID è passata, c'è un numero enorme di edifici abbandonati che semplicemente non sono sopravvissuti alla chiusura temporanea" (L., 25.04.2022, 32 anni, Mosca). I luoghi abbandonati sembrano imprimere quello stato liminale della società in "crisi di sviluppo", e gli esploratori urbani intraprendono di fatto un tuffo in questa liminalità per trovare risposte ad alcune domande globali, non solo personali: "It is certainly a liminal space in which norms are suspended, multiple time regimes unfold and the material world turns into an agent of history" (Martinez, Laviolette 2016: 11).

A questo punto, è necessario finalmente riunire le narrazioni individuate e tracciare un quadro complessivo di ciò che l'esplorazione urbana rappresenta nello specifico per gli urbexer russi e di ciò che essi dicono al riguardo.

Nel complesso, le narrazioni studiate si inseriscono nel quadro teorico generale accademico dell'esplorazione urbana. Nel campo russo, come nel resto, si possono distinguere due tipi principali di percezione della pratica dell'esplorazione urbana: l'hobby e lo stile di vita. La specificità sta nel fatto che queste due nozioni spesso si sovrappongono e non hanno confini netti nella percezione degli informatori, per cui l'urbex può essere definita una sorta di pratica ibrida, che combina caratteristiche sia del tempo libero che dello stile di vita.

La principale differenza tra questa percezione in pratica ha a che fare con il grado di coinvolgimento nell'esplorazione urbana. Coloro che la considerano più un hobby vi dedicano una quantità limitata di tempo e risorse e adattano la pratica al loro stile di vita, in base alle condizioni già esistenti. Tuttavia, per questi informatori l'urbex non è mai al primo posto e non sostituisce le loro principali attività professionali o di altro tipo.

Per quanto riguarda l'esplorazione urbana come stile di vita, essa assume connotazioni leggermente diverse. Innanzitutto, questa pratica informale sta per molti versi iniziando a sostituire le pratiche della vita quotidiana, compensando con tutto il necessario, che si tratti di emozioni, comunicazione, produzione di conoscenza, reddito e così via. In questo modo, la natura altamente adattativa della pratica si manifesta nella possibilità di realizzare una moltitudine di esigenze. Allo stesso tempo, il fenomeno della trasformazione dell'esplorazione urbana in uno stile di vita è in gran parte legato alla presenza di una crisi di identità e alle possibilità limitate di alcuni informatori. In un modo o nell'altro, l'urbex diventa per molti versi anche una pratica protettiva, fornendo agli intervistati lo spazio per realizzare le proprie narrazioni che, per varie ragioni, non trovano posto nella vita quotidiana.

Quando si tratta delle narrazioni meno globali, anche in questo caso la maggior parte è coerente con il quadro teorico presentato nella letteratura accademica. Per prima cosa, la narrazione più comune tra gli informatori russi è quella del superamento degli ostacoli nel processo di esplorazione urbana. Gli ostacoli possono essere di natura fisica o emotiva, l'importante è il processo di superamento e i sentimenti che questo processo suscita. In questo senso, la pratica permette di compensare alcuni bisogni di brivido e di influenzare l'identità degli informatori, tracciando così una linea di demarcazione tra loro e il resto delle persone non coinvolte. Allo stesso tempo, è importante sottolineare che, nonostante tutto, l'esplorazione urbana in Russia non è in alcun modo un atto politico e non può essere caratterizzata come una pratica anticonformista, in quanto consente alcune possibilità di osservazione e persino di collaborazione con i rappresentanti delle autorità, senza avere alcun programma politico, a differenza di quanto accade in Europa.

Tuttavia, l'esplorazione urbana rimane sempre una pratica trasformativa in grado di cambiare le percezioni e gli atteggiamenti degli informatori nei confronti della pratica stessa e del mondo circostante. Queste trasformazioni consistono nella reinterpretazione da parte degli informatori di categorie globali come cultura, bellezza e storia. Impegnandosi in urbex, le persone acquistano voce nell'ambiente urbano contemporaneo, ripensando le sue narrazioni di base e creandone di proprie, formando risposte critiche ai fenomeni della realtà contemporanea e costruendo meccanismi di protezione psicologica da questa realtà.

2.4.3 Antropologia dello spazio urbano di Mosca attraverso il prisma delle narrazioni sulla esplorazione urbana

Questa parte della scrittura si concentrerà su come, attraverso l'esplorazione urbana, le persone costruiscono la loro "riconnesione" con lo spazio urbano, in particolare con quello abbandonato. Parto dall'idea che le strutture urbane abbandonate siano in questo caso prodotti di una grande cultura principale, che in origine aveva un significato produttivo, militare, civile, scientifico, sociale o religioso. Ma se queste strutture, per qualsiasi motivo, diventano superflui per una cultura più ampia (abbandonate), vengono ricodificate dai rappresentanti della comunità degli esploratori urbani e acquistano un altro valore per loro: valore come oggetto di studio incarnato nell'esperienza corporea, mezzo di autoespressione e modo per sottolineare la propria differenza dagli altri. Questa esperienza diventa quella riconnesione. Ma come si manifesta concretamente questo fenomeno?

Tutti gli informatori intervistati sono impegnati nell'esplorazione urbana a Mosca e nella regione di Mosca. Le ragioni sono molteplici, e verranno descritte di seguito, e permetteranno di capire, in primo luogo, quale posto occupano gli edifici abbandonati nella narrazione "ufficiale" delle politiche urbane e, in secondo luogo, come queste narrazioni influenzino lo sviluppo delle pratiche di esplorazione urbana e, infine, quali usi alternativi dello spazio vengono sviluppati all'interno di queste narrazioni. Secondo gli informatori, il destino degli edifici abbandonati a Mosca è quello di essere demoliti, restaurati/pseudo-restaurati o ristrutturati: "Il famoso ospedale Chovrinskaja, abbandonato per molti anni, ha finito smantellato comunque. Molti altri edifici abbandonati, come ho poi scoperto, hanno iniziato a restaurarli o distruggerli e al loro posto hanno messo qualcosa di più moderno, ad esempio, centri commerciali. Pertanto, ora è ancora abbastanza attivamente in corso la politica di sviluppo di aree abbandonate, adattamento, ricostruzione. O uno o l'altro. La ricostruzione è talvolta chiamata anche la distruzione dell'edificio fino alla facciata, quindi creano le condizioni per il crollo di questa facciata e fanno finta che l'edificio stesso sia crollato" (D., 23.04.2022, 24 anni, Mosca). Da un lato, ciò indica la "non conformità" di questi spazi con lo stile di vita che offrivano. Le narrazioni di alcuni usi dello spazio vengono così artificialmente sostituite da altre, e attraverso queste nuove narrazioni "ufficiali", che postulano uno scopo particolare per gli edifici abbandonati, si formano nuove relazioni degli abitanti della città con questi spazi. Sicuramente, viene da chiedersi come si faccia a fare esplorazione urbana a Mosca, se gli edifici vengono comunque ricostruiti o demoliti. La risposta è

molto semplice: questi edifici sono comunque abbandonati da tempo prima di essere cambiati e, mentre si trovano in questo stato liminale di transizione da uno status all'altro, spetta agli esploratori urbani fare le loro esplorazioni lì. In altre parole, gli esploratori urbani si immergono letteralmente e fisicamente in un ambiente liminale, e l'oggetto della loro esplorazione diventa spazio nel processo di trasformazione. In questo senso, la politica ufficiale contraddittoria e incoerente nei confronti degli edifici abbandonati a Mosca serve solo ad incoraggiare l'urbex: "Forse sta avendo un effetto benefico, perché grazie alla politica delle autorità moscovite, stanno comparando nuove aree abbandonate" (L., 25.04.2022, 32 anni, Mosca). In effetti, anche altri informatori confermano che a Mosca ci sono sempre più edifici abbandonati ogni anno. Anche se ci sono sfide, come la sicurezza o il rapido ritmo di sviluppo di queste aree, in un modo o nell'altro stanno diventando uno spazio per la creazione di nuove narrazioni e modi di riconnessione, che è uno dei motivi per cui le pratiche di esplorazione urbana a Mosca sono ancora abbastanza comuni.

Gli esploratori urbani che trovano la situazione a Mosca piuttosto difficile scelgono di esplorare la regione di Mosca, perché lì la narrazione ufficiale si manifesta in modo più passivo. La ricerca dipende anche molto dagli interessi del singolo ricercatore. Le persone più interessate alle fabbriche abbandonate e alle basi militari preferiscono andare fuori Mosca: "Credo che al momento ci siano molti meno posti con la conservazione. Ci sono più posti, per quanto riguarda la conservazione, nei villaggi. È il 100% nella regione di Mosca. Se si considerano le fabbriche conservate, si tratta anche della regione di Mosca" (O., 04.05.2022, 17 anni, Mosca). Anche se ci sono preferenze, Mosca e la regione di Mosca sono percepite come un unico spazio di esplorazione, anche se con le proprie specificità. A mio avviso, all'interno di urbex, questo suggerisce un'universalizzazione mentale dello spazio di esplorazione, che potrebbe non corrispondere, ad esempio, alla suddivisione geografica, secondo la quale Mosca e la regione di Mosca sono unità amministrative diverse. La pratica dell'esplorazione urbana consente alle persone di produrre il proprio spazio, che si attualizza nel processo di esplorazione e allo stesso tempo continua a coesistere con un altro spazio "convenzionale". Questo non fa che confermare l'idea della natura trasformativa di urbex.

È interessante notare che all'interno della comunità gli atteggiamenti nei confronti di questa politica delle autorità sono molto diversi. Alcuni ritengono che, in generale, tale politica non incida particolarmente sugli edifici abbandonati e, quindi, sull'occupazione dell'esplorazione urbana: "Mosca e la regione di Mosca, e la Russia in generale, sono

buone perché le strutture sono convenzionalmente infinite, non si può entrare ovunque, non si può girare tutto. Ecco perché anche se una cosa non c'è più, c'è sempre qualcos'altro" (A., 29.04.2022, 30 anni, Mosca). Altri, al contrario, ritengono che il destino degli edifici abbandonati debba avere una conclusione logica: "Alcuni devono essere lasciati così come sono, sono davvero diventati storia, ad esempio, i nobili palazzi: ci sono molti, ha senso ristrutturarli e consentire l'accesso a tutte le persone, non solo a chi fa urbex. <...> Invece la vecchia armatura di una fabbrica o di una vecchia chiesa può rimanere intatta. Lascia che attirino coloro che amano la bellezza del semidistrutto" (E., 22.04.2022, 30 anni, Mosca). Non sono stati rilevati atteggiamenti solo positivi o solo negativi nei confronti del discorso ufficiale sugli edifici abbandonati tra gli esploratori urbani, né critiche a tali politiche in generale. Credo che ciò sia dovuto, in primo luogo, al gran numero di edifici abbandonati, che ci sono sempre stati, ci sono e ci saranno sempre a causa delle particolarità dello sviluppo dello spazio urbano di Mosca, e quindi gli urbexer russi avranno sempre qualcosa da esplorare. In secondo luogo, ha anche a che fare con le categorie culturali in cui intendono questo spazio.

A parte, va menzionato il racconto di alcuni informatori sulla graduale scomparsa degli edifici abbandonati a Mosca. Anche se non tutti aderiscono a questa visione, essa ha comunque luogo, confermando l'idea di una comunità eterogenea e di una diversa concezione dello spazio. Una simile visione della situazione, infatti, non fa che rafforzare l'idea della liminalità degli spazi oggetti di esplorazione e della liminalità dell'esperienza di quella esplorazione. Dopo un po' di tempo, gli edifici abbandonati potrebbero scomparire del tutto e con essi l'immagine della città che esiste oggi. È per questo che chi si occupa di esplorazione urbana si trova, in parte, in un costante stato *betwixt and between*, perché di fatto il proprio spazio e la propria pratica possono prima o poi scomparire o trasformarsi: "Un'altra cosa è che tutti noi abbiamo dei posti preferiti che abbiamo frequentato per tre anni e poi, bang, l'edificio viene ristrutturato, ricostruito e sparito. Certo che è sgradevole, è come se si perdesse il proprio posto" (A., 29.04.2022, 30 anni, Mosca). Questa riconnessione con lo spazio è infatti sempre in qualche modo liminale, perché è lo spazio che è in fase di trasformazione, ed è il modo in cui lo spazio si trasforma che determinerà la trasformazione della sua riappropriazione. Ciò si riflette nel fenomeno delle persone che tornano ripetutamente nello stesso luogo. A mio avviso, è proprio grazie all'affetto che si forma individualmente come risultato dell'esplorazione dello spazio, che si stabilisce un legame emotivo con il luogo e che le persone continuano ad essere attratte dal luogo in cui è più forte.

In effetti, la maggior parte degli esploratori urbani percepisce i siti abbandonati in modo piuttosto materialistico. Mentre in Europa, ad esempio, la percezione degli edifici abbandonati è in gran parte legata alla categoria del patrimonio culturale (Schönle 2011), in Russia e a Mosca in particolare, gli edifici abbandonati non hanno nulla a che fare con il patrimonio culturale e sono anzi percepiti come qualcosa di contrario ad esso: “A mio parere, questo non dovrebbe essere confuso affatto, perché la conservazione del patrimonio culturale è ovviamente necessaria e importante, mentre l’abbandono non è veramente un patrimonio culturale, ma piuttosto *il risultato di atteggiamenti incolti verso il patrimonio culturale*” (L., 25.04.2022, 32 anni, Mosca). Così, lo spazio abbandonato, anche se percepito in modo piuttosto pratico, è in realtà dotato di una sorta di potere critico, considerato espressione di alcuni problemi del paese e della società: “Sull’esempio di edifici specifici, si può facilmente considerare, come alla cassa, qual è la nostra situazione nel paese nel suo insieme, nell’economia. *Questo è un indicatore*” (D., 23.04.2022, 24 anni, Mosca). Questo porta alcuni esploratori ad intendere l’abbandono come un organismo vivente con una propria agency. Si scopre che la percezione dello spazio abbandonato da parte degli esploratori urbani è molto contraddittoria: da un lato è semplicemente materiale da esplorare, ma dall’altro è anche un campo per articolare e sviluppare una narrazione critica in relazione alla narrazione “ufficiale” più globale. In questo modo, ci si riappropria dello spazio urbano e si costruisce il proprio rapporto con esso. È in parte grazie alle politiche delle autorità che gli urbexer sono in grado di impegnarsi nella creazione di significati nello spazio liminale.

È stato quindi stabilito che a Mosca e nella regione di Mosca, grazie alla politica ufficiale delle autorità, esistono condizioni molto specifiche per lo sviluppo dell’esplorazione urbana, che da un lato incoraggiano questa pratica, mentre dall’altro possono rivelarsi un ostacolo ad essa. Tuttavia, esistono sicuramente opportunità di riconnessione con lo spazio abbandonato e di reinterpretazione dello stesso, e per questo motivo esistono diverse modalità di riappropriazione di tali spazi nell’area. Non si tratta solo di urbexer, ma anche di altri gruppi di persone, e questo verrà approfondito di seguito.

Per quanto riguarda le modalità di riconnessione con lo spazio abbandonato, la specificità di Mosca in questo senso è tale che diversi tipi di riconnessione coesistono nella città. Questo vale soprattutto per i senzاتetto che gli esploratori urbani incontrano talvolta in vari edifici abbandonati: “Il fatto che ci siano cose di qualcuno o bottiglie di qualcuno è dovuto alle persone che cercano una dimora lì e scelgono un posto da vivere.

Una volta ci siamo intrufolati in un albergo abbandonato, e c'era qualcuno che si aveva fatto un giaciglio (*ležanka*) e aveva una sorta di frigorifero (*lednik*) dove qualcosa si stava raffreddando. Siamo venuti e abbiamo esplorato quando ‘i residenti’ se ne sono andati” (E., 22.04.2022, 30 anni, Mosca). Questo è un ottimo esempio di riappropriazione di uno spazio dato come residenziale e della creazione di una particolare narrazione su di esso che si manifesta attraverso l'integrazione di pratiche “domestiche” in uno spazio che non era originariamente destinato ad esse. Un diverso tipo di riconnessione con tali spazi è stabilito dai tossicodipendenti che utilizzano i luoghi abbandonati sia per svolgere le proprie pratiche che per vivere, lungi dall'utilizzare sempre il proprio spazio in modo da contraddire le pratiche degli altri. Ad esempio, un informatore mi ha raccontato di essersi trovato una volta in un luogo abbandonato dove “senz'altro e tossicodipendenti vivevano nella stessa stanza” (O., 04.05.2022, 17 anni, Mosca). Infine, i siti abbandonati sono spesso utilizzati per feste alcoliche e altri incontri informali: vi si trovano spesso bottiglie di alcool, ad esempio. Le aree abbandonate vengono così utilizzate per pratiche alternative, diventando una zona di conforto per un certo tipo di persone (senz'altro, tossicodipendenti, alcolizzati) che si trovano ai “marginii” della società, come indicato anche da Edensor (2005). È interessante notare che anche gli esploratori urbani rientrano in questa categoria di persone, in quanto creano modalità di riconnessione dello stesso spazio alla pari con loro. A questo punto si ritorna alla narrazione della marginalità. In questo caso, la marginalità implica un particolare tipo di rapporto con lo spazio. Questa relazione consiste nella produzione di nuovi significati per gli spazi e gli edifici che non sono più necessari alla cultura principale e sono quindi caduti nella categoria del marginale. Le persone che producono questi nuovi significati e narrazioni sono quindi anche marginali, perché si trovano alla periferia del sistema “mainstream” di valori e pratiche accettate nello spazio urbano contemporaneo. La marginalità negli individui, a mio avviso, è quindi definita come l'adesione a pratiche e attributi che hanno una reputazione “negative” in termini di valori globali di una particolare cultura. Forse è questo il motivo per cui diversi tipi di queste pratiche di riappropriazione marginale dello spazio coesistono con successo, perché le persone che le mettono in atto si trovano in qualche modo nella stessa posizione nei confronti della cultura e della società principale. Una informatrice ha definito questo fenomeno una “divisione dell'antroposfera” (E., 22.04.2022, 30 anni, Mosca). In sostanza, implica una divisione funzionale dello spazio tra gruppi di persone e la coesistenza di diverse narrazioni su quello spazio. In questo senso, l'abbandono è una categoria a più livelli che ogni comunità può interpretare e

utilizzare a modo suo. Vale la pena notare che gli intervistati non hanno espresso atteggiamenti fortemente negativi nei confronti di altre persone che utilizzano lo spazio abbandonato. Hanno semplicemente preferito non incrociarli e venire in altri momenti. A parte questo, vorrei ricordare che a Mosca gli spazi abbandonati non solo sono raramente utilizzati da persone considerate marginali, ma anche, ad esempio, da artisti, anche se gli informatori ne sanno poco e hanno incontrato raramente esempi del genere. Tuttavia, tra gli informatori non si osservano nemmeno atteggiamenti negativi nei confronti degli artisti (si tratta di artisti che utilizzano spazi abbandonati per il loro mestiere, aprendovi studi artistici o rendendoli oggetto diretto della loro arte), che non influiscono in alcun modo sull'esplorazione dei siti. Finché le diverse narrazioni coesisteranno, una varietà di pratiche continuerà a svilupparsi negli spazi abbandonati.

Di tutti questi modi di rapportarsi allo spazio, mi interessa ovviamente la specificità dell'esplorazione urbana. A questo proposito, la percezione dello spazio abbandonato dagli esploratori urbani è piuttosto complessa. A titolo esemplificativo, riporto l'esempio di un informatore: "L'atteggiamento che ho è quello di prendere qualcosa di piccolo che non influisca sull'interno e che molti posti hanno" (O., 04.05.2022, 17 anni, Mosca). Questa è la sua risposta alla mia domanda se prende qualcosa dagli edifici abbandonati per i suoi scopi. Lo stesso informatore ha proseguito dicendo: "Cioè, se andiamo in un posto dove dobbiamo sfondare una porta, lo facciamo con la massima attenzione possibile, in modo che rimangano dei chiodi per la guardia che verrà a rimetterli al loro posto. E la maggior parte delle volte li martelliamo noi stessi. Abbiamo anche rimesso a posto le guarnizioni" (O., 04.05.2022, 17 anni, Mosca). Questi due esempi illustrano due strategie di percezione dello spazio. Da un lato, uno spazio abbandonato è una fonte di beni o cose materiali. D'altra parte, si tratta di un ambiente olistico, che nella maggior parte dei casi dovrebbe rimanere intatto. L'integrità dello spazio è un fattore importante per la sua riappropriazione. Credo che questo abbia a che fare con la potenziale fragilità degli spazi abbandonati, soprattutto nel contesto di Mosca, dove vengono smaltiti molto rapidamente. Qualsiasi azione dolosa potrebbe distruggere l'ambiente in cui gli esploratori urbani arrivano e privarli dell'opportunità di creare una riconnessione con quell'ambiente. Forse per questo motivo, gli esploratori urbani preferiscono metodi non invasivi per aggiornare le proprie esperienze negli spazi abbandonati, come la fotografia, al fine di preservare il più possibile l'aspetto incontaminato di questi luoghi. In altre parole, si stabilisce un rapporto particolare con lo spazio, che viene percepito come un tutto che non può essere interferito, come un organismo vivente. Un altro informatore ha

già detto che gli spazi abbandonati diventano “proprio posto” in un modo o nell’altro durante il processo di esplorazione, soprattutto perché molti ritornano nello stesso luogo più di una volta. A mio avviso, ciò indica che gli esploratori urbani stabiliscono anche una connessione emotiva con gli edifici abbandonati che diventano ciò che viene definito “affective space” (Whateley 2018). Questo spazio diventa un luogo di interiorizzazione della loro esperienza fisica e sensoriale, una realtà alternativa in cui si autorealizzano, motivo per cui sviluppano questo tipo di attaccamento. Per un altro informatore, lo spazio abbandonato “è diventato un posto dove sto meglio, probabilmente dove posso andare quando mi sento male e trovare qualcosa lì che mi aiuti, che mi cura” (D., 23.04.2022, 24 anni, Mosca). Di conseguenza, nella percezione degli esploratori urbani russi, lo spazio abbandonato di Mosca non è solo un oggetto da esplorare, ma un intero sistema vivente con caratteristiche proprie, dove gli esploratori stessi possono costruire la propria catena di significati e creare la propria riconnessione con uno spazio liminale che potrebbe essere sul punto di scomparire. Inoltre, questo spazio diventa anche un luogo di liberazione delle proprie emozioni. In altre parole, l’abbandono è quella zona di comfort per chi è alla costante ricerca di un modo alternativo di vivere la città.

Successivamente, sorge una domanda logica: se gli esploratori urbani producono una nuova interpretazione degli spazi abbandonati, la loro percezione dell’ambiente urbano nel suo complesso, di cui questi spazi abbandonati fanno inevitabilmente parte, cambia di conseguenza? La risposta a questa domanda va cercata anche nelle narrazioni degli intervistati. In primo luogo, tutti gli informatori sottolineano che la loro visione dello spazio urbano è cambiata grazie all’esplorazione urbana, diventando più integrata e complessa. Per alcuni, questa visione riguarda gli aspetti tecnici: “Ho capito molto di più su come funzionano le cose. Ho cominciato a vedere e capire cosa c’è sotto la terra, sotto gli edifici e nelle gallerie. Ho iniziato a capire come sono strutturate le varie comunicazioni tecniche” (A., 29.04.2022, 30 anni, Mosca); “È diventato interessante pensare a tutti i tipi di comunicazione, a come sono fatte le cose, a come è disposto tutto, a cosa c’era prima in questo posto. Quali passaggi segreti potrebbero esserci, alcuni luoghi nascosti ai nostri occhi” (O., 04.05.2022, 17 anni, Mosca). Entrambi gli informatori hanno sviluppato una narrazione della scoperta di aspetti sconosciuti e inaccessibili dello spazio urbano. La città viene così integrata nelle loro menti con una nuova dimensione spaziale sotterranea e non è più limitata al suo aspetto convenzionale in superficie, così come viene vista dai comuni abitanti delle città. Questo è un ottimo esempio del concetto di “inconscio ottico” di Walter Benjamin (2014), che si svela in

particolare come risultato della creazione di immagini fotografiche, che è una pratica integrante agli esploratori urbani. L'inconscio ottico è sostanzialmente una dimensione della visione originariamente preclusa, nascosta. In questo caso lo spazio urbano viene percepito come quello elaborato inconsciamente, che rivela particolari ignoti e garantisce un margine enorme di imprevisto e di libertà nella visione. Oltre alla dimensione spaziale aggiuntiva, all'immagine della città si aggiunge anche una dimensione temporale: "Fondamentalmente, anche questo ha qualcosa a che fare con la città. Comincio a pensare a cosa succederà a questo edificio tra n anni, se sarà così, una volta anche quello che ho visto era attivo, ha funzionato" (E., 22.04.2022, 30 anni, Mosca). L'edificio urbano, all'interno di questa narrazione, cessa di essere solo un elemento della città, diventa un organismo più complesso con un proprio ciclo di vita e viene percepito in prospettiva cronologica. In altre parole, si stratificano nuove dimensioni dello spazio e si crea una mappa mentale della città, che viene presentata in modo più multidimensionale. Alla fine, l'ambiente urbano assume un aspetto più complesso, sia in termini di storia che di struttura interna.

La seconda narrazione che si può evidenziare nelle interviste degli informatori implica l'acquisizione della capacità di vedere qualsiasi spazio urbano in modo più completo: "Posso dire che ha un effetto diretto sulla tua coscienza, la tua visione del mondo cambia. Puoi venire in qualsiasi città, in qualsiasi postaccio, anche se si tratta di Balašicha, Železnodorožnyj, Elektrostal', di qualche industriale inferno, anche là dove l'uomo normale non noterà nulla di interessante, *vedrai* una certa estetica" (D., 23.04.2022, 24 anni, Mosca). Si tratta in generale di cambiare il modo in cui *vediamo* la città: "Sì, la *visione* dello spazio è certamente cambiata. In primo luogo, ho iniziato a *notare* inconsapevolmente alcuni posti in cui sarei interessata ad andare, dove sarei interessata ad andare. Anche solo camminando per la città, *faccio attenzione* a dove potrei entrare, anche se non ho bisogno di andarci. Noto alcuni buchi nella sicurezza, alcune variazioni su come si può scavalcare una recinzione alta e così via" (L., 25.04.2022, 32 anni, Mosca). Credo che in questo caso si possa parlare di un cambiamento del *modo visivo di conoscere il mondo* e l'ambiente urbano in particolare, e quindi di un nuovo modo di produrre conoscenza attraverso l'esperienza visiva, che è sempre stata parte integrante dell'esplorazione urbana. In questo caso, la visione va oltre il consueto spazio urbano, gli esploratori urbani iniziano a guardare alla città come a un insieme di possibilità di esplorazione, di infiltrazione. In questo caso, la visione va oltre il consueto spazio urbano, gli esploratori urbani iniziano a guardare alla città come a un insieme di possibilità di

esplorazione, di infiltrazione. In questo modo, si passa dalla semplice contemplazione della città, cioè dalla visione passiva, alla visione attiva, in cui l'ambiente urbano è subordinato a determinati obiettivi, in questo caso gli obiettivi della cognizione. Mi sembra che questa interpretazione possa in qualche modo controbilanciare il discorso sulla promozione del consumo visivo all'interno di esplorazione urbana, perché mentre questo fenomeno ha luogo, esploratori urbani creano allo stesso tempo un nuovo modo di vedere lo spazio urbano che non si limita al voyeurismo di questa o quella estetica, ma produce un nuovo tipo di strumento urbano per generare un nuovo tipo di conoscenza in due dimensioni contemporaneamente.

In termini di estetica, è impossibile non citare un'ultima narrazione: "Posso venire in qualsiasi posto e *vedere una bellezza* lì che altre persone che vivono lì per tutta la vita non vedono. Ho acquisito esperienza visiva. Posso definirlo un fiuto, quello che hanno i cani. Vedi, ho imparato a vedere la bellezza in tutto. Forse è anche una forma di difesa psicologica perché ho alcuni problemi. Tuttavia, questa è un'abilità molto importante: *la capacità di vedere la bellezza*" (D., 23.04.2022, 24 anni, Mosca). Si scopre che l'esperienza visiva acquisita come risultato dell'esplorazione urbana può cambiare non solo il modo in cui viene prodotta la conoscenza, ma anche il paradigma sulla bellezza dello spazio urbano. La città diventa quindi un mezzo per la creazione di una nuova estetica urbana, di nuovi ideali e idee di bellezza non convenzionale, e questi sono proprio gli aspetti trasformativi di urbex.

In tutte le suddette narrazioni sull'ambiente urbano, c'è la stessa idea che gli esploratori urbani lo percepiscano in modo diverso dalla gente comune, in contrasto con gli standard generalmente accettati sullo spazio urbano. In tutti questi casi la città è una sorta di locus dell'alterità semantica e visiva, dove certi tipi di persone possono integrare e realizzare le proprie narrazioni e rappresentazioni non convenzionali. A mio avviso, questo porta inevitabilmente al fatto che lo spazio urbano nel suo complesso, insieme a quello abbandonato, diventa un luogo di formazione di nuove culture, che in qualche modo entrano in conflitto con la grande cultura parentale. Questo, a sua volta, diventa un catalizzatore per la formazione di nuove identità.

Qual è l'antropologia dei luoghi abbandonati a Mosca? È stato stabilito che si tratta di categorie "dimenticate" della cultura parentale, che si stanno trasmutando in uno stato di liminalità per mancanza di utilizzo. Non trovano posto nella narrazione ufficiale e per questo motivo diventano oggetti di attrazione e interesse per coloro che desiderano creare una propria speciale riconnessione con lo spazio urbano.

Le modalità di questa riconnessione sono molto diverse, così come le persone coinvolte, ma ciò che le accomuna è la narrazione della marginalità all'interno della quale si collocano e che esse stesse sviluppano. È sulla base di questa narrazione che vengono create particolari pratiche di spazio trascurato, che spesso non hanno risonanza nella società.

Per quanto riguarda le modalità di riappropriazione di tali spazi da parte degli esploratori urbani, la specificità è che i luoghi abbandonati assumono il carattere di un organismo vivente con il quale si può entrare in relazione sia fisica che emotiva, creandovi un proprio campo di interpretazione e di significato.

Infine, grazie all'esplorazione urbana, la percezione dello spazio urbano nel suo complesso sta cambiando. Acquisisce ulteriori cambiamenti spaziali e temporali che sono inaccessibili alla maggior parte delle persone comuni. Inoltre, un aspetto importante è che lo spazio urbano per gli informatori non diventa solo un oggetto di contemplazione passiva, ma uno strumento per la produzione di nuove conoscenze e percezioni, anche sulla bellezza, attraverso un nuovo modo di vedere, che si sviluppa nel processo di coinvolgimento con lo spazio urbano.

Conclusioni

Quest'ultima parte del testo riassume la ricerca e risponde alle domande poste nell'introduzione. È necessario ricordare che l'obiettivo dello studio era quello di tracciare un "ritratto etnografico" della comunità degli esploratori urbani di Mosca, e i compiti per raggiungere questo obiettivo comprendevano l'elaborazione di un quadro teorico per lo studio, lo studio della storia e del contesto dell'esplorazione urbana in Russia, l'identificazione delle caratteristiche della comunità e l'analisi delle sue pratiche nello spazio urbano, nonché le narrazioni che i membri della comunità creano nel processo di esplorazione urbana.

Il quadro teorico e i concetti dello studio delle rovine e dell'esplorazione urbana sono emersi inizialmente nella filosofia e nella letteratura europea nelle opere di Simmel (1981), Benjamin (1998) e Foucault (1986), e solo molto più tardi, già negli anni 2000, l'interesse per questi fenomeni è emerso nell'antropologia europea (Arboleda 2014, 2016; Martinez, Laviolette 2016; Bennett 2010; Garrett 2011; Edensor 2005). Inizialmente le rovine, grazie al background filosofico della ricerca, erano percepite come una categoria culturale astratta direttamente collegata alle nozioni di estetica, storia e patrimonio culturale. Tuttavia, sono state l'etnografia e la sociologia a gettare le basi per lo studio dello spazio abbandonato come attore in interazione con la società, arrivando a vederlo non solo come contesto di qualcosa, ma anche come attore diretto in grado di influenzare la cultura, gli individui, questo o quel paradigma. Le rovine sono state viste come uno spazio per nuove pratiche e narrazioni urbane e come centri per la formazione di comunità urbane alternative. Allo stesso tempo, nelle opere accademiche europee si nota spesso una certa romanticizzazione ed estetizzazione dell'abbandono, che è completamente in contrasto con il campo accademico in Russia. Sebbene le ricerche sulle rovine e sull'urbex russa siano scarse, è noto che nella cultura russa gli spazi abbandonati non possiedono alcun fascino romantico e sono piuttosto percepiti come simboli di paradigmi politici in continua evoluzione e riflettono gli sconvolgimenti storici (Schönle 2011; Khlinovskaya Rockhill 2015). L'abbandono nella cultura russa è una categoria marginale, che indica la non conformità di questa architettura con l'attuale narrazione politica.

Per quanto riguarda gli approcci specificamente antropologici allo studio dell'esplorazione urbana, nella scienza accademica europea questo fenomeno è considerato in termini di una particolare sottocultura urbana (Arboleda 2016; Davidov

2015; Bingham 2020), che, a mio avviso, non è rilevante per il campo etnografico russo. La definizione della sottocultura degli esploratori urbani nelle opere degli studiosi europei si basa sul discorso del capitalismo e dei valori capitalistici, nel cui contesto nascono pratiche come l'urbex. In Russia, tuttavia, questo meccanismo funziona in modo diverso. Qui l'esplorazione urbana nasce più come risposta alla politica di distruzione fisica dei simboli e dei modi di vita del passato, quando le persone iniziano a rivolgersi alle narrazioni scartate della storia, espresse nell'architettura abbandonata, per trovare la propria storia e la propria identità, come è successo ad un'informatrice che, dopo aver fatto urbex per anni, si è ritrovata a fare la fotografa specializzata in edifici abbandonati e ora praticamente vive di questo mestiere e di questa attività.

Esiste un'altra prospettiva di ricerca sull'esplorazione urbana, ovvero lo studio di essa come pratica culturale, e tale prospettiva si è dimostrata generalmente applicabile al campo russo. In generale, in questi studi si possono distinguere diversi approcci. Una delle più interessanti è l'interpretazione dell'urbex come pratica liminale, nel cui processo una persona entra in uno spazio liminale e acquisisce un'esperienza liminale, che consiste in una trasformazione temporanea del proprio status e nella risoluzione di una crisi personale, che alla fine porta a un cambiamento nelle relazioni personali con il resto della società (Turner 1969; Martinez, Laviolette 2016). La persona che si impegna nell'esplorazione urbana si trova in una condizione di emarginazione e allo stesso tempo sulla soglia di cambiare il proprio status nella società come persona che crea nuove narrazioni e fa nuove esperienze. L'esplorazione urbana è vista anche come una pratica di produzione di nuovi significati per il patrimonio culturale e lo spazio urbano (Arboleda 2016), dove i luoghi abbandonati cessano di essere "non luoghi" e diventano una parte organica della città con il suo valore culturale, che non sempre corrisponde alle idee contemporanee sull'immagine della città. In questo modo, urbex può avere un grande impatto nel cambiare il paradigma culturale su quali spazi e quali architetture hanno valore.

Infine, lo studio di un aspetto dell'esplorazione urbana come la fotografia, da tempo oggetto di ricerca visiva, può essere individuato come un gruppo di studi a sé stante. Sebbene alcuni autori la percepiscano come un modo per trasferire conoscenze, dare forma a un nuovo paradigma estetico e visivo e riunire comunità di esploratori urbani in tutto il mondo (DeSilvey, Edensor 2012; Davidov 2015; Arboleda 2014, 2016), la fotografia ha ricevuto anche una discreta quantità di critiche. La maggior parte di queste critiche riguarda il fatto che il genere fotografico "ruin porn" promuove il consumo visivo

e priva le rovine e l'abbandono del loro potere critico, trasformandole in simboli culturali astratti o in ordinarie bellezze architettoniche da contemplare (Rann 2014).

Il quadro teorico per lo studio dell'esplorazione urbana comprende quindi molte prospettive diverse, non solo etnografiche, ma anche lavori critici in relazione all'esplorazione urbana. Allo stesso tempo, non tutti i concetti possono essere estrapolati al campo etnografico russo, il che consente di problematizzare alcune idee sulla base del materiale ottenuto durante il lavoro sul campo e di ampliare il quadro concettuale dello studio dell'urbex.

Se ci si rivolge alla tradizione russa dell'esplorazione urbana, si vede che, da un lato, si è sviluppata secondo linee simili a quelle europee, ma allo stesso tempo ha avuto caratteristiche proprie. Ad esempio, le sue fondamenta sono state gettate durante l'era sovietica; è nato come gruppo di hobby, ma in seguito è diventato molto popolare grazie all'arte sovietica legata all'urbanistica, soprattutto alle opere letterarie (Picnic sul ciglio della strada) e al cinema nazionale (Stalker), a disposizione del popolo sovietico. Tuttavia, la pratica dell'esplorazione urbana in Russia ha avuto il suo vero momento di gloria già nell'era di Internet, con l'emergere dei social network e la diffusione globale delle informazioni. Sebbene vi sia una certa resistenza a tali attività in termini di legislazione, l'urbex continua a guadagnare slancio nella Russia contemporanea, soprattutto grazie alla sua componente visiva, foto e video, che sono disponibili a tutti coloro che lo desiderano. Nel complesso, possiamo dire che in Russia si sta sviluppando un'ampia comunità di esploratori urbani; per molti di loro, l'urbex ha smesso da tempo di essere un hobby ed è per molti versi un'occupazione più sostanziosa.

Per quanto riguarda il contesto dello sviluppo dell'urbex nello specifico di Mosca e della regione di Mosca, si può generalmente affermare che questa è una delle regioni più interessanti in Russia per l'esplorazione urbana. Da un lato può sembrare che Mosca non sia affatto adatta a questa pratica, in quanto molti edifici abbandonati vengono rapidamente demoliti o ricostruiti, da questo punto di vista può essere definita una "city of disappearances" (Goff 2016): sia l'architettura del passato che la storia e i modi di vita di quello stesso passato vengono cancellati. Tuttavia, c'è anche un aspetto negativo. In realtà, le politiche delle autorità e dei proprietari nei confronti degli spazi abbandonati sono molto spesso incoerenti e poco incisive, dando agli esploratori urbani un certo margine di manovra. Non sempre hanno difficoltà con la legge e con l'accesso a questi luoghi. Infine, lo spazio urbano di Mosca facilita la coesistenza di molte narrazioni diverse plasmate da gruppi di cultura urbana completamente diversi, e per questo motivo

l'esplorazione urbana in questa regione si trova in una posizione favorevole perché può produrre abbastanza liberamente le proprie interpretazioni della città senza particolari ostacoli, il che contribuisce allo sviluppo di una urbex-comunità.

La stessa comunità di esploratori urbani di Mosca è un gruppo di persone ampio, interessante e diversificato. Tutti condividono l'interesse per l'esplorazione di luoghi non turistici abbandonati o rovinati, ma le motivazioni che li spingono a dedicarsi all'esplorazione urbana sono spesso molto diverse. La maggioranza assoluta degli informatori ha sviluppato il proprio interesse per queste attività nell'infanzia o nell'adolescenza, cioè nel periodo di formazione più attiva della propria personalità. È interessante notare che per coloro che si sono interessati ai siti abbandonati durante l'infanzia, la motivazione si basa sull'acquisizione di certe sensazioni, come quelle estreme, che sono rimaste impresse nella mente degli informatori nella loro infanzia, quando le rovine sembravano essere qualcosa di misterioso ed enigmatico. Per coloro che hanno scelto di praticare l'esplorazione urbana in età adolescenziale, tuttavia, la motivazione non si basa principalmente sul desiderio di sensazioni, ma su un interesse sviluppato per l'architettura o la storia. Questi informatori non sono interessati ai luoghi abbandonati. In altre parole, in questo caso la motivazione si forma a livello intellettuale piuttosto che emotivo, e quindi per questi intervistati non si tratta dell'estremo. Inoltre, esiste un altro tipo di motivazione molto comune nella comunità, che non è ancora stato riportato in nessuno studio e che probabilmente è un fenomeno specifico del campo russo. Si tratta della ricerca del profitto, che interessa circa il 25-30% della comunità. Molto spesso, metalli preziosi e non ferrosi, vecchi macchinari e altri manufatti possono essere trovati in edifici abbandonati, soprattutto quelli di uso statale e/o industriale, che vengono poi messi in vendita da esploratori urbani e generano un reddito diverso, ma a volte piuttosto alto. Allo stesso tempo, oltre all'interesse materiale, questa motivazione compensa anche alcune emozioni, come quelle provate dai cacciatori di tesori, e in parte incarna l'esperienza di riattualizzare lo spazio attraverso gli oggetti fisici che vi si trovano. Infine, è importante sottolineare che la motivazione in generale, qualunque essa sia, spesso si trasforma con l'età, e gli interessi degli esploratori urbani possono spesso cambiare: se, ad esempio, la motivazione originaria era la ricerca di emozioni o di belle inquadrature, essa può essere gradualmente sostituita dall'interesse per il destino e la storia dei luoghi esplorati. Tale fluidità indica in primo luogo la natura trasformativa di questa pratica urbana e in secondo luogo l'eterogeneità della comunità stessa.

Un ruolo importante per la moderna comunità di esploratori urbani di Mosca è svolto da Internet, in particolare dai social media. La comunità dispone di diversi tipi di risorse Internet con funzioni diverse. Innanzitutto, c'è il sito web di Urban3p, dove sono conservate le principali informazioni sui luoghi abbandonati e dove si svolge la maggior parte delle attività online della comunità. L'accesso a questo sito è limitato e può essere effettuato solo guadagnando credibilità e dimostrando una certa capacità di creare pubblicazioni. La comunità non è quindi aperta a tutti ed è in parte discriminatoria, essendo autoregolata dai suoi utenti e non avendo un vero e proprio codice di condotta o un insieme di regole scritte online. Allo stesso tempo, Urban3p e Internet in particolare stanno diventando il principale luogo di socializzazione e di rafforzamento dei legami interpersonali nella comunità, sostituendo così la comunicazione faccia a faccia. Un altro tipo di risorsa Internet comune alla comunità è rappresentato da siti come Wikimapia, una mappa interattiva dello spazio urbano in cui ogni esploratore può mappare luoghi e informazioni sugli oggetti studiati. Wikimapia è essenzialmente un modo digitale di esercitare il diritto alla città, poiché consente a tutti i membri della comunità urbana di creare e aggiungere a una mappa infinita dello spazio urbano, creare nuovi percorsi e inserire dati. Inoltre, le reti sociali svolgono un ruolo a parte, il cui utilizzo dipende dal grado di coinvolgimento nella vita interna della comunità. Alcuni li usano solo per cercare informazioni, altri, invece, per incontrare e trovare nuovi amici nella comunità, altri ancora per pubblicare foto e appunti delle passate esplorazioni. Una caratteristica importante è la diffusione limitata delle informazioni sui social network, per lo più solo ai "suoi", a causa del pericolo di vandalismo e della necessità di regolamentare l'accessibilità e le condizioni di alcuni siti abbandonati. In altre parole, si può dire che i social media sono utilizzati dalla comunità per scopi di assistenza reciproca, espressione di sé e produzione e condivisione di conoscenza, e ogni membro della comunità ha il diritto di utilizzare i social media come desidera e di personalizzare la propria pratica di esplorazione urbana.

In merito alla struttura interna della comunità moscovita gli esploratori urbani sono un gruppo di persone ad accesso limitato, riservato a coloro che hanno guadagnato la fiducia del resto della comunità sottoponendosi a una sorta di procedura di iniziazione online o in loco, oltre che a test di personalità, che in sostanza è l'esperienza liminale discussa in precedenza, anche se in versione limitata. Una volta entrati nella comunità, la socializzazione può procedere in modi diversi, a seconda dei desideri dei membri: alcuni preferiscono mantenere le distanze dagli altri, mentre altri cercano attivamente persone

che la pensano allo stesso modo, ma questo non influisce sull'unità della comunità, che è unita da interessi comuni. Allo stesso tempo, come si è detto, la comunità si autoregola, non esiste un insieme di regole e l'unico modo per regolare le relazioni interne è un insieme di strategie tacite attraverso le quali si mantiene la vita interna. Queste strategie includono il rispetto delle tecniche di sicurezza, la capacità di adattarsi alle diverse situazioni e l'assistenza reciproca, su cui si basano in gran parte le relazioni interpersonali esploratori urbani. Esiste una divisione informale nella comunità in microgruppi di interessi, obiettivi e approcci all'esplorazione urbana, anche se un'analisi più attenta rivela che questa divisione è molto provvisoria e che c'è una compenetrazione attiva e uno scambio di esperienze tra questi microgruppi nella comunità. Forse per questo motivo, la concorrenza nella comunità è quasi inesistente. Una caratteristica distintiva di una comunità è anche l'eterogeneità, ovvero diversi gradi di affiliazione e coinvolgimento nella vita interna del gruppo. Può assumere forme radicali o, al contrario, moderate. L'importante è che nella comunità coesistano persone con strategie di comportamento diverse e che ognuno riesca a trovare un posto e a svolgere le proprie pratiche secondo i propri desideri. La comunità tollera tutte le forme e i metodi di esplorazione urbana, purché non minaccino la sicurezza del resto della comunità. Un'altra importante caratteristica rappresentata nell'auto-rappresentazione della comunità è legata alla nozione di marginalità. In parte, i membri della comunità si considerano marginali rispetto alla gente comune, ma allo stesso tempo questa marginalità è una loro scelta personale e diventa un fattore unificante della comunità. Inoltre, la comunità di Mosca esploratori urbani è caratterizzata da una predominanza quantitativa degli uomini sulle donne, situazione generalmente tipica di comunità simili in tutto il mondo. In una certa misura, la comunità è una comunità maschile relativamente chiusa e, sebbene le donne siano ugualmente libere di impegnarsi nell'esplorazione urbana, sono molto meno numerose per diversi motivi. In primo luogo, ciò è dovuto alle pratiche di sessualizzazione dei membri femminili del collettivo e anche al fatto che gli uomini interpretano l'urbex come "territorio maschile", una pratica per affermare la propria mascolinità. Infine, ci sono anche differenze fisiologiche che a volte impediscono alle donne di vivere l'esperienza dell'esplorazione di siti abbandonati alla pari con gli uomini, a causa dei diversi livelli di preparazione fisica e morale. In questo senso, l'esplorazione urbana è per molti versi una pratica limitante che perpetua le differenze sociali e di genere nella cultura. Infine, importanti caratteristiche della comunità di Mosca si esprimono in un'attività di esploratori urbani come la fotografia. Lo scopo della fotografia in questo

caso è il desiderio di catturare e intensificare le proprie esperienze e sensazioni e di realizzare il diritto alla città attraverso la produzione di una nuova interpretazione visiva dello spazio urbano. La fotografia viene utilizzata anche per diffondere informazioni, conoscenze e critiche su alcuni fenomeni legati all'abbandono. Ma oltre questo, spesso la fotografia ha un interesse puramente monetario. Da un lato, questo indica un alto grado di riflessività degli esploratori urbani russi, dall'altro il loro materialismo.

La comunità è inoltre dominata da alcune narrazioni e percezioni che sono state analizzate durante il lavoro sul campo. Innanzitutto, si tratta di narrazioni direttamente collegate alla comprensione di cosa sia l'esplorazione urbana. Sono state individuate due narrazioni principali: che si tratta di un hobby e che è uno stile di vita. Tuttavia, non c'è un confine netto tra i due; spesso per gli informatori può essere la stessa cosa, a seconda del grado di coinvolgimento nell'attività e di altri fattori, come la frequenza delle ricerche. Nel caso di un hobby, esso viene praticato nel tempo libero ed è semplicemente un'attività aggiuntiva, nel corso della quale lo stile di vita e l'identità della persona non vengono modificati. Se l'esplorazione urbana sostituisce o diventa un'attività principale o una fonte di reddito, è uno stile di vita. Spesso questa pratica è compensativa, cioè permette agli intervistati di provare determinate emozioni e obiettivi che, per vari motivi, non era possibile raggiungere o sperimentare nella vita ordinaria.

Parlando di narrazioni più concrete, legate all'esperienza personale degli informatori, spicca soprattutto la narrazione sul superamento delle barriere fisiche e morali che avviene nel processo di esplorazione urbana. Ciò indica l'importanza di acquisire esperienza sensoriale attraverso la pratica e, allo stesso tempo, la necessità di compensare determinate emozioni. Allo stesso tempo, tale narrazione non è in alcun modo correlata, ad esempio, alla politica e al desiderio di dare una risposta anticonformista ad uno o all'altro fenomeno contemporaneo (Garrett 2013; Arboleda 2014). Tra narrazioni di esplorazione urbana in Russia non c'è un elemento politico, che è in gran parte dovuto alla illegale natura di questa attività e il desiderio di comunità per proteggersi. Urbex è fondamentalmente una lotta con se stessi, ma non con forze politiche esterne (e non solo) in alcun modo. Un'altra narrazione importante riguarda la natura trasformativa di esplorazione urbana, di cui si è discusso in precedenza. Con questo si intende il costante cambiamento delle sensazioni che si verifica nel processo di attività. Tutti gli informatori in un modo o nell'altro adattano urbex alle loro esigenze, indirizzandolo ad ottenere l'esperienza desiderata. Allo stesso tempo, la pratica stessa influenza il cambiamento degli obiettivi e degli interessi degli informatori e, di conseguenza, si può parlare dello

scambio culturale reciproco che sta alla base dell'esplorazione urbana. Tra le altre narrazioni, la narrazione sulla soddisfazione estetica e la narrazione sulla reinterpretazione della cultura svolgono un ruolo importante. La prima consiste nel percepire urbex come una pratica attraverso la quale vengono create nuove esperienze visive e nuove nozioni di bellezza, in particolare attraverso la fotografia. Anche se questo è in parte un consumo visivo, tuttavia, tale narrazione ha anche un potere trasformativo. Per quanto riguarda la narrazione della reinterpretazione culturale, si intende principalmente la creazione di significati alternativi di categorie globali come la storia (in questo caso il modo di vivere del passato) e la cultura (in questo caso rappresentazioni della vita espresse nell'arte). Infine, le narrazioni rivelate erano anche legate alla percezione dello spazio urbano di Mosca. È necessario sottolineare che informatori hanno diverse preferenze per i luoghi di esplorazione urbana: c'è chi preferisce Mosca e c'è invece che sceglie i dintorni. Le persone che scelgono direttamente Mosca lo attribuiscono alla continua comparsa di un numero sempre maggiore di edifici abbandonati, che, nonostante la politica delle autorità, possono rimanere inattivi per molto tempo. Coloro che scelgono la regione di Mosca lo fanno a causa della mancanza di almeno una legislazione ufficiale in relazione agli edifici abbandonati in questa zona e, quindi, a causa di una maggiore libertà di azione. A proposito, anche l'atteggiamento nei confronti della politica delle autorità nei confronti delle rovine nella comunità è molto diverso, ma in generale non è stato rivelato alcun atteggiamento nettamente positivo o nettamente negativo. Pertanto, un contesto simile consente di coesistere a diverse specie di riconnessione (Khlinovskaya Rockhill 2015) con lo spazio, incluso quello abbandonato. Le caratteristiche distintive delle pratiche di riconnessione sono la loro marginalità condizionale, che indica il loro carattere non convenzionale nel contesto delle pratiche urbane "generalmente acetate". Allo stesso tempo, nel processo di riconnessione, gli spazi abbandonati acquisiscono agency ed entrano in rapporti complessi con coloro che li usano per le loro pratiche. Diventano uno spazio per la reinterpretazione, la creatività e l'autoriflessione. Grazie all'esplorazione urbana si cambia la visione dello spazio urbano nel suo complesso: prima di tutto si acquisisce ulteriori dimensioni e si apre con una nuova, poco visibile prospettiva, cessando di essere soggetto di contemplazione passiva. Di conseguenza, esplorazione urbana cambia non solo il paesaggio etnografico urbano di Mosca, ma anche la città stessa, contribuendo alla sua continua trasformazione.

Bibliografia

1. Anciperova, M. (2018) Istorija zavoda – eto istorija ljudej, kotorye na njom rabotali. *Strelka Mag*, 8 novembre 2018. URL: <https://strelkamag.com/ru/article/istoriya-zavoda-eto-istoriya-lyudei-kotorye-na-nyom-rabotali>. Consultato il 25 maggio 2022.
2. Arboleda, P. (2014) *Heritage Claim through Urban Exploration: The Case of 'Abandoned Berlin'*. Masters, Brandenburg University of Technology, 166 p.
3. Arboleda, P. (2016) Heritage Views through Urban Exploration: The Case of 'Abandoned Berlin'. *International Journal of Heritage Studies*, 22(5), pp. 368-381.
4. Benjamin, W. (1998) *The Origin of German Tragic Drama*. New York: Verso, 256 p.
5. Benjamin, W. (2014) *L'opera d'arte nell'epoca della sua riproducibilità tecnica*. Torino: Einaudi, 106 p.
6. Bennett, L. (2010) *Bunkerology – a case study in the meanings, motives and methods of urban exploration*. Masters, Sheffield Hallam University, 128 p.
7. Bennett, L. (2013) Who Goes There? Accounting for Gender in the Urge to Explore Abandoned Military Bunkers. *Gender, Place & Culture: A Journal of Feminist Geography*, 20(5), pp. 630-646.
8. Bingham, K. (2020) *An Ethnography of Urban Exploration: Unpacking Heterotopic Social Space*. Palgrave Macmillan, 280 p.
9. Cooke, L. (2014) Abandonistas: Meet the Unexpected Women of Urbex. Abandoned Hudson Valley, 23 giugno 2014. URL: <https://abandonedhudsonvalley.com/abandonistas-meet-unexpected-women-urbex/>. Consultato il 10 maggio 2022.
10. Davidov, V. (2015) *Abandoned Environments: Producing New Systems of Value Through Urban Exploration*. In *The Anthropology of Postindustrialism: Ethnographies of Disconnection*, Vaccaro I., Harper L., Murray S., pp. 147-166. New York: Routledge
11. De Martino, E. (1958) *Il mondo magico: prolegomeni a una storia del magismo*. Torino: Edizioni scientifiche Einaudi, 311 p.
12. DeSilvey, C., Edensor, T. (2012) Reckoning with Ruins. *Progress in Human Geography*, 37(4), pp. 468-485.

13. Edensor, T. (2005) *Industrial Ruins: Space, Aesthetics and Materiality*. Oxford: Berg, 189 p.
14. Foucault, M. (1986) Of Other Spaces. *Diacritics*, 16(1), pp. 22-27.
15. Garrett, B. (2011) Assaying History: Creating Temporal Junctions through Urban Exploration. *Environment and Planning D: Society and Space*, 29, pp. 1048-1067.
16. Geertz, C. (1973) *The Interpretation of Cultures*. New York: Basic Books, 470 p.
17. Goff, S. (2016) City of Disappearances: How Do You Conserve Buildings in a Moscow Turning Its Back on the Past? *The Calvert Journal*, 9 giugno 2016. URL: <https://www.calvertjournal.com/features/show/6139/power-and-architecture-clem-cecil-conservation-movement-Moscow>. Consultato il 10 gennaio 2022.
18. Grigoryan, Y. & Sher, M. (2019) Architect vs. Artist. A Mutual Interview Between the Architect Yuri Grigoryan and the Photographer Max Sher. *Medium.com*, 11 marzo 2019. URL: <https://medium.com/architecture-as-landscape-eng/architect-vs-artist-6c72a07347c1>. Consultato il 23 marzo 2022.
19. Kami (2021) Solo Female Guide to Exploring Abandoned Places. *Mywanderlust.pl*, 5 aprile 2021. URL: <https://www.mywanderlust.pl/exploring-abandoned-places/>. Consultato il 10 maggio 2022.
20. Khlinovskaya Rockhill, E. (2015) *The Afterlife of Northern Ghost Towns in the Russian Far North*. In *The Anthropology of Postindustrialism: Ethnographies of Disconnection*, Vaccaro I., Harper L., Murray S., pp. 56-73. New York: Routledge
21. Kindynis, T. (2015) Urban Exploration as Deviant Leisure. *Deviantleisure*, 21 settembre 2015. URL: <https://deviantleisure.com/2015/09/21/urban-exploration-as-deviant-leisure/>. Consultato il 12 maggio 2022.
22. Kindynis, T. (2017) Urban Exploration: From Subterranea to Spectacle. *The British Journal of Criminology*, 57(4), pp. 982-1001.
23. Lefebvre, H. (1991) *Production of Space*. Oxford: Blackwell, 455 p.
24. Martinez, F., Laviolette, P. (2016) Trespass into the Liminal. Urban Exploration in Estonia. *Anthropological Journal of European Cultures*, 25(2), pp. 1-24.

25. Milovanovic, M. (2018) Meet the Photographer Infiltrating Russia's Most Secret Places. *VICE*, 27 dicembre 2018. URL: <https://www.vice.com/en/article/pa5v5b/meet-the-photographer-infiltrating-russias-most-secret-places>. Consultato il 25 maggio 2022.
26. Mott, C. & Roberts, S. (2013) Not Everyone Has (the) Balls: Urban Exploration and the Persistence of Masculinist Geography. *Antipode*, 46(1), 2014, pp. 229-245.
27. Mraz, S. (2018) A Last Glimpse of Moscow's Beautiful and Derelict Soviet Cinemas. *The Calvert Journal*, 27 novembre 2018. URL: <https://www.calvertjournal.com/features/show/10811/moscow-cinemas-yuri-palmin>. Consultato il 25 maggio 2022.
28. Murawski, M. (2018) My Street: Moscow Is Getting a Makeover, and the Rest of Russia Is Next. *The Calvert Journal*, 29 maggio 2018. URL: <https://www.calvertjournal.com/features/show/10054/beyond-the-game-my-street-moscow-regeneration-urbanism>. Consultato il 25 marzo 2022.
29. Ninjalicious (2005) *Access All Areas: A User's Guide to the Art of Urban Exploration*. Canada: Infilpress, 242 p.
30. Park, R. (1950) *Human Migration and the Marginal Man*. In *Race and Culture*, Park R., pp. 345-346, 349-356. Glencoe: The Free Press
31. Rann, J. (2014) Beauty and the East: Allure and Exploitation in Post-Soviet Ruin Photography. *The Calvert Journal*, 31 luglio 2014. URL: <https://www.calvertjournal.com/features/show/2950/russian-ruins-photography>. Consultato il 20 gennaio 2022.
32. Rann, J. (2016) Beauty and the East: Is It Time to Kick Our Addiction to Ruin Porn? *The Calvert Journal*, 9 giugno 2016. URL: <https://www.calvertjournal.com/features/show/6168/power-and-architecture-ruin-porn-photography-rebecca-bathory>. Consultato il 9 novembre 2021.
33. Robinson, P. (2015) Conceptualizing Urban Exploration as Beyond Tourism and as Anti-Tourism. *International Journal of Akdeniz University Tourism Faculty*, 3(2), pp. 141-164.
34. Russian Urban Exploration Blogger Gets Prison Sentence for Sharing State Secrets - The Moscow Times. *The Moscow Times*, 29 ottobre 2021. URL: <https://www.themoscowtimes.com/2021/10/29/russian-urban->

[exploration-blogger-gets-prison-sentence-for-sharing-state-secrets-a75445.](https://www.dailystar.co.uk/news/world-news/urban-explorer-falls-death-filming-24973777)

Consultato il 23 marzo 2022.

35. Ryabikova, V. (2021) Check Out These CRAZY Russia-Inspired Down Jackets! (PHOTOS). *Russia Beyond*, 29 gennaio 2021. URL: <https://www.rbth.com/lifestyle/333335-check-out-these-crazy-russia-inspired-down-jackets>. Consultato il 6 giugno 2022.
36. Schönle, A. (2006) Ruins and History: Observations on Russian Approaches to Destruction and Decay. *Slavic Review*, 65(4), pp. 649-669.
37. Schönle, A. (2011) *Architecture of Oblivion: Ruins and Historical Consciousness in Modern Russia*. Northern Illinois University Press, 283 p.
38. Sdobnov, S. (2018) Estetika e ____j: istorija i filosofija samogo bol'shogo v Rossii soobščestva o zabrošennych prostranstvach. *Strelka Mag*, 12 marzo 2018. URL: <https://strelkamag.com/ru/article/esthetic-of>. Consultato il 23 marzo 2022.
39. Simmel, G. (1981) La rovina. *Rivista di Estetica*, 8, pp. 121-127.
40. Sivcova, A. (2019) Čto proisходит v zabrošennom osobnjake, zachvačennom strit-artom. *Strelka Mag*, 22 luglio 2019. URL: <https://strelkamag.com/ru/article/kak-zhivut-v-zabroshennom-osobnyake-zakhvachennom-strit-artom>. Consultato il 26 maggio 2022.
41. Tlostanova, M. (2018) *What Does It Mean to Be Post-Soviet? Decolonial Art from the Ruins of the Soviet Empire*. Duke University Press, 160 p.
42. Turner, V. (1969) *The Ritual Process: Structure and Anti-Structure*. Chicago: Aldine Publishing, 213 p.
43. Uzay, F. & Charsley, M. (2021) Urban Explorer Falls to His Death Filming YouTube Video in Derelict Building. *Dailystar.co.uk*, 13 settembre 2021. URL: <https://www.dailystar.co.uk/news/world-news/urban-explorer-falls-death-filming-24973777>. Consultato il 23 marzo 2022.
44. Whateley, I. (2018) Leith's Abandoned Lighthouse: The Liminal Experience of Ruins. *Re:think. A Journal of Creative Ethnography*, 1(1), pp. 11-15.

Appendici

Contenuti visuali

12 Джамб написал 5 сентября 2021 в 19:10 [Назад]

Ходка в одно из старых зданий заброшенного механического завода Республики Коми

Поддержали:

- alex66
- braineater
- Caspia
- FelixRigo
- Jambo
- MAKAROVVV
- Mitrandir
- Penak
- Potemkin
- RazDal
- Slim71
- Snedronning

Недавно я посетил заброшенное здание бывшего механического завода, столицы Республики Коми - Сыктывкар. На территории не было замечено охраны, однако прямо напротив здания присутствует несколько СТО, работники которого не очень доброжелательны к гостям заброшенного завода.

В здании присутствует большое количество разных залов в здании, с основной стороны просто напросто открыт основной вход, его хорошо видно на первом фото.

Камер на здании и снаружи замечено не было, что безусловно хорошо.

У здания 3-4 этажа, и несколько залов.

Заходя в основной зал я заметил спуск вниз в землю и ступеньки, есть предположение что в здании есть, либо подвал, либо бункер :)

Само здание примерно 100 на 50 метров, но это только на мой взгляд, вполне возможно что здание больше.

От самого механического завода практически ничего не осталось, разве что некоторые остатки документов, и то в плохом состоянии.

В некоторых блоках здания очень темно и пыльно, поэтому советую взять вам фонарик и минимальный респиратор.

Планирую вернуться с более подробный изучением здания и поиском остатков жизни этого завода.



Fig. 1.1. Esempio di articolo con foto su Urban3p. L'articolo include una breve descrizione della struttura (un impianto meccanico abbandonato nella Repubblica di Коми) e informazioni sulla protezione e le modalità di infiltrazione nella struttura

Fonte: <https://urban3p.ru/vivarium/9897>

Снаружи здания разлюбовано различного рода граффити и надписями вандалов, с некоторых сторон проходы заколочены досками, но свозь них легко пролезть любому.
С основной стороны с краю стоят погрузочные грузовики, но я предполагаю что они принадлежат тем СТО, находящиеся напротив завода.
Вообще-м то бояться не чего и не кого. Разве что других людей посещающих этот завод. Ну и частично работников СТО напротив здания.



Со входа нас приветствует небольшое помещение с разрушенной будке, то ли охраны, то ли консьержа.
А возможно туалета, хотя я не очень в этом уверен :)
В этом зале делать нечего, поэтому идем дальше!



Fig. 1.2. Esempio di articolo con foto su Urban3p. Si può chiaramente vedere che questo articolo si concentra sulla presentazione visive

Fonte: <https://urban3p.ru/vivarium/9897>

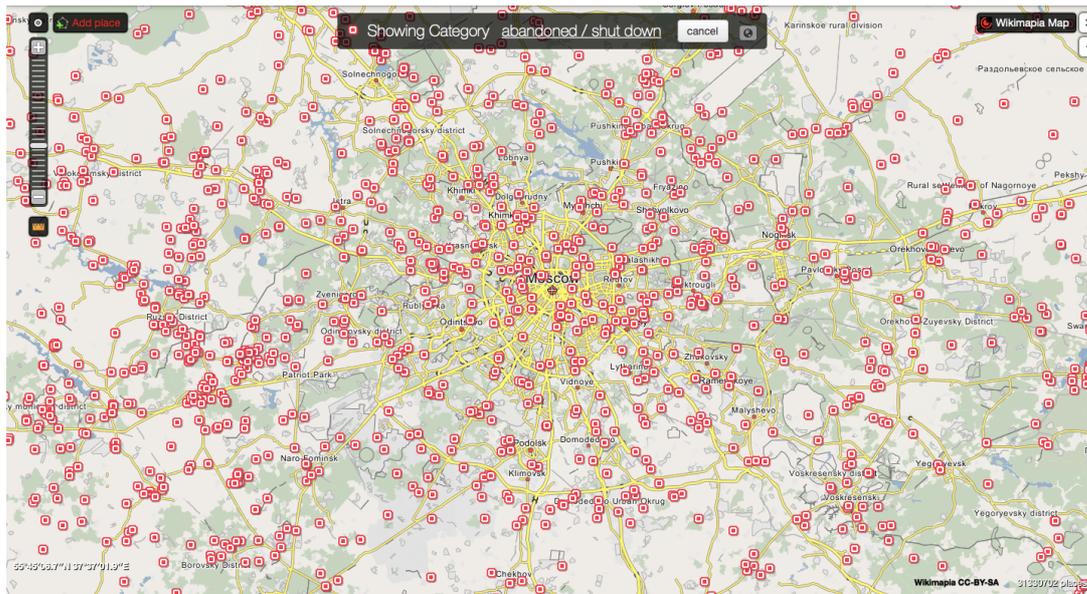


Fig. 2. Mappa dei luoghi abbandonati di Mosca e della regione di Mosca sul portale Wikimapia. La mappa contiene 147.374 proprietà abbandonate di tutti i tipi in questa zona

Fonte: <https://wikimapia.org/>



Fig. 3. Un esempio di arte visiva dedicata all'architettura abbandonata della Russia e ispirato alla collezione di Louis Vuitton. Autore: Lana Sator, 2021.

Fonte: <https://www.instagram.com/p/CKeLjttgYns>

Sulla foto: Palazzo dei Pionieri a Bratsk, regione di Irkutsk

Brain of an Urban Explorer

Sponteneity- If you're not down for anything, chances are you aren't going to go wandering into an abandoned building. Planning may play a huge part, but it takes sponteneity as well to be an urban explorer.

Will- How much do you want to quench your curiosity? Do you see obstacles as challenges to be overcome or reasons to turn back? Urban explorers need a strong will in order to get their hands dirty during their adventures.

Curiosity- What's inside that abandoned doll factory? How high does that ladder go? An urban explorer is driven by their own curiosity.

Cool- A cop asks who you are and what you're doing. You fall waist deep in a pit of freezing sewage. Your foot slips while you're climbing a high ladder. An urban explorer needs to be able to keep their cool under any circumstances.

Creativity- A large majority of urban explorers are also photographers. Picking a place to explore is just as much about creativity as it is about curiosity. An urban explorer needs a creative eye to scope things out.

Awareness- When wandering around in an abandoned building, anyone with any experience knows you have to pay attention to what's around you. Situational awareness is vital for an urban explorer.

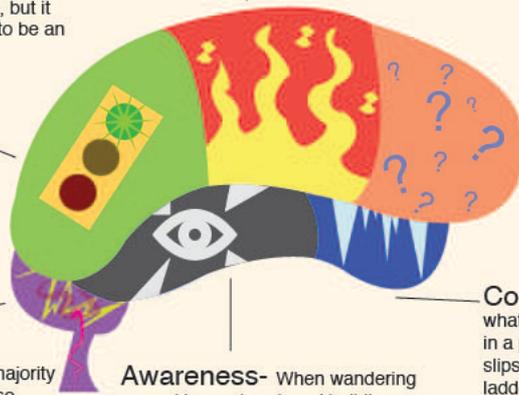


Fig. 4.

Fonte: <https://noahhutch.wordpress.com/multimedia-packages/urban-exploration-2/motivations-behind-urban-exploration/>

Trascrizioni delle interviste

A – autore, I – informatore

1. 22.04.2022, E., 35 min, 30 anni

A: Prima di iniziare presentati. Cosa fai? Da quanto tempo fai urbex ed esplori i siti abbandonati?

I: Per me, questo è un termine relativamente nuovo, anche se l'attività è abbastanza vecchia. Nel mio tempo non libero sono un ingegnere, e nel tempo libero con gli amici noi riposiamo, ci divertiamo in questo modo, cercando nuovi luoghi dove la storia a un certo punto si è fermato, dove spesso non ha mai messo piede, ed esploriamo lo spazio. Scrivo di qualcosa, parlo di qualcosa, scatto le foto di qualcosa. Da qualche parte esploriamo senza fare qualcos'altro. È un modo di passare tempo libero.

A: In generale, un po' di tutto, un hobby. E come sei arrivata a questo? Perché ti è piaciuto? Forse c'era qualche spinta? Perché hai deciso di esplorare i luoghi abbandonati?

I: Sono attratta da questi posti fin dall'infanzia, dal modo in cui stavamo da qualche parte dove non potevamo stare, esploravamo e forse eravamo puniti per questo, a volte lo meritavamo. E ora che siamo diventati tutti adulti, gli edifici sono già diversi e le opportunità sono diverse, e questi luoghi con una storia chiusa che si è fermata hanno iniziato ad attirare. Certamente non li esploriamo costantemente, ma abbastanza spesso.

A: Quanto spesso fai urbex?

I: 12 mesi – 12 esplorazioni. Ogni mese scopriamo qualcosa di nuovo. Può essere un'area completamente chiusa o, ad esempio, una palazzina (*osobnjak*) abbandonata, qualcosa di nobile.

A: E come cerchi questi luoghi? Come li trovi? Hai dei canali? Come funziona la ricerca?

I: Ne ho parlato recentemente. Esistono diversi canali per ottenere informazioni. In primo luogo, sono iscritta a molte comunità diverse, dove ne parlano, condividono esperienze, danno alcune coordinate, e poi la rete neurale lo raccoglie. A volte vedo i percorsi di qualcuno, le storie di qualcuno nelle mie raccomandazioni, e così li trovo. Il terzo sono le mappe stesse. Sono appassionata di sedermi e costruire un percorso sulle mappe Yandex, e a volte vedo uno strano posto, inizio a cliccare, aprire, guardare le foto.

Si scopre quello che mi serve. Il quarto è la gente, il passaparola: qualcuno lo ha detto a qualcuno, qualcuno lo ha consigliato a qualcuno, e insieme da tutto questo nasce un nuovo percorso.

A: Cioè, si tratta principalmente dei social, ma allo stesso tempo ci sono persone che ti dicono qualcosa nel processo, alcuni dei tuoi amici, cioè un po' di tutto.

I: Sì, anche persone normali che condividono informazioni.

A: Ma in generale, quanto questa informazione, diciamo, è chiusa sui social? Quanto è facile accedervi? Quanto spesso condividono questi dati?

I: È chiusa. Ci sono alcuni, diciamo, siti famosi, o, al contrario, ci sono luoghi pubblicati non accessibili o, ad esempio, qualcuno è andato lì una volta, è salito da qualche parte, i cani lo hanno inseguito, ed è meglio non ripeterlo. Comunque, è relativamente sicuro. Si può guardare, ma di solito non è un'informazione pubblica.

A: E tu personalmente pensi che queste informazioni dovrebbero essere condivise o devono essere conservate in un accesso privato per "i suoi"?

I: Credo che queste informazioni debbano essere condivise tra le persone interessate e non solo condivise liberamente, perché altrimenti potrebbero esserci dei problemi.

A: Intendi problemi a livello legislativo o atti di vandalismo?

I: Entrambi. Dai senz'altro che occupano questi posti agli alcuni illeciti, dal vandalismo alle baldorie con conseguenze. Inoltre, se si conoscono luoghi e siti, sarà spesso chiamata la polizia.

A: E tu stessa hai mai avuto problemi a livello legislativo a causa del fatto che lo fai?

I: Mai avuto, per fortuna.

A: Cioè, sei stata fortunata, sei stata in grado di evitare tutto questo.

I: Sì sì.

A: Perché ho visto che ci sono stati diversi casi di processi giudiziari contro blogger che fanno urbex. Sto pensando a quanto spesso viene monitorato, come viene controllato?

I: Dipende dalla zona. Ad esempio, se c'è già un filo spinato e si dice «L'ingresso è vietato», o c'è qualche ex zona militare, allora ci sarà un altro caso, nemmeno sanzione disciplinare. Se invece esplori una vecchia fabbrica, di solito è solo una multa, ma in ogni caso è fastidioso, ti stendono il verbale. Altri ragazzi hanno raccontato che sono entrati in una vecchia base militare abbandonata, ma era sorvegliata, e lì li hanno inseguiti. Quindi era semplicemente pericoloso.

A: Condividi spesso i risultati delle tue ricerche sui social? Pubblichi foto? Scrivi post?

I: Scrivo, racconto, pubblico le cose su Instagram, ho anche il canale su Telegram.

A: Quanto è importante la fotografia in questo hobby? Ti piace scattare foto o lo fai piuttosto per te stessa, per la memoria o è importante per te pubblicarle su Internet e mostrare alle persone, informarle su questo?

I: Comunque, mi piace molto fare le foto. Questo è uno dei miei hobby. Poi modifico, seleziono le foto. E sì, è importante per me condividere. Per me, è una combinazione di avventura più creatività.

A: A Mosca e nella regione di Mosca esplori spesso luoghi abbandonati?

I: Sì. Ora il tempo è migliore, nel fine settimana andiamo da qualche parte, esploriamo qualcosa, a volte anche la strada per il sito.

A: Secondo te, quanto unica è questa zona? Perché sei interessata ad esplorare le rovine qui?

I: Posso dire che in effetti, specialmente intorno a Mosca, ci sono molte palazzine e tenute (*usad'ba*) abbandonate, molte colonie (*lager'*), alberghi (*pansionat*) e altre cose, dove l'accesso aperto e si può entrare, vedere quali erano le vecchie stanze, quali erano le comunicazioni, ed è, comunque, disponibile per coloro che sono interessati. Non c'è niente di complicato. Ad esempio, ci sono molte chiese abbandonate in altre regioni, vicino a Tver' e Smolensk. Ognuno ha un vettore spostato nella sua direzione.

A: Cioè, probabilmente, Mosca e la regione di Mosca sono una zona in cui puoi trovare un po' di tutto in termini di abbandono, e questo probabilmente attira le persone, il fatto che ci sono strutture industriali e militari, architettura, vecchie chiese, quindi le persone ne sono attivamente occupate.

I: Sì, è vero. Qui troverai ancora qualcosa di nuovo ogni volta.

A: Secondo te, il numero di questi siti abbandoni sta aumentando a Mosca e nella regione di Mosca? Hai osservato una sorta di crescita? Oppure no?

I: Funziona in entrambi i sensi. Da un lato, sì, aumenta, perché, per esempio, di recente abbiamo conosciuto il quartiere abbandonato, che i developer hanno costruito, poi l'hanno passato agli altri developer, poi l'hanno abbandonato, e così è rimasto. Allo stesso tempo, c'era una città fantasma abbandonata: è stata demolita. O c'era una chiesa, era tutta chiusa, hanno scritto che era in corso un restauro. In effetti, il restauro non era in corso da anni. È anche scomparsa, diventata non accessibile. Questo strato con luoghi abbandonati è vivo, ma qualcosa appare e qualcosa scompare.

A: Sulla base delle tue parole, le autorità di Mosca hanno una politica molto ambigua nei confronti dei luoghi abbandonati. Come ti senti riguardo a ciò che viene fatto con essi? Ci sono tendenze positive o negative in questa politica?

I: Purtroppo non vedo praticamente tendenze positive. Per quanto riguarda quelle negative, basta guardare tutti i tipi di tenute abbandonate che vengono semplicemente distrutte di volta in volta e non si fa nulla, sebbene abbiano fondamenta e base molto buone, potrebbero essere restaurate e trasformate in un patrimonio. Le stesse tenute del distretto di Volokolamsk sono belle, è storia. Ma ahimè.

A: Cosa preferisci? Vorresti che tutti gli edifici abbandonati fossero restaurati o vorresti lasciarli nello stato in cui si trovano?

I: Alcuni devono essere lasciati così come sono, sono davvero diventati storia, ad esempio, i nobili palazzi: ci sono molti, ha senso ristrutturarli e consentire l'accesso a tutte le persone, non solo a chi fa urbex. Credo che molti lo meritino. Invece la vecchia armatura di una fabbrica o di una vecchia chiesa può rimanere intatta. Lascia che attirino coloro che amano la bellezza del semidistrutto.

A: A proposito, un'altra domanda su questo argomento: come ti senti riguardo al fatto che ci sono guide che portano i turisti in questi luoghi abbandonati?

I: Personalmente, le visite guidate non sono assolutamente interessanti per me. Tutto lo sfizio è trovare, costruire un percorso, arrivare, è un'avventura. E l'escursione è come andare con una classe da qualche parte, ascoltare ciò che era nel 1734 e già nel mezzo aver sonno.

A: Probabilmente, l'escursione limita in qualche modo l'esperienza fisica e mentale di una infiltrazione.

I: Sì, tutto questo sfizio "trovare-arrivare-entrare" muore. È lo stesso che ti porti a sciare a rimorchio invece di farlo da te stesso.

A: Cioè, è più per una sorta di estremo, di rivelare un segreto? È questo il punto?

I: Sì, un po' di avventurismo.

A: Come ti senti quando entri in un edificio abbandonato? A livello mentale e fisico?

I: Da un lato, una sorta di entusiasmo, dall'altro è la massima cautela. Ogni volta è una suspense, non sappiamo cosa ci aspetta ad ogni passo: se uno scalino crolla, se una ringhiera rovina, se un cane esce. È adrenalina dopo tutto.

A: Dopo aver iniziato a farlo, la tua visione della città, dello spazio urbano nel suo insieme è cambiata? Questo ha integrato qualcosa nel modo in cui hai trattato la città?

I: Fondamentalmente, anche questo ha qualcosa a che fare con la città. Comincio a pensare a cosa succederà a questo edificio tra n anni, se sarà così, una volta anche quello che ho visto era attivo, ha funzionato. Inizio a confrontare.

A: Mi stavo sempre chiedendo: persone intorno a te, conoscenti, amici che non lo fanno o persone estranee, quando dici a loro che stai esplorando luoghi abbandonati, come reagiscono? Come viene percepito il tuo hobby?

I: Molti sono in qualche modo scioccati. Non capiscono, dicono: “Cosa c’è di bello qui?”, “È pericoloso”, “È spaventoso”. Secondo loro, meglio andare in un museo o in una mostra. Ma l’uno non sostituisce l’altro. La maggior parte reagisce con molta sorpresa. Allo stesso tempo, aiuta a trovare persone che pensano allo stesso modo. Alcune persone vogliono riunirsi.

A: Ricordo dalla mia esperienza, quando l’ho fatto molti anni fa, fino a quando non mi sono trasferito dalla Russia, la gente diceva: “Come mai? Ci sono solo i barboni”. Ho notato che le persone reagiscono in modo strano e non tutti capiscono la bellezza di queste rovine. Probabilmente, questo rende l’esperienza più interessante, come se conoscessi qualcosa che nessuno sapeva prima di te, qualcosa di chiuso dalle altre persone in termini di sensazioni. È interessante. Forse mi condividi qualche storia?

I: Una volta ho fatto un viaggio in una centrale idroelettrica abbandonata. Eravamo in piccola compagnia e siamo stati accolti da una spiacevole sorpresa, cioè i cani locali che non volevano lasciarci passare. Per fortuna, c’era un ragazzo che è andato con noi per la prima volta, che non ha mai esplorato, ma si è scoperto che aveva il talento di un interprete dal linguaggio degli animali. Ha calmato i cani in modo che loro ci incontrassero con gioia, scodinzolassero, ci hanno lasciati entrare tutti. Altrimenti non ce l’avremmo fatta. E lui dice: “Cosa c’è di difficile? Fate cose molto più complicate: entrate, aprite le porte, mentre ho semplicemente calmato i cani». Non si deve aver paura di invitare nuove persone, anche se non sanno come fare qualcosa, possono essere molto utili in qualcos’altro.

A: Interagisci spesso con queste persone? Incontrate da qualche parte, avete luoghi di ritrovo, canali di comunicazione?

I: Abbiamo solo la compagnia di persone con cui siamo amici e con cui esploriamo. A volte, quando scrivo post, qualcuno che mi segue chiede di poter partecipare. A volte danno alcuni consigli, condividono i loghi: “Volete andare lì? Ci siete stati? Forse esplorate questo?”. Tuttavia, non esistono tali comunicazioni tra i forum. Personalmente

uso i gruppi solo per trovare qualcosa o suggerire qualcosa, ma non faccio conoscenza con nessuno lì.

A: Dove metti i dati ottenuti? Supponiamo che tu abbia imparato gli indirizzi di nuove rovine. Hai qualche sito web o documento? Come vengono strutturati questi dati?

I: Lo faccio tutto nelle note, aggiungo qualsiasi cosa lì: mappe, coordinate, percorsi, storie. Poi lo condividiamo. E dopo aver controllato, scrivo post in cui parlo di pericoli e particolarità, porte aperte o chiuse, passaggi. È come un organizer.

A: Nei tuoi post informi la gente di alcuni dettagli, come entrare, quali sono le difficoltà e così via? Non scrivi informazioni sul luogo stesso, ma usi i social per aiutare i tuoi?

I: Sì sì. Anche per dare consigli utili. Scrivo, ad esempio, come scegliere le scarpe. Perché ci sono molte cose importanti. Ad esempio, che orario meglio scegliere. Come ho scritto, è fondamentale pianificare il tempo in modo da poter esplorare tutto prima del tramonto.

A: Quando è buio, è già più difficile esplorare? Ci sono dei pericoli?

I: Anche lungo la strada possono essere. Una strada scivolosa, una pietra scivolosa possono rovinare tutto e nessuno lampioncino aiuterà qui, perché l'illuminazione con un lampioncino non è un po' la stessa, non ti fa vedere la densità del materiale. La pietra scivolosa è un problema.

A: Quale tipo di luoghi abbandonati ti interessa di più?

I: Zone industriali, ex fabbriche, ex centrali elettriche, tutti i tipi di strutture tecniche.

A: E perché?

I: Probabilmente il motivo è la mia formazione ingegneristica.

A: Sei interessata a vedere com'era in passato? Probabilmente avendo una certa conoscenza di come funziona tutto, sei interessata a sentirlo in pratica... Ho anche notato una tale tendenza che molti luoghi abbandonati attirano l'attenzione di tutti i tipi di attivisti o sono spesso usati da artisti. Come ti senti riguardo agli attivisti legati al patrimonio architettonico e agli artisti che lo usano?

I: Io, per esempio, sono stata recentemente al confine tra le regioni di Mosca e Tver' nella città di Kimry, e lì un gruppo di attivisti ha assunto il patrocinio di diverse case rurali (*izba*) semidistrutte. Le hanno restaurate e questo è diventato parte del quartiere. Le hanno fatte molto bene, perché altrimenti le case sarebbero semplicemente rovinate, non si sarebbe potuto fare nulla lì. Anche il fatto che vengono utilizzati nell'arte è bello. Ad

esempio, quando alcuni oggetti, un vecchio muro di cemento, ad esempio, hanno un'immagine sopra, questo è un riflesso del tempo. Ha anche contribuito.

A: Cioè, è meglio cercare alcuni modi per utilizzare questi spazi piuttosto che lasciarli a se stessi? Non è un ostacolo per te? Se questi luoghi sono occupati da attivisti, artisti e così via, non hai meno da esplorare perché questi luoghi si stanno trasformando in qualche modo?

I: Ognuno ha il proprio “feudo”. Se alcuni posti sono occupati da artisti, attivisti, questo non riduce molto la quantità. E troveranno qualcosa di loro gradimento, e allo stesso tempo non occuperanno tutto. Non è una brutta divisione dell'antroposfera.

A: Intendi divisione per ruolo, funzione?

I: Sì, nessuno interferisce con nessuno.

A: Non c'è carenza di spazio per esplorare assolutamente?

I: C'è e n'è per tutti.

A: Il processo di esplorazione stessa richiede una preparazione fisica?

I: La minima preparazione dovrebbe essere, almeno si deve saper sollevarsi. Inoltre ci sono ancora strade da camminare, quindi anche la forza dovrebbe essere. Quindi quando la gente inizia a dire: “Voglio fare una bella foto lì”, ma si vede che queste persone non ne sono capaci o mettono i vestiti non appropriati, ad esempio, scarpe con tacchi, o c'è qualcuno che vuole indossare un cappotto di panno leggero in inverno, diciamo: “No, ragazzi, questo, sicuramente, è tutto molto buono, ma la sicurezza viene prima di tutto”.

A: Sì, ho anche avuto esperienze diverse, è piuttosto pericoloso e si può essere gravemente danneggiato. E quali tipi pratici? Stalking, digging, infiltrazione, roofing? Un po' di tutto o hai un particolare tipo di urbex preferito che fai più spesso?

I: Non conosco nemmeno una parte di queste parole. Di solito è una infiltrazione in alcuni siti abbandonati senza guardia. Ci può essere una sorta di porta nascosta, o è necessario scavalcare la cinta, o andare nel bosco: una volta abbiamo attraversato il bosco per tre chilometri guardando le mappe che avevamo per trovare una geoposizione. E solo dopo siamo riusciti ad entrare ed esplorare.

A: Succede che esplorate anche gli impianti attivi? O cercate di non andarci?

I: Per prima cosa, questo può danneggiare sia il luogo che noi stessi. Abbiamo bisogno di quello che è già abbandonato.

A: Ti interessa più l'abbandono?

I: Sì, inoltre, esplorare una centrale idroelettrica attiva, dove ci sono lavori, dove si trova la guardia, non ha senso e può essere dannoso per tutti.

A: Se hai commenti, puoi dire e aggiungere qualsiasi cosa.

I: Potrei aggiungere che per niente alcuni lo associano a una sorta di marginalità. È più qualcosa di più avventuroso. Ciò non significa che ci saranno sicuramente alcuni debosciati (*gopnik*). Al contrario, i miei amici sono persone che possono essere attribuite agli impiegati dell'ufficio (*ofisnyj plankton*), che lavorano nei giorni feriali, e poi passano il loro tempo con l'energia rimanente in questo modo. Lo stesso posso dire che nella vita quotidiana queste persone non indossano mimetica e stivali: questi sono gli stessi colletti bianchi, impossibili da riconoscere. Un po' di lotta con gli stereotipi.

A: Sì, molti hanno l'impressione che le persone che fanno urbex sia una sottocultura, quasi i punk che ricordano i vecchi tempi e vanno lì a bere qualcosa. Mi sempre chiedevo se fosse vero o no. Tra i miei conoscenti che lo fanno, non c'è una sola persona che assomigli a questo.

I: Nessuno beve lì perché è pericoloso. Quando sei ubriaco, puoi cadere e farti male. Nessuna delle persone normali lo farà. Il fatto che ci siano cose di qualcuno o bottiglie di qualcuno è dovuto alle persone che cercano una dimora lì e scelgono un posto da vivere. Una volta ci siamo intrufolati in un albergo abbandonato, e c'era qualcuno che si aveva fatto un giaciglio (*ležanka*) e aveva una sorta di frigorifero (*lednik*) dove qualcosa si stava raffreddando. Siamo venuti e abbiamo esplorato quando "i residenti" se ne sono andati.

A: Ho anche visto spesso le dimore di queste persone diverse che cercano un nuovo luogo di residenza. A proposito, per quanto riguarda ciò che trovi all'interno, spesso capita che ci siano alcuni artefatti, oggetti e così via. Li porti via o no? Ci sono persone che si infiltrano e prendono queste cose per se stesse o cercano metalli non ferrosi? Non hai un tale interesse a prendere qualcosa?

I: È proprio con coloro che cercano metalli non ferrosi che non vorremmo incontrare perché possono percepirci come concorrenti diretti. Non abbiamo bisogno di metalli non ferrosi o cose da lì. Cosa facciamo: scattiamo foto anche di oggetti diversi e poi guardiamo che vita c'è. Forse tra qualche centinaio di anni sarà come un'antica dimora.

A: Quando scatti foto, non le fai solo per pubblicarle online? Per cosa?

I: Per guardare e per condividere. Sono parti della storia, delle mie impressioni e dei miei ricordi.

A: La fotografia ti consente di intrecciare l'esperienza di esplorare luoghi abbandonati nella tua biografia?

I: È un protocollo, diciamo così. Ti rivive i ricordi, puoi farla vedere a qualcuno, mentre a casa è memorizzata sul computer.

A: Ho notato che molti infiltrano in questi luoghi solo per scattare foto. Quanto è importante la fotografia in questa attività? Ci sono davvero molte persone che vogliono solo scattare foto di posti belli, pubblicare su Instagram e basta? O è qualcosa di più profondo?

I: Ho amici che si sono conosciuti anche prima. Provengono da un gruppo di fotografi. Inizialmente facevano le foto della città, e qui invece c'è un'anima completamente diversa nella fotografia. Per noi, è un ramo dell'arte in qualche modo. Non è solo condividere una foto e basta. Accumuliamo, condividiamo e modelliamo la nostra esperienza. Questo aiuta ad imparare la storia. Dopotutto, ogni edificio apparteneva a un certo periodo di tempo. Quando inizi a leggere, a cercare, impari molto. È una storia alternativa, o qualcosa del genere.

A: Secondo te, perché negli ultimi anni abbiamo avuto così tanto interesse nell'esplorazione degli edifici abbandonati nel nostro paese? Perché ci sono tante persone interessate?

I: Mi sembra che l'interesse sia sempre stato. Ma prima del coronavirus, avevamo più opportunità di andare da qualche parte e rilassarci, adesso invece iniziamo a dare un'occhiata più da vicino a ciò che c'è intorno. Ad esempio, conoscevo molto male la regione di Mosca, anche se ho vissuto a Mosca per tutta la vita. Prima andavo da qualche parte tutto il tempo, e ora il vettore si è spostato e ho iniziato a cercare cosa c'è intorno. E c'erano anche molte cose interessanti in giro.

A: Hai scoperto Mosca e la regione di Mosca recentemente?

I: Non ho affatto visto la regione di Mosca come una regione per turismo. Si è scoperto però che qui c'è una storia, luoghi nascosti, ad esempio, ponti abbandonati non usati da molti anni, di cui non sapevamo.

A: A proposito, hai menzionato il turismo. Queste esplorazioni degli edifici abbandonati sono un tipo di turismo per te o lo definiresti qualcosa di diverso?

I: Ho un compagno che chiama tutto questo turismo industriale. Lo definirei "avventura". Per un altro mio compagno, questa è un'arte fotografica non convenzionale. Ci sono tante opinioni al riguardo.

A: Non c'è unità nella comunità e, in generale, le persone lo fanno per diversi motivi?

I: Penso che tutto questo faccia parte di uno, e per tutti noi è una nuova esperienza in primo luogo. Ognuno ha le proprie priorità. Ma tutto questo può essere definito lo stesso: conoscenza della zona.

A: Secondo te, è più un processo per conoscere lo spazio intorno a te che un qualche tipo di turismo? È più una definizione di sé nello spazio?

I: Sì, e nel tempo. Questo è anche la storia.

A: Cioè, abbiamo a che fare contemporaneamente con due dimensioni: temporale e spaziale. Pensi che l'urbex fornisca una visione alternativa della città, dell'ambiente, della storia?

I: Direi che questo non è una storia da libro. Lo era, lo è, ma è qualcosa che non mettiamo negli appunti a scuola, all'istituto, è qualcosa che troviamo noi stessi. Tale esperienza è più interessante e preziosa. Questo è lo sviluppo.

A: Se c'è qualcos'altro da aggiungere, mi piacerebbe ascoltarlo.

I: Vorrei anche aggiungere che questo incoraggia le persone a leggere di più, studiare di più, esplorare di più. Vogliamo conoscere la storia e chi ha vissuto qui, e ciò che leggiamo nei libri nelle lezioni di storia viene rapidamente dimenticato, cioè date e tutto il resto. E poi trovi tutto da solo, vuoi descriverlo e dividerlo con i tuoi amici, questo rimane nella tua testa, e direi che è anche uno sviluppo.

A: In ogni caso, è la ricerca di alcune conoscenze, nuove idee, nuove percezioni?

I: Sì, lo stalking ora passa attraverso le pagine della storia.

A: Secondo te, per le persone che fanno urbex è più un hobby o è uno stile di vita?

I: È un intreccio di hobby e stile di vita in cui una persona può permettersi di trovare il tempo ed essere in grado di fare ciò che la interessa. Qualcuno è più propenso alle avventure, ai rischi, e allo stesso tempo è divertente.

A: Che persone sono maggiormente coinvolte in questa attività?

I: Non dirò per tutti, ma posso dire che coloro che esplorano con me sono prima di tutto persone molto equilibrate. Tra questi, non ci sono irascibili e malinconici, questo ha bisogno di un certo tipo di sistema nervoso: sanguigni, flemmatici, cioè persone abbastanza tranquille. Queste sono persone di cui puoi fidarsi, questo, a proposito, è ben testato. Queste sono persone coraggiose, non codarde. Nella vita quotidiana sono tutti buoni uomini di famiglia, ma di solito la famiglia non ci tiene mai compagnia. Non conosco casi in cui marito e moglie lo facciano insieme. Allo stesso tempo, sono persone dallo spirito libero che non hanno paura di accettare i loro interessi, non hanno paura di parlarne, non hanno paura di fare ciò che gli piace.

2. 23.04.2022, D., 1 ora 40 min, 24 anni

A: Come hai iniziato ad esplorare i luoghi abbandonati e perché?

I: È una lunga storia, ma in generale, se raccontare brevemente, ho avuto un interesse per l'architettura probabilmente dal periodo della scuola media, quando ho comunicato attivamente con Victoria. Questa è una ragazza che ha frequentato una classe superiore con la quale abbiamo anche avuto una sorta di relazione. Ha cercato di coinvolgermi, di introdurmi alla cultura, di darmi educazione culturale, perché abbiamo camminato abbastanza. Ad esempio, mi ha introdotto in un conservatorio dove siamo andati ai concerti. È musica classica e non solo. Durante le nostre passeggiate abbastanza lunghe potevamo camminare per 10-12 ore, ad esempio, da mezzogiorno alle dodici, e, tornando, discutere molto del giorno passato. Sostanzialmente, abbiamo girato tutto il centro della città. E man mano, non so come sia iniziato, ho iniziato a prestare attenzione all'architettura in quanto tale, a cosa consiste e che l'architettura può essere qualcosa di interessante, particolare, a cui vale la pena prestare attenzione, che costituisce un ambiente che può addirittura plasmare il pensiero umano e persino educare l'uomo. C'è una certa filosofia, perché quando vivi, come tutti noi, in una giungla grigia e triste e ogni giorno vedi il grigiore, il fango, la merda di cane, l'odore di vernice economico in primavera, questo influisce sulla tua psiche, introduce anche in una sorta di depressione, credo. E se potessi, per qualche ragione, essere un moscovita in molte generazioni e crescere al centro in una vecchia casa con appartamenti in affitto (*dochodnyj dom*), avere una nonna che ricordava ancora gli zar... o una bisnonna... se ci fossero alcuni documenti, vivessi in un vecchio appartamento in Bolšaja Ordynka e l'appartamento avesse tutti i lussi di quel tempo come un camino, stucco, forse un acquedotto... In generale, l'ambiente in qualche modo educa una persona, e l'ambiente in cui mi sono immerso abbastanza spesso grazie a Vika, solo il centro della città, contemplando l'architettura, ho scoperto quale può essere. Che la nostra città è interessante non solo per la Piazza del Maneggio, per la Piazza Rossa, ma anche perché puoi passeggiare per la Città del Catai, puoi camminare lungo l'anello dei Boulevard, puoi andare a Basmannyj, nel quartiere Taganskij, a Zamoskvoreč'e, che ci sono case separate, interessanti tenute che possono essere visitate o che rappresentano complessi museali, si può vedere come vivevano le altre persone e capire che l'epoca passata è ancora qui, che tutto questo ci circonda ancora e che volendo puoi provare ad approfondire tutto questo e sentire le emozioni delle

persone, forse la vita di quel tempo. L'architettura è diventata interessante per me nel modo insolito.

Ma la mia comprensione di ciò che è l'architettura si è sviluppata lentamente. All'inizio ho visto solo un bellissimo oggetto per la contemplazione, non ho pensato molto all'interno, anche se ora ti ho parlato della vita e del resto, ma non ci ho pensato molto cosa c'è dentro. Gli ingressi (*paradnaja*) e tutto questo non era molto interessante per me. All'inizio ho agito semplicemente come un borghesuccio che conosce solo una parola: "bello". E nel tempo è andata a conoscenza di Michail. Questa è sostanzialmente la seconda fase della mia formazione come qualcuno che ama l'architettura, cerca di sentirla e forse anche di proteggerla dall'invasione di irragionevoli, inconsapevoli, non comprensivi. Forse anche dalle persone delle autorità che cercano di approfittare della demolizione di vecchi edifici e della costruzione di case a molti piani (*čelovejnik*), completamente insipidi, che non capiscono cosa sia l'ambiente urbano, cosa, come dirtelo... gli architetti del passato, ad esempio, quando costruirono nuovi edifici e progettaroni i quartieri di alcune strade, cercarono di assicurarsi che i nuovi edifici non fossero molto fuori dal quadro generale precedentemente formato prima, e sulla base di ciò, abbiamo ottenuto un'immagine sintetizzata di queste o altre strade, aggregata, piuttosto interessante, in cui, a quanto pare, nulla è stato fuori, nonostante il fatto che ci siano molti stili. Anche da noi in Russia, siamo stati in grado di raccogliere alcuni stili dall'Europa e modernizzarli secondo le nostre condizioni, ma comunque. In generale, sì, conoscenza con Michail è la seconda fase.

Vale la pena dire che lui per me è un po' complicato, non è il mio tipo, però è stato in grado di darmi alcune conoscenze dal campo dell'architettura e, infatti, di sviluppare in me la comprensione di ciò che è, perché, comunque, quando parlo di Michail a tutti, mi limito a una piccola frase che mi ha insegnato a conoscere e comprendere gli stili dell'architettura. Sì, l'ho trasformato per me stesso nel modo in cui potevo, ovviamente, e fino ad ora porto questa conoscenza con me stesso, forse da qualche parte modifico per me stesso, integrando, ma è già come un organismo a tutti gli effetti in me che si sviluppa già dal mio avanzamento senza alcun insegnante. Questa conoscenza, se possibile, cerco di trasmettere ai miei se sono interessati: a te, a Danila, a Lěša e ad altre persone... Se c'è un entusiasmo in loro, se lo vedo, cerco, ovviamente, di condividere in qualche modo questo tesoro, secondo me, questa conoscenza intima, i luoghi che Mosca nasconde in se stessa. È una città sottovalutata, secondo me. Si è chiusa, per alcune ragioni storiche, in un certo senso dal resto del paese. Questo può essere preso sia letteralmente che come

metafora. Qui è molto difficile proteggere la città (*gradozaščita*) e fare la ricerca di oggetti storici, soprattutto da solo, se non sei autorizzato ad esplorare qualsiasi luogo. Cioè, tutto questo è un vero e proprio hobby. Sicuramente, non ho alcuna formazione architettonica. Tutta la mia conoscenza ho ricevuto da altre persone che erano, in effetti, in certi momenti, i miei mentori e mi hanno trasmesso tutto ciò che potevano. Questo non vuol dire che potrei buttarli nella spazzatura della storia dopo, stiamo ancora comunicando. Solo che mi hanno dato quello che ho preso da loro, quello che ho potuto prendere, quello che mi interessava, ho cercato di personalizzarlo e utilizzarlo, di sviluppare ulteriormente e lavorare in qualche modo con gli ingressi, con le tenute, con i cortili, con i siti abbandonati ecc. Tutto prende l'origine lì. Tutto è iniziato esattamente dal momento in cui siamo usciti con Vika circa sei anni fa. E ci conosciamo, probabilmente, da nove anni. A poco a poco ho imparato, ho guardato (è molto importante guardare) e sono arrivato al risultato che ora ho, a quel fanatismo in qualche modo: ingress, ingresso, ingresso, si deve scattare una foto! Oh, guarda, c'è una porta aperta! Questa è una vecchia casa, si deve assolutamente entrare, forse c'è qualcosa di interessante! Proprio recentemente è stato così con Danja. Ci capita persino di aprire le porte all'ingresso. Qualche giorno fa stavamo facendo un giro in un vicolo nella zona della Piazza di Ljalin e abbiamo scoperto una bellezza, oddio... Che San Pietroburgo! Mosca è più bella di tutte le città.

A: Sono d'accordo con questo, a proposito, con tutto il rispetto per San Pietroburgo.

I: Cara vecchia Mosca... ci sono così tanti segreti da scoprire.

A: A proposito, hai parlato anche di Mosca, hai detto che nel complesso è una città unica. A tuo parere, a livello di qualità e quantità di vecchi edifici abbandonati a Mosca, qual è la situazione? È possibile fare l'urbex qui?

I: Prima di tutto, ero in pochissimi edifici abbandonati a Mosca. Non posso presentarti statistiche quantitative, ovviamente. Ma posso dirti inequivocabilmente che gli edifici abbandonati esistono davvero, essi non rappresentano sempre un certo interesse, non è sempre in maggior parte dei vecchi edifici, ma anche nel centro storico, come vedi, possiamo trovare edifici abbandonati già da molto tempo. Ma ancora adesso la politica di Sobjanin (sindaco di Mosca – nota dell'autore) sta nel fatto che stiamo cercando di ripristinare tutto, costruire ogni millimetro, quindi se gli edifici abbandonati ci sono, vengono ricostruiti o distrutti. Quello che ho visto, dove sono entrato, è già, probabilmente, tutto è andato nell'oblio. Però... non lo so. Tuttavia, lo status di capitale gioca un ruolo. Il famoso ospedale Chovrinskaja, abbandonato per molti anni, ha finito

smantellato comunque. Molti altri edifici abbandonati, come ho poi scoperto, hanno iniziato a restaurarli o distruggerli e al loro posto hanno messo qualcosa di più moderno, ad esempio, centri commerciali. Pertanto, ora è ancora abbastanza attivamente in corso la politica di sviluppo di aree abbandonate, adattamento, ricostruzione. O uno o l'altro. La ricostruzione è talvolta chiamata anche la distruzione dell'edificio fino alla facciata, quindi creano le condizioni per il crollo di questa facciata e fanno finta che l'edificio stesso sia crollato. Questi sono i nostri "artigiani".

Se vuoi vedere alcuni edifici abbandonati interessanti, allora dovresti andare fuori Mosca. Come sapete, non c'è vita al di fuori di Mosca, e in parte questo è vero. Un numero enorme di villaggi abbandonati, dove ci sono un sacco di chiese, un sacco di tenute, ne siamo convinti per esperienza personale, e continuo a esserne convinto, osservando alcuni come me, dilettanti che fanno viaggi fuori Mosca e trovano tenute ancora in buone condizioni, ma abbandonate. E ne sono molti. Se a Mosca stanno cercando di fare qualcosa: adattare, ricostruire, distruggere, allora al di fuori di Mosca la situazione è molto difficile. Un numero enorme di edifici abbandonati che vengono semplicemente distrutti. La storia muore in una maniera colossale, assolutamente incredibile. In precedenza, molti di questi edifici servivano come una sorta di sanatorio, lo stesso Bykovo dove c'erano tubercolotici. E ora è senza ricostruzione e si invecchia. Siamo stati lì di recente con Danja: è peggiorato. E così in tutto il paese fuori Mosca, secondo me. A Mosca non ci sono molti di questi oggetti. Al di fuori cade a pezzi quasi tutto. E più vecchio, più veloce, e in questo modo probabilmente perderemo presto il nostro patrimonio. Anche nelle grandi città, i vecchi edifici, anche quelli buoni, interi edifici, non antichi, ancora vivi, vengono gradualmente demoliti. Respirano, sono in grado di ricordare i vecchi tempi, mostrare quanto sono belli, quante persone hanno vissuto lì, che storia hanno. Anche questi edifici vengono demoliti per i soldi. E al di fuori di Mosca in alcuni villaggi, dove queste tenute erano costruite da tutti i tipi di persone ricche... per la natura, scoiattoli, coniglietti, per il pesce... nessuno ne ha bisogno. Perché spendere soldi e costruire qualcosa? Lascialo cadere a pezzi meglio. E adattarsi a cosa?

A: Pensi che gli edifici abbandonati dovrebbero, secondo te, essere preservati, ricostruiti? O devono essere lasciati nello stato in cui si trovano, permettendo loro di essere abbandonati? Cosa faresti con loro?

I: Come dirtelo... da noi è, ovviamente, nuvoloso, ma a volte esce il sole. A volte puoi trovare esempi di come alcuni imprenditori entusiasti trovano denaro e ricostruiscono determinati oggetti per i loro soldi. Non sempre nelle regioni, a volte solo nelle piccole

città. Recentemente ho letto la notizia: in una città, purtroppo, ora non mi ricordo, forse, a Vologda, qualche imprenditore privato ha comprato circa cinque vecchi edifici dalla città, e si tratta di edifici in legno, vecchia architettura russa in legno... è unica. Ok, ci sono edifici in pietra, ma la nostra tradizionale architettura russa in legno rappresenta un enorme strato di patrimonio, unico, inimitabile, che non sarà mai più. In una città, un uomo ha acquistato edifici che erano sull'orlo della distruzione totale, li ha ricostruiti, vi ha aperto negozi e continuato la sua politica di rilanciare l'interesse dei residenti per la città, perché i luoghi che aveva restaurato sono diventati punti di attrazione per i cittadini. La gente ha visto che non è così male. Le persone possono vedere un esempio che questa vecchia rovina può rivelarsi un ottimo negozio futuro, un centro culturale, ad esempio un museo, un centro espositivo e qualsiasi cosa. Serve solo un atto di volontà. E per quanto riguarda le persone, sorprendentemente, si può finalmente trasmetterle l'idea che si potrebbe fare qualcosa al riguardo, che rappresenta un valore. Penso che la nostra grande storia, la nostra architettura, le nostre tradizioni siano degne di conservazione. La storia sta nell'architettura in molti modi. Penso che la nostra cultura è degna di conservazione, e i tentativi che sono stati fatti da privati, giovani, appassionati, meritano attenzione, e lo stato dovrebbe prestare attenzione a loro. Tautologia, ma comunque. Ce la facciamo: ricostruire le nostre città, sollevare tutto dalle rovine. Possiamo trasmettere alle persone che la cultura è necessaria, importante, può portare qualche beneficio, che questi vecchi edifici non sono solo rovine, che questo è qualcosa che può servire, ad esempio, come un luogo per il tempo libero, ma anche un asilo nido, una scuola. Ci sono molti esempi di questo tipo nei vecchi edifici. Tutto questo può essere adattato.

A: Io ora penso che ci sono ancora oltre attivisti che cercano di lottare per queste cose, oltre a uomini d'affari, imprenditori, di cui mi hai detto, che cercano di investire i soldi per sistemare la situazione, ci sono le persone di cui noi stessi abbiamo sentito, che conducono visite guidate su questi oggetti abbandonati, tenute, case... cioè, invitano letteralmente le persone e le portano in tour. Cosa ne pensi? Hai partecipato? Hai mai avuto un'esperienza? Quanto è buono questo modo in cui le persone comunicano con questo spazio? Cosa ne pensi di questa tendenza che si è sviluppata negli ultimi anni?

I: Non posso dire di sapere molto su questo, ma in linea di principio, attirare l'attenzione del pubblico non è una cattiva idea, perché improvvisamente tra i visitatori di questa o quella escursione potrebbe essere un giornalista, ad esempio. All'improvviso, un piccolo giornale noterebbe che il pubblico ha prestato attenzione ai problemi con l'architettura in una particolare regione. E se all'improvviso questo giornale vedrà

qualche deputato appassionato? Comunque, non è una cattiva iniziativa. Penso che in alcune persone si possa così risvegliare un senso di appartenenza, un senso di patriottismo, mostrare loro cosa sta succedendo nel nostro paese. Sull'esempio di edifici specifici, si può facilmente considerare, come alla cassa, qual è la nostra situazione nel paese nel suo insieme, nell'economia. Questo è un indicatore. Dato che abbiamo questi esempi, forse può aiutare le persone a capire che si deve provare a cambiare le cose.

A: Pensi che comunque è importante informare le persone sugli edifici abbandonati, sulla loro presenza, sui social, tra gli altri? Non credi che queste informazioni debbano essere private? C'è una visione diversa quando la gente dice: "Non parliamo di questi luoghi, non condividiamo queste informazioni perché abbiamo paura del vandalismo". Pensi che sia più importante informare il pubblico di questo, nonostante i potenziali pericoli?

I: Penso di sì. Sicuramente, l'estetica degli edifici abbandonati, lo stucco intonacato è tutto molto carino e bello. Ma se c'è anche una piccola opportunità per far sì che questi edifici si trasformino in qualcosa, diventino come erano stati concepiti prima, diventino centri di attrazione, come ho detto prima, allora perché non provarci? Inoltre, l'attività turistica, soprattutto questa, è un'attività legale?

A: Non ne so nulla, ma a quanto ho capito, entrare in luoghi abbandonati è illegale in generale, a partire dal fatto che c'è guardia lì e finendo, se si tratta di un oggetto militare, con il fatto che puoi ricevere una multa. Ci sono stati casi in cui qualcuno che faceva l'urbex è stato arrestato per infiltrarsi in questi luoghi. Io stessa non so quanto sia legale.

I: La cosa più importante è un pericolo di morte e di danno fisico. All'improvviso, un mattone cade su di te dal soffitto con dipinti a tema greco, e basta, fine.

A: Mi ricordo molti anni fa c'era un caso: qualcuno faceva roofing e ha finito morto per questo.

I: Ci sono stati tali esempi anche a Mosca. Abbiamo su Mjasnickaya un edificio abbandonato dell'ufficio postale principale, su cui una volta sono salito. C'era la notizia che lì sul tetto... bene, c'è un tetto, e su di esso ci sono passerelle, puoi camminare sulle passerelle, sono di ferro, e il tetto stesso è progettato da Šuchov, è molto grande, di vetro. Ed il tizio... comunque, non so cosa pensasse, ma ha calpestato il vetro ed è caduto giù da una discreta altezza, nell'ex sala delle operazioni di questo ufficio postale principale. Morto subito.

A: Hai parlato dell'estetica di tutto questo. Ti conosco come qualcuno che ama scattare foto e lo fa bene. Quando entri in un edificio abbandonato, lo fotografi: per cosa? Vuoi pubblicarlo? O lo fai per te stesso? Che ruolo ha la fotografia e il processo fotografico nella tua esplorazione degli spazi abbandonati?

I: Questa domanda può essere suddivisa in più parti. La prima è, diciamo, una “vanity fair”: pubblicare bellissime foto elaborate su Internet, far vedere che sei stato lì, che è bello, dimostrare ad altre persone che c'è una tale bellezza che merita essere nota da qualche parte. L'altro lato è... Vedi, ci sono demolizioni, incendi dolosi, se possibile, solo azioni completamente illegali che portano alla distruzione di edifici storici, e a volte l'unica cosa che ci rimane è catturare questa bellezza, perché non sai cosa succederà domani. Forse domani quelle foto che hai potuto fare saranno le ultime foto di questo edificio che guadagneranno popolarità, si diffonderanno sui giornali se le pubblichiamo e faranno scalpore. Per me, questo è anche un punto che riguarda il tentativo di digitalizzare l'architettura. Salvare in formato digitale almeno. Dico sempre: “Proviamo a fotografarlo”. Per quanto riguarda gli ingressi, fanno ristrutturazioni lì, tolgono le piastrelle rimaste per cent'anni e che possono ancora rimanere in ottime condizioni, lo stucco verrà cancellato. Tutto sarà rifatto lì. Possono cambiare elementi in ferro battuto di una cinta, antichi telai delle finestre, realizzati individualmente per questa casa, sostituirli con le finestre di plastica, o demolire la casa in generale. C'è qualcosa di molto importante in questo per me, per l'anima: provare a catturare questa bellezza sbiadita, mentre è ancora qui, tra noi, in modo che almeno in qualche forma tu c'è l'abbia, se succede improvvisamente che l'edificio non ci sarà più... Quindi, in un certo senso, sto creando una cosa del genere, sai... No, non la creazione. È una specie di tale... anatomia digitale del nostro vecchio centro. Sto cercando di ricrearlo per me stesso nella mia testa per conservarlo. Perché ci sono così tanti esempi in cui gli edifici che ho visto un paio di anni fa non ci sono più. Non ho neanche le loro foto. La città scompare molto rapidamente. Dieci anni fa, Mosca era completamente diversa. Ora è molto peggio e molto meno conservata. Ha perso un sacco di tutto durante questo periodo. L'unica possibilità con l'attuale politica delle autorità è farlo in questo modo. Sì, pubblico le foto. Ma rimangono anche per me.

A: Quando pubblichi sui social, condividi gli indirizzi dei luoghi in cui si trova? O li tieni per te? Se, diciamo, qualcuno nei commenti ti chiede dove si trova, quanto sei propenso a dare indirizzi e dire alle persone dove si trova? Preferisci tenerlo privato o condividerlo con tutti?

I: È divertente, ma qui tu ed io avremo una contraddizione irrisolvibile con la domanda precedente, perché tendo a cercare di non divulgare gli indirizzi. Ma, l'unica cosa che posso dire è che abbiamo un po' di community come me, entusiasti, appassionati, persone di fiducia, di cui sai che non faranno nulla di male, che sono davvero interessati, che per loro non è come andare in un sex-shop per ridere, che per loro è importante, necessario, interessante... allora dò le informazioni.

A: Potrebbe essere, sai, una questione del genere anche a livello legislative: per evitare problemi legali, molti hanno paura di condividere che ci vanno affatto.

I: È necessario chiarire quindi di cosa stai parlando esattamente. Ad esempio, ora intendevo ingressi. E oggetti abbandonati... beh, in generale, non direi di condividere informazioni su oggetti abbandonati con qualcuno. Forse perché non c'era nessuno interessato. E forse perché in quelle strutture abbandonate in cui siamo stati non c'era molto da guardare comunque. Ricorda almeno la tenuta in cui abbiamo buttato giù la finestra.

A: Ora mi ricordo, tu dici: "abbiamo buttato giù la finestra" e tutto il resto... Quanto è difficile, secondo te, entrare in questi luoghi? Quali difficoltà hai se, ad esempio, devi andare in un luogo abbandonato ovunque, a Mosca o nella regione? Quali problemi incontri lungo la strada quando devi arrivarci? Ci sono ostacoli? Come si manifestano se lo sono?

I: Ci sono due modi. Prima di tutto, devi capire dove si trova il sito. Una condizione se è uno spazio urbano. Un'altra storia se questo spazio è suburbano, dove questa povera tenuta si trova in un campo selvaggio, dimenticata da tutti, o ad una certa distanza dall'insediamento. O anche in un villaggio abbandonato. In generale, si deve studiare, perché se vai in luoghi che si trovano da qualche parte lontano da Mosca, allora di solito quelli che ho visitati erano senza alcuna guardia. Questo è il primo. Ma a volte la difficoltà principale era che edifici simili erano sbarrati. Semplicemente sbarrati, bloccati, tutti i possibili ingressi e uscite che esistevano erano chiusi in tutti i modi possibili. Potrebbe anche non esserci un recinto, di solito non è necessario. Tutte le finestre, le porte erano sbarrate. E basta. E questa è la difficoltà principale.

A: Cioè, nemmeno la presenza di una guardia, vale a dire la infiltrazione fisica...

I: ...può essere difficile. Ma fondamentalmente, quando vado da qualche parte, cerco di prevedere approssimativamente dove sto andando e cosa potrei incontrare, quindi porto con me un arsenale di strumenti per entrare. Ne avrò bisogno. E a volte ce la faccio. A volte sono riuscito ad aprire, ad esempio, finestre sbarrate, forse anche romperle.

A: Quando vai in un posto abbandonato, preferisci esplorarlo da solo o in compagnia di persone, con qualcun altro? Come fai a farlo?

I: Prima ti volevo dire... comunque con la domanda precedente è tutto più o meno chiaro, che la città ha condizioni leggermente diverse, e ci sono due fattori: è la presenza della polizia e la presenza di persone in quanto tali che possono passeggiare per la strada e guardarti rompere qualcosa lì, e chiamare (la polizia) da soli, per esempio. Anche se questo non accade sempre. La seconda domanda è su...?

A: (ripeto la domanda)

I: Certo, preferisco avere un po' di compagnia, almeno due o tre persone. Sarà più che sufficiente. Vedi, se mi sono prefissato l'obiettivo di entrare in un edificio, devo esplorarlo. Di conseguenza, tutti insieme, prima di tutto, facciamo il giro sul territorio, cerchiamo le varie porte e finestre sbarrate, valutiamo dov'è sbarrato relativamente male e dov'è sbarrato bene, dove vi è una possibilità di rompere qualcosa e di provare a rompere, cioè analizziamo. Dopo facciamo un piano per ulteriori azioni: dove cercare di entrare. E, sicuramente, ho bisogno degli altri cervelli, altri occhi e altre mani, in modo che tutti insieme possiamo fuggire o entrare con successo. Qualunque cosa. Ho bisogno della gente, non ce la faccio da solo.

A: Come cerchi questi luoghi da esplorare? Come avviene il processo di ricerca? Lo fai sui social media o sono solo persone che trasmettono informazioni di persona?

I: Uhm. È cominciato tutto molto spontaneamente: con quello che semplicemente cercavo su Internet informazioni sui luoghi abbandonati, poi provavo a googlare quelli in particolare che mi sono piaciuti, poi trovare la posizione, i modi per arrivare, informazioni aggiornate su coloro che lì entrava su vari forum. Ci sono vari forum in cui si riuniscono persone come me, in cui, ad esempio, possono anche essere raccolte tutte le strutture abbandonate nella regione di Mosca. Non so chi siano queste persone che fanno tutto questo, non è facile diventare membri di questi forum, ma ci sono alcuni database online su questi forum. Io, come dilettante, semplicemente controllavo Internet e per la maggior parte usavo informazioni aperte senza scavare nei forum, approfondirmi o contattare nessuno. Chi mi aiuterebbe? Chi sono io? Non sono un membro di questa comunità. Anche se a volte, ad esempio, vedo i miei amici che sono entrati da qualche parte e ricevo informazioni da loro. Ma ultimamente non sono andato da nessuna parte. Anche se proprio la scorsa settimana, Daniil e io abbiamo esplorato un edificio: non è lontano dalla stazione della metropolitana Varšavskaja, era la casa della cultura degli anni '50. Tutto era sbarrato lì. Sono riuscito a sfondare la porta centrale in modo da poterla attraversare

in ginocchio; ma guardando dentro, ho trovato pareti nude, cemento. Non capisco cosa sia successo lì: all'esterno tutto è molto bello, sono quasi dorati questi mattoni. Forse sono dipinti, non lo so. Una casa della cultura molto grande di uno stabilimento ittico di Mosca (*Mosrybokombinat*) comunque. Speravo che ci fosse qualcosa di "wow" dentro! Perché una volta ho già provato a visitarlo anni fa. Sono arrivato lì da solo. Tutto era aperto lì, tutte queste porte d'ingresso. Ma avevo paura che ci fossero i barboni e quindi non sono entrato. Anche in questo caso si poteva verificare che non c'era assolutamente nulla. E forse c'era qualcosa, non lo so. Ma mi è stato aperto lo spazio del primo piano subito dopo le colonne e non ho visto altro che il vuoto ed il cemento grigio.

A: Tornando a quello che stavi dicendo: ora mi ricordo che hai detto che puoi incontrare spesso la polizia, le guardie. Hai mai avuto problemi a livello legislativo a causa del fatto che lo stavi facendo? Multe, polizia? O tutto bene?

I: Proprio questo mai.

A: Quindi nessuno sta davvero monitorando l'ingresso in edifici abbandonati?

I: Alcuni edifici sono sorvegliati dalle società di sicurezza private (*ČOP, častnoe ochrannoe predpriятие*). Ma comunque, sai, è già trasformato in una certa abilità: muoversi furtivamente senza essere notato, non fare rumore all'interno, scattare le foto velocemente, bere una birra e correre indietro senza essere sentito. Solo ingegno, logica e attenzione. Dipende. Non ci sono mai stati problemi e la guardia non è sempre presente. Non c'è molto da raccontare. Purtroppo, non ci sono cool stories su come noi appoggiati ad un albero abbiamo combattuto con i cani guidati dalla guardia, avendo una bottiglia rotta per infilzare i loro musi...

A: Hai menzionato il processo dell'infiltrazione... ti piacciono gli edifici abbandonati per l'estremo che puoi ottenere lì, o è qualcos'altro? O tutto insieme?

I: Estremo, probabilmente, solo 20 per cento. Tutto il resto è un interesse puramente culturale. Sai, prima, forse cinque anni fa, ero interessato solo perché è abbandonato. Ma ora, come ti ho detto, anni dopo, quando ho passato una certa fase di divenire, di formazione delle mie opinioni su ciò che è architettura, perché bisogna difenderla e quanto è preziosa, già la percezione degli edifici abbandonati è la percezione di quelli come oggetti abbandonati per determinati motivi ed i prodotti miracolosamente sopravvissuti di alta cultura. È un tentativo di sentire qualcosa di bello. Perché è illegale? Perché nel nostro paese, anche per entrare in un'edificio solo per guardare, è necessario che alcuni custodi versino una vasca di merda su di te. Da noi le cose basilari, come la comprensione del valore dell'architettura, di solito non sono sviluppate. Se vieni con una

richiesta del genere e c'è una bella casa lì, semplicemente non sarai capito. Perché sei qui? Cosa c'è di bello? E lo vedo da una prospettiva leggermente diversa. E ci sono persone che lo vedono sotto una luce diversa. Ma siamo pochi, non tutti ci capiscono. Vogliamo solo dare un'occhiata a ciò che resta dei grandi antenati, dei grandi architetti. E ci sono grandi architetti, geni. È solo il sogno di un bambino: "Dammi, dammi", come in un negozio. O come in un recinto con la sabia: "Dammi quel giocattolo! È bello. Mia madre non mi compra giocattoli. Voglio solo guardare. Non lo rompo". Ho solo bisogno di questo coinvolgimento, di essere coinvolto in qualcosa del genere... anche questo ha il suo coinvolgimento nel mistero, che è molto entusiasmante. Questo è vero coinvolgimento nel mistero in un certo senso. Ma sono disposto a condividere. Se una persona dimostra di essere ben intenzionata.

(pausa)

I: ...vedi, questo non è solo un gioco di blogger: venire, fare le foto, andarsene. Questo è per me come parte della mia psicologia, il desiderio di vedere qualcosa di bello. Apparentemente, mi mancava da bambino. O mancava perché vivevo nell'inferno della casa prefabbricata. Sono cresciuto tra lo stesso tipo di storie, lo stesso tipo di persone, lo stesso tipo di architettura e lo stesso tipo di routine, dove tutti pensavano in categorie simili e non avevano assolutamente nessun hobby o interesse. C'è un aspetto psicologico, un aspetto filosofico...

(pausa)

A: *In che modo la tua esperienza dell'esplorazione di edifici abbandonati ha cambiato la tua percezione dello spazio, se l'ha cambiata?*

I: Definitivamente. Qui posso anche ricordare una citazione di una sovietica rivista di architettura, in cui spiegavano i vantaggi di architettura stalinista a favore di ciò che è alta, bella, monumentale, educa le persone, trasferisce a loro la comprensione della bellezza, della cultura, dei valori ambientali e del resto solo quando la vedono e soprattutto la vivono. L'ambiente in cui vivi, come ho sottolineato più di una volta, ha ancora un impatto sulla formazione della tua personalità. E nel corso della vita la mia personalità si è sviluppata da semplice appassionato, a cui piace l'architettura, ad un uomo diventato un po' esperto in stili che ha imparato a capire, distinguere, vedere il loro valore, le caratteristiche, sa qualcosa della storia del loro sviluppo. Posso dire che ha un effetto diretto sulla tua coscienza, la tua visione del mondo cambia. Puoi venire in qualsiasi città, in qualsiasi postaccio, anche se si tratta di Balašicha, Železnodorožnyj, Elektrostal', di qualche industriale inferno, anche là dove l'uomo normale non noterà nulla di

interessante, vedrai una certa estetica. Perché esiste, ad esempio, un'estetica dell'architettura industriale. Alcuni sono fissati con essa. Sì, la mia visione del mondo, la mia comprensione, la mia visione della vita, del mondo, delle persone, è cambiato tutto. Sai, quando sei un'uomo normale... ad esempio, un turista. Arriva ad una città, a Mosca. Dove va per primo? Alla Piazza Rossa, all'Arbat, alla Nikolskaja diventata famosa dopo il Campionato mondiale di calcio. C'erano sempre i tifosi, e tutti sanno che questa è una via dove si può divertirsi, ci sono bar ed è vicino al Cremlino. Quando ti immergi in tutto questo, come ho fatto io, non velocemente perché studiavo... fondamentalmente, plasmare le mie opinioni sull'architettura è stata una traiettoria per plasmare anche la mia personalità. È tutto legato. Così è successo, come hanno detto gli architetti sovietici: sono stato formato da un ambiente, ma non in cui vivo, ma verso il quale sono stato attratto. Perché passavo costantemente molte ore al centro, esplorando ogni vicolo, angolo. Forse senza entrare negli edifici, è più difficile. Ma ho cercato di passare il mio tempo lì, lì ho trovato un po' di tranquillità, ispirazione. Per me, il centro è diventato un posto dove sto meglio, probabilmente dove posso andare quando mi sento male e trovare qualcosa lì che mi aiuti, che mi cura. Questa è arte alta, questi sono esempi di genio umano, tutti questi edifici. Tutto questo mi ha plasmato, mi ha fatto crescere. Ho già dimenticato la tua domanda, ma spero di essere a posto per ora...

A: (ripeto la domanda)

I: Sicuramente, per la maggior parte parlo di architettura in generale, non di edifici abbandonati, ma edifici abbandonati sono la stessa parte dell'architettura e la stessa bella parte comunque. La mia posizione non cambia, tutto è assolutamente lo stesso, tutto quello che ho detto. Ho iniziato a percepire ciò che mi circonda in un modo molto diverso. Posso venire in qualsiasi posto e vedere una bellezza lì che altre persone che vivono lì per tutta la vita non vedono. Ho acquisito esperienza visiva. Posso definirlo un fiuto, quello che hanno i cani. Vedi, ho imparato a vedere la bellezza in tutto. Forse è anche una forma di difesa psicologica perché ho alcuni problemi. Tuttavia, questa è un'abilità molto importante: la capacità di vedere la bellezza. Questo può riguardare non solo l'architettura. Questo centra qualcosa anche con le persone. Qualche persona brutta, come lo vedono quasi tutti, che ha un cattivo odore... si è messo in una situazione difficile, ma cerca di parlare con lui, ascolta la sua storia. Forse la sua anima è bella e nessuno lo vede e vuole capire, cercare di scoprirlo. Questo mi ha cambiato. Posso confrontarmi con altre persone. Per me ogni elemento ha il suo valore. Possiamo entrare in un'ingresso che può essere chiamato così solo perché c'è l'ornamento più semplice ed economico di piastrelle

e la recinzione più semplice. Già in questo vedo il valore e la bellezza. Non ho bisogno dell'oro, non ho bisogno dei diamanti per renderlo bello. La bellezza è ovunque, è in tutto. Può essere in ogni persona, in ogni dettaglio. Ecco cosa ho imparato. Ho imparato a vedere, ho iniziato a capire e mi sono reso conto che anche nell'oscurità senza luce c'è sempre luce.

A: Se hai aggiunte e commenti, sono sempre i benvenuti.

I: Onestamente non ne sono sicuro, ma forse la mia storia di visitare edifici abbandonati è iniziata con la conoscenza di Michail. Perché abbiamo esplorato i luoghi storici, gli ingressi, un po' di tutto. Siamo saliti sui tetti. Abbiamo bevuto molto. Ci siamo conosciuti quando avevo 17 anni e non potevo ancora comprare alcolici da solo. Mi aiutavano i suoi amici e lui stesso. A volte ha bevuto molto, ma è anche una persona creativa. Ora gestisce il progetto "Piazza di Nogin" (*Ploščad' Nogina*), organizzando visite guidate agli ingressi di Mosca. Studia un'enorme quantità di informazioni. Sicuramente, per questo è necessario leggere libri, opere sull'architettura, articoli degli architetti pre-rivoluzionari, anche a volte su singoli edifici. Questa letteratura è complessa, ma ricca, dalla quale è possibile estrarre molti fatti interessanti. Questo è l'unico ed il primo progetto a Mosca che ha aperto il velo che Mosca ha ingressi. E in realtà esistono in qualsiasi città, è solo che San Pietroburgo si è conferito questo titolo.

La prima struttura sembra essere stata una sorta di laboratorio chimico vicino alla stazione della metropolitana Kitaj-gorod. Mi ricordo che ci siamo entrati attraverso la finestra. Lì in via Zabelin c'è un cortile accanto al ingresso turchese nella casa di Krasnogorova-Blinovy dove ti ho portato; lì se attraversi l'arco verso il monumento a Mandel'stam, c'è un muro, che ora è coperto con una griglia. Dietro questa griglia c'è un edificio. Non so che tipo di edificio fosse davvero, quanto fosse ricca la sua storia. Sembra che ci fosse un laboratorio. Ci siamo infiltrati. Era molto sporco, tutto ingombrato. Abbiamo trovato delle ampolle con dei reagenti, qualcuno ne ha rotto una. Poi siamo saliti sul tetto di questo laboratorio, da dove abbiamo lanciato giù bottiglie vuote di alcol. Secondo me è stata la prima struttura che ho visitato. Poi erano Ljubvino, Michalkovo. Non ho visitato molto, in realtà. C'è ancora una tenuta molto bella da qualche parte nel parco Bitsa. Ci sono stato nel 2018-2019. Armenia, viaggio nel 2019-2020: una parte abbandonata della metropolitana di Yerevan, una base con antenne paraboliche per l'esplorazione spaziale... c'è anche una foto con il pannello di controllo se ti ricordi... Comunque la mia lista non è molto grande.

3. 25.04.2022, L., 20 minuti, 32 anni

A: Quando e perché hai deciso di fare urban exploration?

I: È difficile dire che ho deciso di farlo. Semplicemente quando ero una giovane adolescente di circa 12 anni, il tempo libero principale che io e i miei coetanei avevamo era di girovagare per la città. E c'era una zona industriale abbastanza prominente e separata dalle zone residenziali della città, dove era particolarmente bello ed interessante andare in giro. Di conseguenza, dopo essermi appassionata da adolescente, ho continuato a farlo semplicemente perché ero molto interessata e perché avevo praticamente tutta Internet nelle mie mani. Sono andata in Abkhazia quando avevo 13 anni e dopo ho iniziato a cercare altri luoghi abbandonati, perché mi sembrava molto, molto interessante, educativo, e soprattutto una degna alternativa a tutti i tipi di ritrovi su condotti di riscaldamento con birra, che, in generale, facevano i miei numerosi compagni di scuola.

A: Cosa senti quando esplori luoghi abbandonati?

I: Le mie sensazioni sono cambiate con l'età. All'inizio era solo divertente, interessante, non so, eccitante, forse per i pericoli che comportava. Ma più tardi ho smesso di amare i pericoli che lo comportano. Sono diventata solo curiosa di vedere qualcosa di nuovo, e quando sono diventata maggiorenne, mi sono interessata a leggere le storie dei luoghi che ho camminato, vagato e girato. Di conseguenza, ho iniziato a viaggiare in diverse regioni della Russia, e dopo essere diventata maggiorenne ho iniziato a viaggiare in altri paesi, perché l'esistenza di luoghi abbandonati è un fenomeno mondiale. E un mio particolare interesse è stato quello di scoprire esattamente perché questo o quel luogo è diventato abbandonato.

A: L'esplorazione urbana è un hobby o uno stile di vita per te? Perché?

I: Ora è sia un hobby che uno stile di vita per la semplice ragione che è praticamente la mia attività principale. Ho trasformato la mia vita in modo che ora è sia la mia fonte di reddito dalla vendita di fotografie che una fonte di nuove informazioni, amplificazione dei miei orizzonti, una fonte di impressioni vivide, una fonte di impressioni visive, una fonte di nuove conoscenze. Sostanzialmente è davvero quel tipo di stile. Perché? Perché mi è sembrato, dopo due decenni di attività, che questo hobby possa compensare ogni sforzo fisico, sforzo cerebrale, allargamento degli orizzonti, allargamento delle cerchie sociali. È divertente organizzare i propri viaggi legandosi a qualche oggetto di interesse. Si scopre che si può essere in qualsiasi città, in qualsiasi paese, e farlo per divertimento e vivere con esso.

A: Perché ti piace esplorare i luoghi abbandonati?

I: Come ho detto, mi piace perché è molto entusiasmante, e di solito nessun luogo è uguale. Anche se sono due fabbriche identiche, forse le loro storie sono diverse, e le ragioni per cui sono arrivate al loro stato attuale sono anche diverse. Di particolare interesse sono le case che sono state spopolate, cioè scoprire dove, come e perché sono state spopolate. Un interesse separato sono le istituzioni pubbliche per il tempo libero, cioè scoprire perché le hanno chiuse. Un'altra cosa divertente è che i luoghi abbandonati sono infiniti, continuano a spuntare ogni anno, e ogni volta che c'è qualche tipo di crisi nel mondo o nel paese, qualche tipo di caos, spuntano nuovi luoghi di abbandono. Anche ora che la pandemia di COVID è passata, c'è un numero enorme di edifici abbandonati che semplicemente non sono sopravvissuti alla chiusura temporanea. E mi piace perché è un hobby senza fine per il quale ci saranno sempre nuovi oggetti di interesse.

A: La tua visione dello spazio, incluso lo spazio urbano, è cambiata da quando hai iniziato a fare urbex? Se sì, come è cambiata?

I: Sì, la visione dello spazio è certamente cambiata. In primo luogo, ho iniziato a notare inconsapevolmente alcuni posti in cui sarei interessata ad andare, dove sarei interessata ad andare. Anche solo camminando per la città, faccio attenzione a dove potrei entrare, anche se non ho bisogno di andarci. Noto alcuni buchi nella sicurezza, alcune variazioni su come si può scavalcare una recinzione alta e così via.

A: Fai esplorazione urbana da sola o con altre persone? Perché?

I: Non la faccio da sola. Mi annoio da sola. Infatti, la ragione principale per cui mi piace e mi appassiona è l'emozione e l'esperienza, e sono abituata a condividere le mie impressioni. Per me è molto importante poter condividere, in primo luogo, emozioni momentanee come "Wow! Guarda che bello! Guarda che figata!", e gli effetti visuali. Quello che vedo, lo scatto, lo pubblico, lo condivido. Condivido con la gente l'estetica di questi luoghi dove vado.

A: Come cerchi i posti da esplorare?

I: Cerco i posti in due modi. O trovo le foto di qualcun altro e cerco dove sono state scattate, se la foto mi è piaciuta e mi è venuta la voglia di vedere il luogo, o cerco qualcosa dove nessuno è stato prima, o da dove non ho ancora visto foto, allora cerco attraverso immagini satellitari, attraverso analisi di notizie, attraverso qualche articolo di cronaca locale, attraverso annunci su siti di vendita di immobili, vendita di territori. In generale, soprattutto attraverso Internet, ma anche di persona, sicuramente, quando vado da qualche

parte, faccio attenzione agli edifici che sembrano abbandonati e dove sarei curiosa di andare.

A: Quale tipo di luoghi abbandonati è più interessante per te e perché?

I: Sono più attratta dalle strutture scientifiche, da qualche tipo di istituto scientifico, dai laboratori. Mi piacciono molto i siti industriali, le fabbriche con tutti i tipi di unità arrugginite. Inoltre, ovviamente, mi piacciono molto i derelitti sovietici perché, sostanzialmente, anche senza il contesto degli edifici abbandonati, ho una passione per l'architettura sovietica, il patrimonio sovietico, l'arte monumentale, quindi separatamente sono attratta dagli edifici del tardo periodo sovietico attraverso la loro architettura, attraverso i loro interni, attraverso forse alcuni elementi di decorazione trovati fuori e dentro. Cioè, edifici pubblici, alcune case di cultura, università, biblioteche, cose del genere.

A: Quali sfide affronti quando fai urbex?

I: Ci sono probabilmente solo due difficoltà: è difficile entrare da qualche parte solo fisicamente, o ci sono problemi quando alcune persone si mettono in mezzo. Potrebbero essere le guardie di sicurezza, potrebbero essere solo alcuni passanti casuali che, per qualche motivo, si preoccupano e iniziano a gridare e a chiedere che cazzo stai facendo. Non ci sono altre difficoltà.

A: Quanto sono adatte Mosca e la regione di Mosca per l'esplorazione urbana? Quali sono le loro caratteristiche in questo senso?

I: Mosca e la regione di Mosca sono molto adatte semplicemente perché Mosca è una città enorme. La regione di Mosca è anche piena di tutti i tipi di strutture semplicemente perché è la capitale e la periferia della capitale. Storicamente, qui c'è una quantità enorme di tutto. Inoltre, a causa del fatto che la terra sta diventando follemente costosa, gli immobili stanno diventando follemente costosi, c'è molta rotazione di proprietà e alcune imprese giganti vengono chiuse, alcune istituzioni vengono liquidate per lo sviluppo, gli impianti sportivi vengono demoliti. E prima che sia tutto demolito, rimane in uno stato derelitto per un po'.

A: Condividi gli indirizzi dei luoghi che esplori? Perché? Se sì, con chi?

I: Gli indirizzi dei luoghi che esploro, a volte li condivido se il luogo è già ben conosciuto o se sento che condividere l'indirizzo non peggiorerà il luogo, forse addirittura lo migliorerà. Se mi rendo conto che sta per essere demolito, non mi dispiace più. Se non condivido, ovviamente, è perché quando si condividono gli indirizzi di luoghi, questi possono essere rotti e distrutti.

A: Secondo te, quanto “chiuse” dovrebbero essere le informazioni relative ai siti abbandonati per la ricerca? Dovrebbe essere reso disponibile su Internet per tutti?

I: A mio parere, non sono sicura che debba essere del tutto chiusa. Ma probabilmente non varrebbe la pena di condividere gli indirizzi esatti su Internet perché tutti li vedano. E non dovresti presentare questi materiali con l'implicazione che, tipo, guarda, è figo, è estremo, e se infiltri in questi edifici abbandonati, piacerai a tutte le ragazze della classe, solo perché è dannoso. A mio parere, questo interesse dovrebbe essere personale, proprio e genuino, non imposto dall'esterno.

A: Fai delle foto dei luoghi che esplori? Perché? Pubblichiamo queste foto? Se sì, dove li pubblichiamo? Che ruolo hanno la fotografia e i social media nelle tue attività urbex?

I: Come ho detto, faccio delle foto e le pubblico sul mio blog Instagram. Prima tenevo un blog su LiveJournal. Perché? Beh, probabilmente per farli comprare da me e ricevere dei soldi. Di conseguenza, la fotografia e i social media giocano un ruolo piuttosto significativo nella mia attività, perché se non pubblico e non mantengo questi account sui social media, la mia situazione finanziaria ne risentirà.

A: Perché ci sono così tanti posti abbandonati in Russia e a Mosca in particolare?

I: Come ho detto in una domanda precedente, ci sono molti siti abbandonati a Mosca a causa del fatto che ci sono sempre problemi per stabilire la proprietà. Edifici e terreni vengono costantemente venduti, rivenduti, sequestrati, e a causa di tutta questa storia economica ci sono luoghi abbandonati. E in Russia, sostanzialmente, ci sono ragioni molto, molto diverse, da quelle simili con il cambio di proprietà a qualche tipo di problemi economici, bancarotta, arresti. Hanno ucciso il proprietario, per esempio. Ogni sorta di cose, insomma. E finendo con qualche... non lo so, obsoleto, fallito, rotto, costruito nuovo. La vecchia casa è stata spopolata, la nuova casa è stata costruita, ma non ci sono soldi per demolire quella vecchia, per esempio. Non posso dire che ci siano decisamente più luoghi abbandonati in Russia. È probabilmente proporzionato all'area. La Russia è grande, ci sono molti derelitti. Allo stesso tempo, altri paesi, come la Germania, la Francia e il Giappone hanno anche molti luoghi abbandonati, che esistono esattamente per le stesse ragioni che in Russia.

A: Che tipo di atteggiamento verso gli stalker (e forse verso te stessa personalmente) hai sentito da persone non coinvolte?

I: All'inizio c'era atteggiamento molto diverso. Di solito è per lo più curioso e non ostile. Ma, ovviamente, ci sono incidenti in cui questo è direttamente collegato al processo di infiltrazione. A volte ci sono solo passanti che pensano che la loro opinione sulla

questione sia molto importante, e disapprovano acutamente ciò che viene osservato, e diventano ostili ad esso.

A: Secondo te, qual'è la politica delle autorità di Mosca nei confronti dei siti e degli edifici abbandonati? Cosa pensi di questa politica e come influisce sulla tua attività?

I: Non credo che le autorità di Mosca abbiano una politica sugli edifici abbandonati, perché ci sono edifici abbandonati a Mosca che sono abbandonati da 5, 10, 15, 20 anni, chissà quanti anni. Ce ne sono alcuni che diventano abbandonati e nel giro di una settimana o due vengono demoliti. Non c'è una politica particolare. Di nuovo, non esiste che siano tutti molto ben sorvegliati o che non lo siano affatto, per esempio. Dipende sempre dal proprietario, non dalle autorità di Mosca.

Cosa penso di questa politica e come influisce sulla mia attività? Ho lasciato Mosca, ora ho lasciato del tutto la Russia. E quando non ero ancora partita, non mi sembrava che la politica delle autorità di Mosca avesse alcun effetto sulla mia attività. Forse sta avendo un effetto benefico, perché grazie alla politica delle autorità moscovite, stanno comparando nuove aree abbandonate.

A: Cosa pensi del fatto che alcuni siti abbandonati stanno diventando oggetto di visite a pagamento?

I: Il fatto che alcuni luoghi abbandonati siano diventati oggetto di visite a pagamento mi va benissimo, perché se ci sono persone disposte a pagare per farsi mostrare qualche luogo abbandonato, allora perché non dovrebbero esserci persone disposte ad accettare quel pagamento per mostrare a qualcuno un luogo abbandonato?

A: Pensi che gli edifici abbandonati dovrebbero essere ricostruiti o dovrebbero essere lasciati in uno stato di abbandono?

I: Penso che la mia opinione su cosa fare con gli edifici abbandonati non ha assolutamente alcuna influenza su ciò che viene fatto con loro, perché la decisione viene presa dal proprietario, non da me.

A: Cosa pensi dei vari attivisti e artisti che sono coinvolti nella conservazione del patrimonio culturale, compresi i derelitti, a Mosca?

I: Non so nemmeno che tipo di artisti siano coinvolti nel processo di conservazione dei derelitti a Mosca. Il patrimonio culturale è patrimonio culturale, i derelitti sono derelitti. Conservando i derelitti, questo patrimonio culturale è difficile da preservare perché si deteriorano a causa del tempo, dei vandali e di altri fattori. A mio parere, questo non dovrebbe essere confuso affatto, perché la conservazione del patrimonio culturale è

ovviamente necessaria e importante, mentre l'abbandono non è veramente un patrimonio culturale, ma piuttosto il risultato di atteggiamenti incolti verso il patrimonio culturale.

4. 29.04.2022, A., 50 min, 30 anni

A: Come e quando hai iniziato a esplorare i luoghi abbandonati? Cosa ti ha spinto a farlo?

I: Ho iniziato quando avevo 18 anni. Il mio tipo di personalità è l'interesse, è un generatore di idee, e ho un sacco di energia in me che ha bisogno di uno sfogo. Quando da bambino guardavo le storie di digger in TV, mi è sempre piaciuto molto. Pensavo: "Oh! Diventerò un digger". Di conseguenza, quando avevo 18 anni, mi sono registrato sul sito, ed eccoci qua.

A: Quale sito? Su Urban3p?

I: Sì sì, Urban3p.

A: È difficile iscriversi? Ho sentito che è quasi impossibile entrarci ora. Cosa si deve fare per essere registrato lì?

I: Non è difficile per chi sa scrivere e fare foto e ha un po' di intelligenza. Se una persona non sa scrivere, non sa fare foto, non sa infiltrare ed è fondamentalmente stupida, sarà molto difficile registrarsi. Perché lì si deve scrivere articoli. Di conseguenza, per registrarsi, deve essere già invitato da qualche membro della comunità, deve accumulare un certo numero di plus, e se l'articolo è brutto, nessuno lo farà.

A: A proposito, quando si parla del articolo, come deve essere scritto per essere accettato lì ed essere interessante per qualcuno? Cosa dovrebbe contenere, a parte le coordinate?

I: Nessuno ha bisogno delle coordinate. Ci dovrebbero essere foto interessanti, interessanti non nel senso di essere super-belle. Possono essere fatte su un telefono di scarsa qualità, ma dovrebbero essere piuttosto su un luogo interessante. Il testo dovrebbe essere... più interessante è scritto, come una storia breve o una mini-fiction, meglio è. Di conseguenza, accoglie una storia su se stessi, accoglie qualche parola sul perché si ha bisogno, e se l'utente vede che la persona è adeguata, che può diventare un membro interessante di qualche comunità informale, gli viene permesso di unirsi.

A: Quanto è chiuso questo ambiente in termini di informazioni e altre cose? In che misura è condiviso online o è tutto per i "suoi"?

I: Tutto dipende da quanto è coinvolta una persona. Se non sa come conoscere le persone, non sa come connettersi, o è fondamentalmente una testa di cazzo e una persona sgradevole, molte persone staranno lontane da lui. Se, opportunamente, sa fare tutto, è

generalmente relativamente facile trovare compagni hobbisti o principianti come te con cui iniziare a fare qualcosa.

A: Quando esplori i derelitti, cosa ti attrae? Come ti senti quando ci entri?

I: Se stiamo parlando specificamente di derelitti, sono spesso siti molto belli in termini di atmosfera, in termini di visuali, la scala di ciò che si vede. A molte persone piacciono, diciamo, le immagini della post-apocalisse, e quando sei nell'edificio abbandonato, ti ci ritrovi un po' dentro. Per me, forse, è tutto un interesse puramente visivo.

A: È più un hobby o uno stile di vita per te?

I: È un hobby. È uno degli hobby che è solo uno di loro, e quindi lo faccio di tanto in tanto. Non è mai stato uno stile di vita, anche se le persone che lo fanno continuamente, ne vengono consumate, vengono rapidamente marginalizzate. Hanno molte deformità associate a questo, nella personalità e nell'aspetto fisico. Molti vi si immergono così tanto che diventa lo stile di vita per eccellenza. Non è il mio modo, per me è solo una di quelle cose.

A: In cosa si manifesta questa marginalizzazione? Cosa succede a loro?

I: L'aspetto diventa più barbone, più trasandato. Cominciano a comunicarlo praticamente a tutte le persone. La loro cerchia di amici, le persone con cui socializzano, si restringe a digger, roofer, stalker e così via. Spesso ha un effetto molto negativo sugli studi, sul lavoro, la gente abbandona le università, la gente lascia il lavoro. Spesso porta loro un qualche tipo di reddito, a volte basso, a volte alto. Di conseguenza, gli altri hobby, il lavoro, gli studi e così via vengono ignorati. Anche le aspirazioni, i desideri, i sogni di una persona cominciano ad essere intorno a questo. Spesso le persone iniziano a cercare un compagno tra gli urbexer. Comunque, è la degradazione.

A: Hai pensato di monetizzare l'hobby? O pensi che non abbia senso farne una fonte di reddito, come fanno alcuni?

I: Spesso si risolve man mano che si va avanti. Succede che vai da qualche parte e vedi la spazzatura e poi ti rendi conto che la spazzatura vale cinque zeri. Quindi prendo questo come uno sviluppo positivo. Cioè, ci sono situazioni in cui succede. Ci sono state situazioni in cui ho generato volutamente questi momenti. Non ho mai vissuto solo di questo, finanziariamente non sono mai dipeso solo dall'urbex, ma a volte porta un reddito molto consistente.

A: Per quanto riguarda la tua esperienza fisica ed emotiva, che cos'è per te? Estremo? Interesse culturale? Come ti fa sentire essere lì?

I: È un estremo. Interesse culturale, sì, se si tratta di abbandono, storia e punti di interesse vari. Ora lo faccio in misura molto minore, ma ora mi ricorderò di cosa era. Cominci a sentirti molto onnipotente. Si cammina lungo alcuni siti e si vedono punti di vulnerabilità. Si comincia a cercare continuamente telecamere, qualche tipo di entrata, qualcos'altro. Si smette di camminare per le strade. Si cammina per strada senza fermarsi alla ricerca di qualcosa, scrutando ciò che succede in giro. E ti rendi conto che puoi infiltrare, entrare, fare qualcosa, nessuno ti troverà, nessuno ti raggiungerà, e ti senti molto potente. Cominci a sentirti molto figo, ed è un po' una simulazione. Diciamo che ad alcune persone piace giocare videogiochi e farsi prendere la mano, divertire il loro ego, e di solito non ha un effetto positivo sulla loro vita. È lo stesso con l'urbex: diventi condizionatamente molto figo, ti vanti davanti ad altre persone di aver entrato in alcuni edifici, di come hai guadagnato bene qualcosa lì, ma allo stesso tempo è una specie di simulazione della vita ordinaria, dove hai un po' rockeggiato, ma di solito non influisce molto bene sulla tua vita reale, a meno che tu non sappia come combinarlo.

A: Quando cerchi il modo di entrare nelle strutture, che problemi hai con questo?

I: Protezione fisica delle strutture. Di conseguenza, ci sono vari gradi di sicurezza, e più è ripido, più è difficile entrare, il che ha senso. Ci sono barriere costruite, ci sono barriere sotto forma di sistemi di sicurezza, e ci sono barriere sotto forma di persone o cani. Quindi la sfida è quella di aggirare tutto questo in qualche modo, o di trovare uno schema per aggirare tutto questo.

A: Dato che lo fai spesso e ti infiltri, hai mai avuto problemi con la legge?

I: Sì, certo.

A: Multe, polizia?

I: Potrei essere definito molto fortunato. Ho avuto solo una condanna amministrativa nella mia vita, e se fare un controllo dei precedenti, sono completamente pulito. Sanzione amministrativa non per l'infiltrazione. Ma c'erano due casi penali per i quali sarei potuto benissimo stato incarcerato. Quindi sì, certo. È un'inevitabilità che ogni urbexer affronta prima o poi.

A: Esplori da solo o con altri?

I: Con altri.

A: Perché?

I: Perché è molto più difficile psicologicamente farlo da solo. E non ci sono abbastanza occhi, non ci sono abbastanza mani. È difficile farlo da solo. Ora psicologicamente posso farlo, ma, di nuovo, non ci sono abbastanza occhi, non ci sono

abbastanza mani. Conosco un tipo che infiltra con telecamere che mette in vari altri posti. Cioè, invece di persone, usa telecamere, quindi, ha una scala con lui, che mette su e osserva da diversi punti. Ma questa è l'eccezione.

A: Come cerchi i posti da esplorare?

I: Visivamente, se sei da qualche parte e puoi vedere. Wikimapia. Se si cerca un tipo specifico di struttura, si tratta invece di Google e Yandex. Se si deve trovare degli asili, si cerca su Google quali asili erano, esistevano e così via, e si inizia a cercare informazioni su di essi.

A: Quale tipo di luoghi abbandonati ti interessa personalmente?

I: Sono molto più interessato alle strutture operative. Se stiamo parlando specificamente di luoghi abbandonati, allora sono miniere abbandonate, o siti abbandonati costruiti da Transmaštroj, o strutture speciali abbandonate.

A: In particolare a Mosca e nella regione, hai esplorato molto?

I: Sì. Dato che vivo a Mosca, si tratta soprattutto di Mosca e della regione.

A: Quanto è adatta la regione per fare questo? Quali sono le caratteristiche speciali qui?

I: C'è molto qui. Negli ultimi 10 anni, ci sono stati un bel po' di urbexer, e non sono rimasti molti luoghi accessibili. Il livello di sicurezza delle strutture è aumentato drasticamente. Di nuovo, non sto parlando solo di siti abbandonati, ma anche di quelli operativi. C'è un sacco di cose. Ovunque tu vada, ci sono infinite strutture che crescono davanti a te, quindi è un buon posto per iniziare la tua carriera.

A: Hai detto che una parte importante di questo processo è fare delle foto. Quando fai delle foto, è importante per te pubblicarle, metterle online? Tieni un blog su Instagram? O è tutto solo per Urban3p e non mandi queste immagini ad altre persone?

I: Non faccio mai foto e non le pubblico da nessuna parte.

A: Perché?

I: Non so come fare le foto, tanto per cominciare. In secondo luogo, potrei farlo, ma si tratta di prove, quindi non ne ho bisogno.

A: Secondo te, perché ci sono così tanti posti abbandonati in Russia e a Mosca? Da dove vengono?

I: A Mosca non ci sono più luoghi abbandonati che nel resto delle megalopoli. Mosca non si distingue in alcun modo. Le altre città, più sono in pericolo, maggiore è il deflusso di popolazione, più la popolazione in Russia nel suo complesso continua a diminuire, quindi c'è comprensibilmente meno gente lì e più abbandono. Inoltre dall'Unione

Sovietica ci sono state molte imprese che sono state abbandonate dopo gli anni '90, e poi sono state finanziate dallo stato, e ora molte non sono sopravvissute all'inizio del mercato commerciale e sono state chiuse negli anni '90, negli anni '00, o si stanno chiudendo ora. Ce ne sono molti in Russia. Beh, nell'Unione Sovietica c'era un'industria militare molto figa, quindi c'è un sacco di posti abbandonati.

A: Se lo dici a qualcuno, per esempio, da persone non coinvolte che non hanno nulla a che fare con questo, che tipo di reazione ottieni? Se glielo dici, ovviamente.

I: Non lo dico alle persone che non mi sono vicine. Una persona vicina o lo sapeva, o se la persona stessa è avventurosa, è interessata. Se la persona è più da ufficio, più hipster, ci potrebbe essere una reazione del tipo: "Cosa stai facendo strisciando nelle fogne?". Quindi quelli che hanno più di 40 anni la vedono quasi sempre come se tu fossi una testa di cazzo. Qualcosa del genere. Per questo cerco di non dirlo a persone sconosciute o poco conosciute.

A: Avete una specie di codice di condotta? Un insieme di regole a cui ci si attiene? Cosa si può e non si può fare nel processo?

I: No. Ci sono un mucchio di persone che cercano di trasmettere che c'è qualcosa del genere, ma in realtà non c'è niente. È una decisione individuale di ogni persona.

A: Ci sono delle procedure di sicurezza quando si entra nelle strutture?

I: Ognuno ha la sua sicurezza. Ognuno, in base alla propria esperienza personale, stabilisce a se stesso le proprie tecniche di sicurezza. Ci sono alcune cose di base che se si arriva in qualche struttura pericolosa, non si deve gridare e tutti lo diranno. Ma è abbastanza ovvio. Ognuno ha la sua tecnica di sicurezza. Alcuni sono meno paranoici, altri di più. Ognuno costruisce esclusivamente i propri punti di definizione.

A: Conosci le persone che fanno visite guidate ai derelitti a pagamento?

I: Sì, certo. Ci sono due opzioni: la prima sono quelli che lo fanno di tanto in tanto e non lo pubblicizzano ampiamente in nessun modo. La seconda opzione è quella di chi vende pubblicità commerciale, collabora con varie aziende e raccoglie gli ordini. Ci sono abbastanza persone che lo fanno con successo. Alcuni di loro collaborano con i servizi di sicurezza, che permettono loro di farlo.

A: Cosa ne pensi?

I: Di solito me ne frego, perché tutte queste visite si fanno ai siti abbastanza facili che tutti conoscono. Niente in particolare, per la maggior parte. Diciamo che nessuno fa tour nella metropolitana. Ecco perché non ha importanza.

A: Quando la città comincia a ricostruire o a riedificare gli edifici abbandonati, quanto influisce questo sulla sua occupazione? Non porta a meno di esplorare?

I: Mosca e la regione di Mosca, e la Russia in generale, sono buone perché le strutture sono convenzionalmente infinite, non si può entrare ovunque, non si può girare tutto. Ecco perché anche se una cosa non c'è più, c'è sempre qualcos'altro. Un'altra cosa è che tutti noi abbiamo dei posti preferiti che abbiamo frequentato per tre anni e poi, bang, l'edificio viene ristrutturato, ricostruito e sparito. Certo che è sgradevole, è come se si perdesse il proprio posto. Molte persone si arrabbiano. È il naturale, normale corso della vita dei luoghi; tutto il tempo qualcosa appare e scompare, qualcosa si perde, qualcosa di nuovo si trova, quindi è normale.

A: Quando hai iniziato a fare questo e hai scoperto molti siti, la tua visione dello spazio urbano è cambiata in qualche modo?

I: Ho capito molto di più su come funzionano le cose. Ho cominciato a vedere e capire cosa c'è sotto la terra, sotto gli edifici e nelle gallerie. Ho iniziato a capire come sono strutturate le varie comunicazioni tecniche. Sono un po' appassionato di antiquariato, quindi ho iniziato a capire di più sulla storia di vari edifici e luoghi. Questo ha un impatto, è un effetto collaterale positivo.

A: Hai detto che non lo fai da solo. Come si fa a riunire la gente? Sono sempre le stesse persone? O cercate anche nuove persone?

I: Per tutti i 12 anni che esploro, sono sempre le stesse persone. Quando ho iniziato a conoscere diverse persone all'inizio, eravamo circa 10. E con tutte e dieci queste persone ho iniziato a fare urbex. Ora siamo rimasti in tre. Di conseguenza, non ce ne sono di nuovi, soprattutto per motivi di sicurezza. Queste persone con cui ho esplorato per molti anni, sono, se così si può dire, professionisti, sanno come comportarsi in diverse situazioni, e con loro mi sento il più sicuro possibile e che tutto andrà bene. Più si invecchia, più si presta attenzione alla sicurezza, alle conseguenze e a tutto ciò che potrebbe accadere, e questo diventa molto importante, dato che ci sono parecchie persone nella comunità dei digger che collaborano con le forze di sicurezza di vario tipo. E ci sono molti casi in cui le persone sono finite in carcere o in varie banche dati e hanno avuto molti problemi perché parlavano con le persone sbagliate e dicevano le cose sbagliate. Queste sono tutte questioni a cui vale la pena prestare attenzione.

A: Quanto spesso accadono gli incidenti?

I: La percentuale è circa la stessa. Ci sono molti più urbexer ora, perché ci sono molte più informazioni sull'abbandono. Un sacco di blogger su YouTube che parlano di quanto

sia fantastico. E ce ne sono di più, quelli che hanno iniziato ad esplorare da qualche parte. Quindi più esploratori significa più incidenti. In generale, le percentuali sono tutte allo stesso livello. Non direi che ci sono stati dei cambiamenti nel tempo.

A: Le persone che non sono molto attente alla sicurezza smettono di esplorare?

I: Come ho detto, abbiamo una comunità molto chiusa, quindi non ci sono persone nuove. Ma in generale ho un'idea di quello che succede nel gruppo. Quindi persone con diversi gradi di follia arrivano a conoscersi e scelgono "i colleghi" in base al loro livello di follia. Cioè, totalmente matti con totalmente matti, per niente matti con per niente matti. Quindi i gruppi che se ne fregano della sicurezza, che fanno ogni sorta di cose matte, hanno molte più probabilità di trovarsi in situazioni spiacevoli con le forze dell'ordine e, di conseguenza, di finire incarcerati o arrestati. Le forze di sicurezza sono molto brave a fare il lavaggio del cervello alla gente, in particolare l'FSB (*Servizio federale per la sicurezza della Federazione Russa – nota dell'autore*), e molte persone subiscono semplicemente un lavaggio del cervello nella giusta direzione quando comunicano con loro, e poi la gente si spaventa. Qualcuno diventa dipendente dalle droghe o da qualcos'altro nel tempo. Ci sono molti problemi da affrontare.

A: Vedete spesso dei senzatetto, dei drogati in questi posti?

I: Se un sito abbandonato è aperto, allora puoi incontrarli lì. Se parliamo di Mosca, ci sono molti meno senzatetto a Mosca dopo l'arrivo di Sobjanin, ci sono anche meno drogati. Ma in un modo o nell'altro, le strutture abbandonate sono luoghi dove si ritrovano ancora. Se parliamo di strutture operative, non ci troverai nessun senzatetto o drogato.

A: Come fate a conoscervi e a comunicare tra di voi? È sempre Urban3p, Telegram, il passaparola?

I: È Urban3p, sono varie comunità come quella dove hai pubblicato il post, sono vari punti di ritrovo, di cui ce ne sono parecchi. Se una persona vuole farsi degli amici in questo hobby, comincia ad andare ad un mucchio di eventi diversi, e attraverso una persona puoi conoscerne altre venti, e attraverso quelle venti altre duecento, quindi non è difficile.

A: Che tipo di eventi?

I: Ci sono tutti i tipi di attività per il tempo libero, dall'andare nel parco per la grigliata, o riunirsi a Mosca per chiacchierare, o andare sul tetto con un gruppo di persone. Ci sono cose che qualcuno organizza dove si può fare conoscenza.

A: Hai detto che ci sono persone che conoscono l'FSB e la polizia. Sanno cosa fanno questi ragazzi?

I: Non è quello che stavo dicendo. Le persone, in virtù del loro hobby, cadono sotto l'influenza delle forze di sicurezza e possono essere costrette a iniziare a far trapelare informazioni. I digger sono una delle sottoculture che influenzano negativamente il paese. Gli individui sono una minaccia per la sicurezza strategica. Tutto ciò che rappresenta una minaccia alla sicurezza strategica è gestito da ogni sorta di servizi come l'FSB. Di conseguenza, se i digger sono pericolosi, l'FSB ne è consapevole e lavora su di loro, sia sulle singole personalità che in generale tenendo d'occhio come si sta sviluppando il ritrovo. L'FSB è molto interessato agli informatori, quindi generano situazioni quando li trovano, in un modo o nell'altro. Gli altri digger possono esserne consapevoli o meno. Oppure ci sono casi in cui una persona non sta collaborando, ma è stata in interviste più di una volta perché è stata presa.

(pausa)

A: Te stesso sei cambiato quando hai iniziato a fare questo?

I: Dopo i primi anni di esplorazione urbana, ho cominciato a sentirmi immortale e onnipotente, che nessuno era la mia legge, nessuno era il mio comando. La mia mente era molto orientata verso l'urbex, stavo rapidamente venendo marginalizzato, che è esattamente quello di cui parlavo. Una parte abbastanza decente della mia vita è andata in questo, ma per fortuna avevo abbastanza comprensione che c'era ancora questo e quello, che stavo studiando in una delle migliori università del paese, che volevo fare entrambe le cose, e quello, e non ero andato completamente a far urbex. Ma siccome sono stato spazzato via dall'immortalità, sono diventato troppo imprudente, e questo è finito nella mia prima condanna penale. Dopo di che sono diventato molto più attento.

Sono stato un fallito, e per me la crisi è un ambiente molto chiaro in cui lavoro molto efficacemente, cioè, sono un manager di crisi molto efficace. Quando ho avuto la mia prima condanna penale, ho iniziato a lavorare come un matto negli altri settori per uscire dal buco che si era formato. Ha messo il cervello dentro, e non ho esplorato per un po' dopo, e ci sono stati grandi progressi in altre aree diverse, e poi sono tornato a farlo molto più consapevolmente, capendo già come mi colpisce, i positivi e i negativi in esso. Poi sono passati un paio d'anni, c'è stato un secondo caso penale per caso. C'è sempre un fattore di ciò che può accadere. Così, dopo il secondo, ho lavorato di nuovo come un matto per svilupparmi in altre aree, e sono migliorato in molte cose.

Sì, potresti essere interessata a qualcos'altro. Ti ho detto che avevo bisogno di adrenalina, che avevo bisogno di quel tipo di emozione, ma ero in affari. Cioè, dopo la mia prima condanna ho aperto un anti-café, e dopo la mia seconda condanna ho aperto

una fabbrica di attrezzature turistiche, ed è quello che sto facendo ora. Quindi le emozioni che provo nell'urbex e quelle che posso provare negli affari sono spesso simili, perché gli affari sono un'infinità di problemi, non sai a cosa andrai incontro, è un gioco, e si sostituiscono un po' l'un l'altro. Inoltre, conosco ben più di una persona delle squadre di digger più forti del paese che hanno anche finito con l'urbex e hanno deciso di entrare in affari, quindi hanno successo negli affari, sono proprio come i maniaci con gli occhi incandescenti che sono caduti nell'urbex prima, facendolo tutto il tempo, e proprio come i maniaci con gli occhi incandescenti, entrano poi negli affari come i maniaci con gli occhi incandescenti. Questo può essere un altro effetto collaterale che può aiutare. Ma queste persone sono poche. Ciò che li distingue è l'intelligenza, la determinazione e la concentrazione, la capacità di essere liberi e la capacità di essere responsabili. È per questo che dico delle persone, di quelle che conosco, che sono i migliori digger del paese, perché li sono stati il più possibile impegnati e responsabili, e hanno avuto il più possibile successo negli affari.

A: Quanto giovane è la comunità?

I: La maggior parte entra nell'età in cui gli ormoni imperversano, cioè 16-20 anni. Non è una specie di storia d'amore, è un'avventura e quindi ti consuma. La prima esperienza è spesso tra i 14 e i 20 anni. Di conseguenza, la maggior parte delle persone inizia a esplorare a questa età. La gente comincia gradualmente a smettere di farlo, cioè più si invecchia, meno persone esplorano. La maggior parte delle persone finisce prima dei 30 anni. Se qualcuno esplora dopo i 30 anni, o è una persona che vuole guadagnare soldi in questo modo, o è solo nostalgia, quando una volta ogni uno o due mesi si va in qualche posto a bere birra e si ricorda: "Oh, figo, una volta esploravamo!", o sono esploratori orientati all'obiettivo, o ladri professionisti, o persone che vogliono raggiungere alcuni obiettivi specifici nella loro vita adulta consapevole grazie all'urbex.

Probabilmente, è necessario sottolineare che tra coloro che esplorano, più del 50% sono coloro che, quando esplorano, in un modo o nell'altro direttamente rubano (*chabarit'*). E tra quelli che esplorano ce ne sono anche molti, credo, minimo il 25%-30%, che esplorano con lo scopo di depredate, di rubare e di guadagnare. Ci sono molti gruppi che prima di tutto esplorano solo per trovare il profitto, e nel secondo luogo è già diggerismo, urbex e così via.

A: Cosa cercate lì? Metalli, manufatti, antichità?

I: Ci sono molti che cercano i metalli preziosi. Quali altre specificità ci sono? Ce ne sono pochissimi sull'antiquariato, perché bisogna conoscere la storia, bisogna essere nel

settore, bisogna capire, bisogna essere in grado di vendere il tutto. Molto pochi, ma ci sono. Alcuni sono alla ricerca di puro denaro, altri cercano ogni sorta di oggetti costosi, attrezzature di qualche tipo che possono essere rivendute. Ci sono persone che semplicemente rubano quello che trovano, non importa cosa o come, e poi lo vendono.

A: Chi è più nel gruppo, i maschi o le femmine?

I: Ci sono pochissime ragazze. Sono forse 10-15 per cento. Le ragazze, a proposito, si marginalizzano molto più velocemente, e in qualche modo un po' irrevocabilmente. Cioè, diventano alcolizzate e fumatrici, le deformazioni mentali si verificano con grande successo. E in generale sono poche, e quasi tutte sono matte, abbastanza gravemente inadeguati su questo punto. Ci sono poche ragazze che sono hobbiste, che lo combinano con tutto il resto e non vengono marginalizzate.

A: Perché è così?

I: Confrontiamo. Ad esempio, ho una azienda tessile, e il 95% delle sarte sono donne, perché è puramente naturale per le donne... gli uomini sono andati a cacciare un orso, la donna stava a casa e teneva acceso il fuoco. Puramente da tali aspetti naturali, è molto più vicino alle donne, e di conseguenza viceversa, l'urbex è un ambiente maschile, agli uomini piace questa avventura, questa adrenalina, un'attività fisica, una simulazione di guerra in un certo senso. Così le ragazze, per esempio, sono molto meno interessate, e se lo sono, hanno... Beh, mettiamola così. Guarda, l'alcolismo femminile è poco curabile. Quidni, quelle del gruppo bevono molto e forte. Inoltre, diciamo che se sei una giovane ragazza, allora sei immediatamente sotto gli occhi di decine di uomini che vogliono andare a letto con te. Di conseguenza, molte cadono sotto l'influenza di qualche digger figo che può farle ubriacare, fumare e ogni sorta di cose come stare sempre svegli tutta la notte, e le ragazze hanno una tolleranza peggiore. La pressione dei poliziotti e così via è anche peggiore. Tutto ciò che è un effetto collaterale dell'urbex ha un effetto peggiore sulle ragazze. Ecco perché succede.

A: Vuoi continuare a farlo o stai pensando di smettere?

I: Invecchiando, la quantità di adrenalina che voglio ottenere è diminuita. Normalmente so come ottenerlo in altri modi. E ora esploro molto meno, ma c'è un'altra cosa interessante: il fatto che mi piace e che la maggior parte della mia vita è collegata ad esso, e quando esploro ora succede spesso che andiamo in un'altra zona per qualche giorno, ed è proprio un viaggio con un sacco di impressioni diverse, cose interessanti, puoi guadagnare bene lì, e lo percepisco come una vacanza, mi rilassa molto, ed sono tipo: "Wow, esplorazione, figo!". È bello rilassarsi nel processo. Ricevo molte

impressioni positive. Inoltre non ho ancora paura. La gente inizia ad aver paura quando invecchia. Sono in buona forma fisica, quindi posso farlo fisicamente, sono ancora abbastanza propenso a farlo, quindi esploro meno in percentuale per ora, ma non è scomparso, non lo farà nei prossimi anni. Comunque, l'età fa il suo corso, non ci sono quasi più persone di 40-45 anni che esplorano.

A: Come pensi che andranno le cose in futuro nella comunità?

I: Ora, grazie a Internet, ci sono molti più esploratori e coloro che vogliono iniziare, e ci sono molti video che ti insegnano come fare. Quindi in pratica ci sono più giovani. C'è un sacco di tipi diversi di strutture che vivono una sorta di vita evolutiva, e qualcosa una volta era più accessibile. Per esempio, la metropolitana: prima ci si poteva semplicemente entrare. Ora non si può infiltrare nella metropolitana. Si può, ma è difficile. Quindi molte meno persone ci vanno. Ma invece, se prima non c'era molta costruzione di metro, ora c'è molta costruzione di metro, gli ultimi dieci anni si costruiscono ad alta velocità e, quindi, ci si può entrare. Qualcosa di nuovo appare, qualcosa di vecchio se ne va. Qualcosa viene costantemente tolto e qualcosa di nuovo appare, così le strutture sono state, sono e saranno, e così sono le persone che lo fanno. Ora ce ne sono di più grazie a YouTube. Cosa succederà dopo: chi lo sa?

A: È cambiato qualcosa grazie al COVID a questo proposito?

I: Il turismo interno si è sviluppato in tutte le sue forme. Quindi quelli che esplorano sono anche un po' turisti, e se prima una persona poteva andare all'estero, ora è più probabile che vada in una città vicina. Molti hanno qualche tipo di vacanza forzata, molti hanno avuto il loro stipendio tagliato al lavoro, e l'urbex è sempre una possibilità di guadagno, una specie di lotteria. A proposito, un punto importante che mi sono dimenticato di menzionare: quelli che esplorano, provano le sensazioni che provano i cacciatori di tesori quando vanno in giro con un metal detector e cercano qualcosa. È molto interessante, è entusiasmante, quando trovi qualcosa, è molto bello. Un sacco di gente ci si affeziona. Quindi sì, il COVID contribuisce, sicuramente.

5. 04.05.2022, O., 45 min, 17 anni

A: Dimmi, per favore, come hai iniziato a fare urbex e da quanto tempo lo fai?

I: Probabilmente ho iniziato all'età di 12 anni. Stavo passeggiando con gli amici e ho visto alcuni edifici che suscitavano un certo interesse. Volevo anche esplorare. Poi, con l'avanzare dell'età, la cosa ha iniziato ad assumere un livello più serio. Mi sono interessato e, di fatto, ho trovato ogni sorta di comunità tematica, trovando poi persone di interesse proprio nei siti abbandonati. E poi, probabilmente dall'età di 14 anni, tutto è iniziato su larga scala.

A: Che cosa ti attrae esattamente?

I: Probabilmente per vedere i luoghi come erano un tempo. Sono più attratto dalla vita quotidiana del passato. Mi piace esplorare quando tutto rimane al suo posto, quando tutto è stato lasciato dalle persone, non rubato e così via, per vedere la loro vita quotidiana, tutti i tipi di oggetti, finiture, architettura. Questo è ciò che piace. Anche l'interesse stesso di esplorare, chiedersi cosa c'è dentro e così via.

A: Quale tipo di luoghi abbandonati ti piace di più?

I: In effetti, ci sono persone con cui lavoro che sono specificamente interessate a luoghi in cui tutto è conservato. Ma mi interessano i luoghi con una buona conservazione e anche alcuni grandi edifici, edifici non finiti, e mi piacciono anche le cave e le grotte. Di nuovo, non per l'architettura, non per la loro conservazione, ma in generale per l'esplorazione, per l'estremo. Nel complesso, mi piacciono molto tutti i tipi di situazioni avventurose in cui si può esplorare qualcosa da qualche parte, infiltrarsi e così via.

A: Qual'è stata la tua prima esperienza in merito?

I: C'era un impianto di riscaldamento dietro la scuola della mia città. Metà o addirittura un quarto di un impianto. Ci siamo andati dopo le lezioni con i ragazzi ed è stato molto spaventoso. Siamo entrati, abbiamo girato per i piani, abbiamo visto cosa c'era, ci siamo chiesti se c'erano guardie e così via.

A: Quanto spesso lo fate ora?

I: Ogni fine settimana ci riuniamo e andiamo.

A: Come si fa a conoscere le persone con cui si fa quest'attività? Come vi siete trovati?

I: All'inizio ho esplorato con i miei amici. Ho scritto a chiunque fosse interessato e siamo andati con loro. Un giorno, durante uno dei nostri viaggi, siamo andati in una città vicina e abbiamo deciso di entrare in un edificio abbandonato. Eravamo in piedi all'ingresso, non eravamo ancora entrati, e abbiamo sentito qualcosa cadere nel

seminterrato. Ci siamo allontanati, abbiamo preso un mattone in mano e abbiamo pensato: “Qualcuno sta per uscire”. Così ci allontaniamo ancora di più. Esce un uomo che indossa una fondina. E lui dice: “Cosa ci fate qui?”. “Stiamo solo passeggiando”. “Sto passeggiando anch’io”. Ci fa cenno di avvicinarci, con molta riluttanza. Ci siamo avvicinati con cautela e si è scoperto che si trattava proprio dell’uomo con cui esploro ora, Viktor. Lavora per la Rosgvardia nella polizia e fa anche questo. Ci siamo conosciuti in un modo molto strano.

A: Che dire dei forum e dei siti Internet?

I: Sì. Solo questo gruppo di stalker della regione di Mosca. Ho conosciuto alcune persone lì. C’erano degli stalker di Vladimir, abbiamo esplorato con loro e siamo entrati in contatto. E c’era un ragazzo anche da qualche città vicino a Mosca, ci siamo anche conosciuti su questo gruppo e ci siamo incontrati.

C’è anche il sito web di Wikimapia. Tutti i luoghi sono segnati anche lì. Ho trovato un ragazzo lì e l’ho contattato, ho trovato il suo canale YouTube e poi i suoi contatti, poi sono andato in un posto con lui.

A: Sei su Urban3p?

I: Ho scritto un post lì, hanno approvato il mio accesso, ma è stato molto tempo fa e ora devo farne uno nuovo. Non ho ancora tempo per farlo. Sì, lo è stato anche per me. Ho anche contattato qualcuno su Urban3p. C’era una ragazza di Mosca e ci siamo scritti. Si è scoperto che abbiamo visitato lo stesso posto, e ho caricato un articolo con foto, e anche lei ne ha caricato uno. Anch’io ho bisogno di iscriversi ora. Non ho tempo.

A: Ci sono molte ragazze nella comunità?

I: Infatti, se si guarda alla mia cerchia sociale, a chi ho chiamato, le ragazze hanno esplorato con me e più di una volta. Molte persone sono interessate a questo aspetto. Ragazze come stalker individuali ci sono, ma non molto spesso. Ma ci sono cose del genere. Il più delle volte non esplorano assieme ai maschi.

A: Esplori con qualcuno?

I: Sì, non mi piace molto farlo da solo.

A: Perché?

I: Di solito siamo in due o in tre. Ho ancora una paura incontrastata del buio. La seconda cosa è che nella maggior parte dei casi si tratta di strutture sorvegliate, e mi sento a mio agio con chi può indicarmi il modo migliore per sfuggire alle guardie, se ha delle conoscenze in tal senso. Non è nemmeno il buio e tutte quelle cose paranormali che mi spaventano, ma le persone, perché il contingente dei luoghi abbandonati è di solito

evidente. Ecco perché penso che sia più sicuro esplorare almeno in due, non solo per il fattore umano, ma anche perché qualcosa potrebbe rompersi sotto di te, potresti cadere.

A: Chi si incontra lì? Senzatetto e drogati?

I: In realtà, nella storia della mia esplorazione, ho incontrato i senzatetto solo una volta. Era in un piccolo negozio abbandonato. Avevano allestito una stanza lì e stavano dormendo. I senzatetto ed i tossicodipendenti vivevano nella stessa stanza. Ma è molto raro. Anche in luoghi come le discariche, pochi li ho visti.

A: Hai imparato qualcosa dai compagni più vecchi con cui esplori?

I: Beh, sì. La cosa principale sono le qualità fisiche, tutti i tipi di cose come entrare correttamente in un posto. E anche pensare a come entrare, a come passare, e in generale a molte informazioni utili su tutti questi luoghi. Cioè, posso anche arrivare da qualche parte ora e guidare qualcuno lì. Al momento stiamo lavorando su una città, c'è una guarnigione e ci sono molti luoghi abbandonati, ci stiamo lavorando e ho raccolto tutte le informazioni. Questo se si guardano le informazioni sulla storia. E se le informazioni riguardano le qualità umane, ho imparato a combattere la paura e così via dai miei compagni più vecchi.

A: Quanto deve essere seria la preparazione fisica?

I: In effetti, non ci sono molti momenti in cui si deve arrampicarsi da qualche parte, ma fondamentalmente si tratta di tirare su, arrampicarsi, e si deve anche essere in grado di correre rapidamente al cento per cento. Per esempio, nelle cave e nelle grotte, bisogna strisciare ed essere in grado di infilarsi nei posti, quindi la preparazione fisica è importante in un modo o nell'altro. È necessario essere in grado di scavalcare rapidamente le recinzioni e anche di arrampicarsi in tutti i tipi di pozzi di ventilazione, arrampicarsi sulle pareti, sulle sporgenze negli edifici, anche le braccia devono essere addestrate.

A: Porti con sé molta attrezzatura durante le esplorazioni?

I: Non tanto, ma sì.

A: Rubi?

I: L'atteggiamento che ho è quello di prendere qualcosa di piccolo che non influisca sull'interno e che molti posti hanno. Per esempio, eravamo in un edificio dell'accademia. È un edificio enorme e c'erano due enormi pile di libri di addestramento al volo. Ce n'erano molti e li ho presi. Non è che ho preso solo una cosa, la più lagora. Non credo che abbia fatto alcuna differenza. E così, per lo più, prendo qualcosa di rotto. Il resto cerco di conservarlo.

A: Quando porti via qualcosa, la tieni o la vendi?

I: Non vendo, solo per me. Ho un angolo nel mio armadio nella dispensa e ci metto tutti i miei trofei.

A: *Avete una tecnica di sicurezza?*

I: Sì, abbiamo procedure di sicurezza che cerchiamo sempre di seguire.

A: *Avete delle attività separate al di fuori di urbex?*

I: L'estate scorsa ci riunivamo con i nostri compagni solo per socializzare, per vederci, per fare un picnic, per andare al lago. Ora viene meno gente.

A: *Come cercate i luoghi da esplorare?*

I: Attualmente stiamo lavorando su una città. E gli altri posti si trovano in modo casuale. Voglio dire che semplicemente studio le mappe. Di recente ho trovato una fabbrica di cuscinetti a sfere: è lì che andremo. Ho anche esplorato la mappa, ho trovato una cava, andremo presto anche lì. Ho trovato un albergo. Quindi cerchiamo su Internet, sui forum, su Wikimapia, proprio sulle mappe con vista sulle strutture. Mentre si va da qualche parte a Mosca, in zona, si vedono alcuni luoghi interessanti e così via. E anche solo su Internet, i post di qualcuno sui forum. Anche in questo caso, si cerca su YouTube. Ho trovato alcune parti degli edifici che abbiamo visitato. E quelle parti non le abbiamo viste, ed è così che le abbiamo visitate in seguito. Possiamo anche conoscere la zona in generale. Quando abbiamo trovato tutte le informazioni sul luogo, abbiamo trovato più volte il post o l'articolo di qualcuno sul forum e lo abbiamo usato per scoprire ancora più luoghi. Forse visitiamo un account e troviamo informazioni aggiuntive su altri luoghi.

A: *Mettete le informazioni e le coordinate degli indirizzi nel dominio pubblico?*

I: Tutte le nostre informazioni sono private. Non mi occupo affatto di post nella comunità. Ogni tanto scrivo dei post su Wikimapia, ma li lascio solo per gli edifici che sono già rovinati. E non parliamo di edifici ben conservati, non ci occupiamo nemmeno di posti comunitari.

A: *Perché non ne parlate?*

I: Perché in pratica anche se arrivano degli stalker che non rompono nulla, lo racconteranno e alla fine sarà tutto distrutto. C'era un edificio, un dormitorio per cadetti, rimasto lì letteralmente per due mesi, hanno solo rotto la porta e basta, dopo due mesi non c'è più niente, è tutto distrutto.

A: *Quando esplorate, quali problemi affrontate?*

I: Problemi... A volte non riusciamo a trovare il posto, il luogo stesso. A volte non riusciamo a trovare l'ingresso. A volte c'è una certa dissonanza: si guarda un video su YouTube di tizi che strisciano attraverso un passaggio centrale, si prova a passare

dall'altra parte attraverso un buco nella recinzione, quasi strisciando, e si viene comunque notati. Capita anche che a volte le torce non funzionano. Succede qualcosa e per qualche motivo si spengono. Ci sono alcuni punti difficili, tombini difficili in cui è difficile passare. Spesso si tratta di passanti della strada. I civili si aggirano e a volte sono d'intralcio. E tutti i tipi di lesioni. Non succede spesso, ma succede anche questo.

A: Avete mai avuto problemi con la legge per questo motivo?

I: Sono tre anni che esploro professionalmente, e in questo periodo i due casi più eclatanti (e ce ne sono stati sei) sono stati quando siamo andati sei volte nello stesso edificio, quello a forma di una lettera... No, nemmeno una lettera. È una cosa lunga, ci sono altri due edifici, e all'interno ci sono altri due edifici, e altri due. È un edificio enorme, ci sono cinque piani, è molto grande e sorvegliato, e non è solo incompiuto, è un edificio con uffici, con mobili, con mappe e così via, quindi c'è molto da vedere. Così siamo entrati ancora una volta e non è chiaro perché le guardie abbiano iniziato a fare il giro dell'edificio e ci abbiano visto. Siamo scappati subito. Non sono riusciti a chiamare la polizia. C'era un'altro caso in un altro posto, sempre nelle vicinanze. Ci stavamo esplorando e siamo usciti, stavamo camminando con calma e all'improvviso abbiamo visto il personale che si dirigeva verso l'ingresso dell'edificio. Ma non ci sono stati problemi con la legge. Cerchiamo sempre di infiltrarsi molto presto, ci raduniamo alle 7 in modo che non ci siano guardie. Cerchiamo di controllare quando fanno il giro, cerchiamo di essere molto silenziosi. Semmai scappiamo subito, non facciamo rumore e così via.

A: Quando esplori scatti delle foto?

I: Sì, le scatto.

A: Le pubblichi da qualche parte?

I: Una volta avevo dei canali YouTube, vi pubblicavo delle foto, ma ora solo se le invio ad alcuni amici. Ma comunque no.

A: Non le metti di dominio pubblico? Non hai un blog?

I: Sto pensando di fare un blog su Zen, ma finché è in funzione adesso, inizia la stagione degli stalker, perché non abbiamo esplorato in inverno. Penso realmente iniziare. Ma ecco l'ultimo edificio che abbiamo visitato, niente di interessante. E sabato abbiamo un viaggio in un piccolo complesso di edifici con un'ottima conservazione, con una buona sicurezza. Penso che farò delle foto lì e le posterò su Zen. E nella cava. Non ha senso postare dalla cava, perché è già un argomento banale.

A: Qual è l'obiettivo delle foto?

I: Per vedere cosa c'era all'inizio. Quando si visitano gli edifici, lo si fa molto velocemente, non si ha il tempo di vedere tutto. Si può anche farle vedere ad alcune persone con cui si hanno interessi simili.

A: Hai mai conosciuto le persone che lo monetizzano, cioè che vi fanno dei tour?

I: Sì, conosco tali persone.

A: Cosa ne pensi?

I: Conosco un uomo che è un blogger, anche lui vive a Mosca, e organizza le visite guidate in luoghi architettonicamente bellissimi, ex alberghi, dove non c'è molta conservazione. Fa delle escursioni lì. Cioè, non va in posti con molta conservazione. Se si considerano quelli che non conosco personalmente... Non ho conosciuto nessuno che faccia escursioni a pagamento in luoghi super conservati.

A: Cosa bisogna fare per entrare nel vostro gruppo? Come si entra nella comunità?

I: Se si tratta di luoghi con una conservazione difficile che gli altri non dovrebbero conoscere, si dovrebbero conoscere le coordinate, si dovrebbe conoscere il luogo in modo approssimativo, e allora si tratta solo di amici con cui sono in contatto da molto tempo. Alcuni conoscenti, amici che mi facevano compagnia e nei quali ho fiducia. Se si tratta di un edificio non molto importante, di una cava dove non c'è nulla da distruggere, allora prendiamo la persona, la portiamo in un semplice sito abbandonato, vediamo come si comporta lì, le facciamo fare ogni sorta di test. Se li supera, lo portiamo con noi.

A: Che tipo di test fate?

I: Camminare per il seminterrato senza luci, salire sul tetto, strisciare attraverso il pozzo di ventilazione, costruire una scala con ciò che c'è in giro nell'area abbandonata per poter salire al secondo livello.

A: Avete mai accettato una nuova persona e poi vi siete resi conto che non faceva per voi?

I: Non sono in molti a volersi esplorare con noi e di solito tutti quelli che abbiamo preso si sono comportati bene con i nostri compiti. Non c'era niente di simile.

A: Cosa ci vuole per far arrabbiare tutti i membri della comunità?

I: Sono quelli che rompono i vetri, spaccano le bottiglie, prendono a calci i muri, rompono sciattamente le porte. Cioè, se andiamo in un posto dove dobbiamo sfondare una porta, lo facciamo con la massima attenzione possibile, in modo che rimangano dei chiodi per la guardia che verrà a rimetterli al loro posto. E la maggior parte delle volte li martelliamo noi stessi. Abbiamo anche rimesso a posto le guarnizioni. Cerchiamo di non rompere nulla, per non creare inutili problemi alla guardia. A proposito, un paio di volte

abbiamo lasciato 500 rubli per la guardia e li abbiamo messi sotto la legna, perché il posto era molto ben conservato. C'era un vecchietto a guardia, ed è stato un peccato che abbiamo rotto quasi tutte le porte. Abbiamo aperto tutte le porte ed è stato un peccato lasciargli un lavoro del genere. Così abbiamo deciso di lasciargli 500 rubli. Li ha presi, comunque. Siamo entrati e abbiamo guardato: li ha presi lui.

A: Esplori spesso a Mosca e nella regione di Mosca?

I: Per lo più solo lì.

A: Ci sono molti luoghi di interesse?

I: Credo che al momento ci siano molti meno posti con la conservazione. Ci sono più posti, per quanto riguarda la conservazione, nei villaggi. È il 100% nella regione di Mosca. Se si considerano le fabbriche conservate, si tratta anche della regione di Mosca. A Mosca, tutto è già sorvegliato, demolito, ne sono rimasti pochi. Anche nella regione tutte le fabbriche sono sorvegliate e demolite. Quindi, mi sembra che questo sia più al di fuori della regione.

A: A Mosca, a quanto pare, ci sono sempre meno posti di questo tipo?

I: Sì, mi sembra che a Mosca ci siano ogni giorno sempre più guardie e sempre meno conservazione. La maggior parte di essi è in fase di demolizione.

A: Racconta a qualcuno quello che fai?

I: Sì, lo faccio.

A: Come reagiscono di solito?

I: Reagiscono bene, non vedono niente di male. Tutti sono d'accordo, nessun problema.

A: Per te è solo un hobby o influenza la tua vita?

I: Credo che per ora rimanga un hobby.

A: Pensi di continuare in futuro?

I: Sì, sto pensando di continuare. Ho detto che volevo fare un blog sullo Zen e pubblicare articoli su altri siti. Inoltre, credo che a questo proposito si potrebbe sviluppare un canale YouTube.

A: Perché hai bisogno di un blog e di articoli?

I: Per avere delle persone interessate al mio lavoro, alla mia presentazione delle informazioni, al modo in cui presento questi edifici. Voglio che si buttino, che lo guardino.

A: Se dovresti scriverne, cosa metteresti nel testo?

I: Descrivo la strada verso il luogo, descrivo il tempo, le mie sensazioni sulla strada e il tempo, perché mi piace molto esplorare con tempo nuvoloso, avere una situazione impraticabile, che tutti i fattori in qualche modo influenzano che sia ancora più difficile, che ci sia più avventura, buio, fanghiglia, pioggia. Anche nell'edificio stesso i più piccoli dettagli possono essere enfatizzati. Amo la storia di quello che c'era qui, ma non in modo monotono, ma in frammenti.

A: *Quali sono, secondo te, i pro e i contro di questa diffusione di informazioni?*

I: In realtà non lo so, non sono mai stato interessato a pubblicarle sulla mia pagina VKontakte, ovviamente non le pubblicherei nemmeno sul mio canale Telegram. Si può scrivere una storia, ma non ha senso pubblicarla su forum fuori tema. Il rovescio della medaglia potrebbe essere che qualche membro delle autorità vedrà il tuo post e sarà un tuo problema. I pro... non so, ci sono molte persone che vogliono ricostruire qualcosa, quindi è meglio avere una sorta di comunità attenta agli edifici e alle informazioni, che capisca cosa può essere distribuito e cosa no.

A: *Secondo te, reisci a farlo in futuro?*

I: Non credo.

A: *Cioè non ce la farai?*

I: Ce la farò, ma a causa della situazione nelle regioni non succederà, a causa della situazione a Mosca, perché tutto sarà demolito, tutto sarà chiuso, penso che nei prossimi dieci anni tutti i luoghi abbandonati saranno affittati e quei luoghi spariranno.

A: *Siete osservati?*

I: Me ne frego, non divulghiamo queste informazioni e nessuno ha interesse ad osservare cosa facciamo lì.

A: *C'è qualcuno in comunità che fa la spia?*

I: Forse. Non lo so.

A: *Interagisci solo con persone che si infiltrano nei luoghi abbandonati? Tra i tuoi amici c'è qualche digger?*

I: Esiste una suddivisione specifica. Il mio compagno, con il quale esploro ovunque, non è interessato agli edifici incompiuti, alle cave, alle grotte. È interessato alle aree abbandonate, dove ci sono trofei di ogni tipo e così via. Se parliamo di altre persone, non vedo alcuna divisione in digger e stalker. Mi interessano le grotte e la metropolitana, cioè tutta l'esplorazione urbana.

A: *Pensi che gli edifici abbandonati debbano essere lasciati così come sono o che debbano essere ricostruiti?*

I: È una questione complicata. Se parliamo di quelli architettonici, devono essere ricostruiti, restaurati. Se stiamo parlando di unità militari che sono state abolite, beh, è molto triste quando prendono una buona accademia, un'area enorme, e la rovinano. Mi sembra che debbano mettere una guardia severa per mantenerla così com'è o cercare di trasformarla in un museo. Ci sono molte persone che vorrebbero visitarla.

A: Dopo aver iniziato ad esplorare, la tua percezione dello spazio urbano è cambiata?

I: Sì, credo anche molto.

A: Come?

I: È diventato interessante pensare a tutti i tipi di comunicazione, a come sono fatte le cose, a come è disposto tutto, a cosa c'era prima in questo posto. Quali passaggi segreti potrebbero esserci, alcuni luoghi nascosti ai nostri occhi. Guidando per la città, si guarda: un pozzo di ventilazione, wow, significa che probabilmente c'è un bunker da qualche parte, un rifugio antiaereo. Si diventa più entusiasta, si guarda dietro a tutte le comunicazioni, si presta attenzione all'edificio, come se non l'avessi mai visto.

A: Quali sono le qualità che una persona dovrebbe avere per poterlo fare?

I: Penso che sia necessario avere coraggio, un po' di forma fisica, non eccessiva, ma nemmeno troppo poca. È anche necessario essere gentile con le guardie se si comportano bene, aver rispetto per i propri compagni, per le guardie, per la struttura. Onestà, lealtà, credo. Se esplori con qualcuno, devi aspettarlo, devi aiutarlo.

A: Avete un codice di condotta?

I: Sì. Non rompere nulla, aprire le porte con cautela, non rompere i vetri, non spostare i mobili, chiudere le porte dopo, sia per quanto riguarda le porte interne che le porte d'ingresso. Spesso, se una porta è aperta, la chiudiamo in modo che le persone a caso non entrino.

A: Avete mai incontrato altri stalker nei luoghi che stavate esplorando?

I: Sì, più volte.

A: E come reagiscono?

I: Per la maggior parte del tempo si è trattato di edifici non sorvegliati e, in qualche modo, di un semplice 'ciao ciao'. Insomma, siamo diventati amici di alcuni ragazzi e siamo andati insieme in un altro sito lo stesso giorno. Ci teniamo ancora in contatto e così via. Non c'è alcun tipo di aggressione.

A: Avete mai incontrato un proprietario di una struttura?

I: Abbiamo contatti con le guardie. Alcuni ci hanno fatto entrare. Ma con il proprietario, sì, l'abbiamo fatto. Il direttore delle colonie, che sono in fase di ricostruzione, ci ha dato il permesso di entrare.

A: Riscontrate aggressioni da parte loro?

I: Sì, non piace alle persone quando entriamo nel loro territorio, dove sono obbligate a sorvegliare e a non dare accesso ad altre persone.

A: Non hai paura che a un certo punto non avrai più nulla da esplorare perché tutto è stato ristrutturato?

I: Mi sembra che ci voglia un bel po' di tempo.